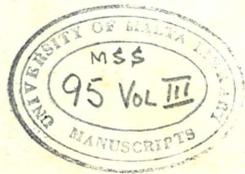


MSS 95 Vol III

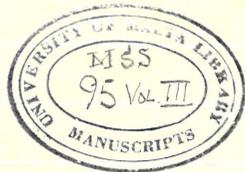


1  
Viaggio

fatto da me  
Can. J. Pullicius

nell'estate  
dell'anno 1850

Vol. III.  
Francia, Reno,  
e Svizzera.



21. Giugno 1880

2

Nel nome del Signore, e per  
la intercessione della B. V. Maria,  
compiuto molto felicemente il  
viaggio della Spagna, percorrendo  
in l' Andalusia, la nuova e la  
vecchia Castiglia, e l' Aragona,  
e giunto oggi a Bajona verso le  
tre I. P. M. Si è presso alloggiato  
nella Hotel du Commerce, che  
per la vicinanza della Spagna  
chiamati pure *Font de Comercio*.

Alla frontiera francese che  
è la Stazione di Hendaye, si  
trova una stazione ben dif-  
ferente dalle Stazioni delle vie  
ferrate della Spagna: le quali  
generalmente sono poco pulite  
e brulcate. La Stazione  
di Hendaye è tenuta con  
L'omni proprietà ed ele-  
ganza; ed il servizio è di

grande Speitessa, e al tempo  
stesso di somma cortesia e  
civiltà. La visita deguale fu  
di mera formalità; non ci  
si volle guardare nulla. In  
Speitessa di biglietti di pas-  
saggio e di bagagli fu rapidis-  
simo. In due uffici di cambio  
si cambiò in un minuto volen-  
te la moneta spagnuola che  
si ha colla francese.

Da Hendaye a Bayona il  
tragitto è breve, ma piacevole,  
si passa primo per Biaritz,  
la contrada è fioritissima,  
riena di alberi e di fiori.

Si traversa un bel ponte  
di ferro sul fiume Adour, ben  
considerabile, e si entra nella  
Stazione di Bayonne. Da qui  
partendo, si passa alla riva  
sinistra del fiume, ove è

propriamente la parte più con-  
siderabile della città, per mezzo  
di altro bel gran ponte, costrui-  
to di pietra.

Bayonne sta sul confluen-  
te di due fiumi Adour e Nive,  
che si congiungo al mezzo della  
città, passando il Nive sotto  
altro piccol ponte vicino al  
primo. Questi due ponti vi-  
duti a poca distanza presen-  
tano un'ottima veduta.

La città apparisce gran-  
de e bella. Sono vi due grandi  
chiese: le due hanno ciascuna  
due grandi campanili di stile  
gotico, che da qualche distanza  
vedonsi dominare sopra la  
città.

La visita la più antica  
di queste due chiese, che è

vicino all'Altare. Era di stile  
 semplice gotico, senza orna-  
 menti, ma bella, severa, e  
 opera del secolo 13.<sup>o</sup>. Era la  
 Cattedrale, ove il vescovo tra-  
 te sua cattedra, e Trono di le-  
 gno dorato, semplice, mode-  
 sto, bello, e molto convenien-  
 te all'uso. pochi altari. At-  
 torno la chiesa vari dipinti  
 di scuola francese moderna.  
 Molti cristalli colorati alle  
 fenestre, alcuni antichi,  
 altri belli, qualcun simile  
 a quei molto belli veduti  
 altra volta alla Cattedrale di  
 Rouen. La parte posteriore  
 dell'Altare maggiore, e imo-  
 scenze in panto a decor-  
 zione: fatto dorato, e tingere  
 con colori più troppo forti  
 e robusti, che non sem-

branni concordare molto colle  
 antiche, ni veri compartimen-  
 ti frammentati da colonnette  
 attorno a cinque pilastri altri-  
 si fecero dipingere vari Santi.  
 L'effetto avrebbe potuto essere  
 buono, se concordasse meglio  
 col resto della chiesa. Un  
 buon pulpito con pochi in-  
 tagli in rilievo. Esterior-  
 mente la chiesa è grandiosa.  
 Si sono ricostruite di fresco  
 le due pinnacoli che sovrasta-  
 no a' Campanili.

Si faceva in chiesa il fu-  
 nerale di un defunto, condot-  
 to poscia al cimitero, segui-  
 to da uomini, e poscia da  
 donne.

La città apparisce vasta  
 e bella; molto gradevole  
 passeggi sotto alti alberi,

lungo il fiume; da dove go-  
 desi un bel tramonto di sole,  
 e da dove si può godere il  
 fiume, molto grande e mac-  
 stoso, navigabile da legni  
 di non piccola portata, i qua-  
 li giungono fino al ponte.

Sull'altro lato del fiu-  
 me, alla parte destra, sopra  
 piccola collinetta, haavi una  
 grande fortessa fabbricata  
 da Vauban: essa difende il  
 fiume, ossia porto e la città:  
 la quale è cinta pure di alcu-  
 ne batterie.

Sulle strade alcune sono  
 molto belle, e provvedute di  
 buoni magazzini.

22 giugno 1880

Si rivisita la Cattedrale, ove  
 si vanti regolare uffiziatura di Ca-  
 nonici. I trasti portanti in chie-  
 sa per avere una *Messe de Requiem*  
 con canto, e poi di preti, con se-  
 guito di amici maschi e fem-  
 mine si portano al limitero.  
 Una difunta è pure avvolta  
 giunta da una congregazione  
 di signore, con velo acceso in  
 mano, e coperta di velo bisu-  
 co. Nei vetri e tubicelli colorati  
 in alcune delle finestre.

Si gira alquanto per la  
 città, divisa dal fiume in due  
 parti; vari ponti di pietra  
 congiungono le strade dell'una  
 e dell'altra parte della città.  
 Vari quartieri lungo il fiu-  
 me hanno delle loggie sotto,  
 poste alle case. Due grandi

e bei murati, tenuti con mol-  
ta proprietà e nettella. Un  
ponte congiunge <sup>estrate</sup> due conde-  
cono, a sinistra del fiume  
alla Cattedrale, ed a sinistra  
dello stesso fiume alla gran-  
de Chiesa di S. Andrea

La Chiesa di S. Andrea  
è posta su di una piazza  
con alberi. È grande Chiesa  
di stile ancora gotico, con  
due alti campanili termi-  
nati a punta, ed alti come  
li due della Cattedrale. In  
questa Chiesa si rimangono  
molti bei vetri colorati, rap-  
presentanti le figure di  
alcuni Santi, molto ben  
disegnati e coloriti, segna-  
lamente quelli che stanno  
attorno all'altare maggiore,  
in più ordini.

Ho rimarcato la buona for-  
ma de' Confessionili, di cui  
fettura corrisponde a quella  
della Chiesa. Il Confessione  
deci con tendine al davanti  
per non uccide della gente guar-  
dato. I penitenti dell'una  
e dall'altro lato entrano  
su di un ginocchio, chie-  
so, lateralmente, e rivolto  
al fondo, in guisa di stuoie  
convenientemente col volto  
verso a un crocifisso.

Ho rimarcato pure che  
i vetri colorati, per non es-  
sere rotti, sono del di fuori  
protetti da un'isola di filo  
di ferro. I ragazzi con delle  
pietruccie sono quei che li  
rompono. Quelli che sono  
in alto non sono da alcun  
riparo protetti.

Quarta Chiesa di S. Andrea  
è di recente costruzione, fu  
consacrata dal Vescovo di Beau-  
vais nel 1862. Fu costruita  
per cura di un gran benefat-  
tore della città Mr Lormand;  
di cui sulla gran piazza al  
lido del porto si vede una  
casa ove era nato, come dice  
una iscrizione appostavi,  
che ricorda essere egli nato  
nel 1812 e morto nel 1847.

Bello è il passaggio sotto  
gli alberi a lido del fiume,  
sul quale vedonsi entrare  
e sortire i legni a vela che  
fanno il traffico di questo  
porto.

Varie rimaneuse di ca-  
stelli antichi, o medievale  
si osservanti in vari pun-  
ti della città; convenienti

oggi o in residenze private,  
ovvero in caserme di soldati.

Grande è il Teatro che  
sta sulla grande piazza a  
lido del fiume, circondato  
tutt'attorno da un bel log-  
giato.

La bella piazza che è avanti  
al Teatro altre volte chiamavasi  
Place de Saintmourt, oggi porta  
un altro nome.

La bella passeggiata, lungo  
il fiume coperta di alberi, è  
veramente deliziosa; è lunga  
più di un miglio; è fianchi-  
giata da più file di alberi; per  
concedola, si gode il bel fiume  
sotto differenti punti di vi-  
sta. In varie parti del fiume  
trovavo fondo molti legni,  
secondo la loro portata, e  
il fondo che trovavo. L'un-

jo il fiume già e là sono spar.  
Si molte bozate, circondate  
de alberi e de bosaglia, tutta  
la contrada attorno è am-  
nissima.

Si ritrovo verso sera a  
Chien, alla Cattedrale, e si  
trovano i Canonici in Coro  
a recitare Matutino: pare  
che non lo dicano al matti-  
no, ma la sera per di sequen-  
te. Al Mattino alle 9 rito-  
no la Bre e cantano Messa.  
Si vestono di rochetti e di  
Mossetta nera.

Perovrendo la città di Ba-  
jona non pochi, ma parecchi  
s'incontrano luoghi, che al-  
tre volte servivano di difesa  
alla medesima. Verso il gran  
ponte sul fiume, vedesi al  
lido sinistro, come un gran

fiume chiuso da una forte mu-  
raglia, fatta a guisa di gran-  
de trincerata, con molte bocche  
per fucili e cannoni. Essa  
trincerata, guarda la città e  
sporge ancora sul fiume.  
L'edifizio interno è ancora  
oggi occupato da un regimen-  
to di fantecia.

23 Giugno 1880

Alla ore 9 di mattina

Si parte colla ferrovia per Lourdes.

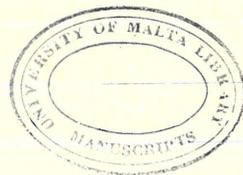
Percorresi una via molto  
fiorente, coltivazione splendide,  
di rigogliosa vegetazione; che  
fa grande contrasto colle mol-  
te terre quasi incolte ed aride  
della Spagna.

A Bayon la strada ferro-  
via che conduce a Lourdes, se-  
parasi da quella che mena  
a Dax ed a Bordeaux; ed  
allora si lascia il fiume Sa-  
dun, che viene verso Bayonne  
dalla parte di Dax.

Vicino a Pau, ove vide-  
si il Castello di Enrie IV e altri  
grandi edifici che servono di  
Abbaye, la campagna è ancora  
più fiorente, pare tutta un  
giardino.

Avvicinandosi avanti verso <sup>Lourdes</sup>,  
il paese diventa ancor più  
ameno, siccome si penetra  
fra varie montagne, che  
sono parte degli alti Pirenei,  
frammisurate da verdissimi  
fiumi ed amenissime vallate,  
nel fondo delle quali scorre  
il fiume Gave, di cui le  
acque sono celulee, e di co-  
lore ad esse tutto proprio.

Alla ore 2 p. m. Dopo cin-  
que ore di viaggio si arriva  
a Lourdes, e si va a pren-  
dere alloggio nell'Hotel de  
la Epotte.



Si va prima di tutto a fare  
viziata alla Santa Vergine nella  
Chiesa, nella Cripta, e nella  
Scolta. Oh! quanto è dolce  
trattenersi colla grande Ver-  
gine Immacolata, sul luogo  
inteso della di Lei prodigio-  
sa Apparizione!

Ma ho vi cosa che di-  
sturba molto la devozione dei  
fedeli, che vorrebbero con tras-  
glimento venerare la Vergine  
Santa; ed è il gran dispa-  
cator di oggetti sacri, che sono  
strascinati lungo la via non  
breve che conduce alla porta.  
È un traffico molto vivo ed  
indiscreto, che lungo dal  
confinar devozione, la fa in  
varie cose distrarre. Non solo  
ciò, ma le persone che spaci-  
ano tali oggetti sono così

importuna che annojano non  
poco i passeggiere. Non so per-  
che tanta libertà si permetta.  
Ma direbbero come impedirla?  
Se non colla forza, almeno col  
consiglio.

A Lourdes sono si da poco  
tempo innalzati molti nuovi  
edifizi; particolarmente con-  
venti di Suore, ospedali, e  
Alberghi.

Si è fatto ancora deviare  
alquanto il letto del fiume,  
dalla sua originaria posi-  
zione, per formare come  
un aperto piazzale avanti  
alla porta. Non so quanto  
sia ben fatto, ove non for-  
sevi assolutamente necessiti di  
farlo. In messo a questo  
piazale si è fatto erigere  
una bella Statua della Im.

macolata, come apparsa nella  
foto.

Il tempo è molto umido, e  
l'umidità sentirsi più in fondo  
a questa vallata. Fontane di  
sera, eccettuata vigilia di S. Giovan-  
ni, si vedevano sulle alture  
di alcune colline accendersi  
alcuni falò, siccome in que-  
ste parti alpini quest'altro.  
co costume di accendere fuo-  
chi alla vigilia di S. Giovanni,  
è molto generale e ben ra-  
cato.

24 giugno 1880.

Oggi è la giornata dedicata  
al Battista; ed io ebbi a celebra-  
re la Messa nella Chiesa del San-  
tuario, sotto sulla protta mi-  
racolosa di S. S. N. Sordani. La  
celebrazion in un'altare corrispon-  
dente al luogo, ove la Vergine  
Sanna era apparsa.

Nell'atto della Messa Sen-  
to un rantolo forte, come di un  
bue, spesso e a intervalli in-  
tervalli ripetuto. Non sapeva  
che cosa fosse; poi trovai che  
era di una saggia accumulata  
di coli terribile infermi-  
tà, che diversi prodotti, da un  
pezzo di vetro inghiottito, e  
introdotto nelle fauci. Oh! quan-  
to avrei ringraziar Dio, di  
esser esser esenti da molti  
mali, ai quali va Sappetta

la nostra umanità!

Il circondario del Santuario di Lourdes si è di molto abbellito. Si è data una disposizione molto gradevole a varie parti di questa contrada, aggiungendo molti alberi, e dando più vigore alla sua vegetazione. Da un luogo, che era prima, quasi selvaggio e deserto, ora si è reso un vero giardino, arricchito poi di molti edifici grandiosi, sparsi in vari punti. Ma sempre si ritorna a Dommanouze. Se fosse stato meglio lasciare questo luogo sacro nella sua primitiva semplicità? Era bene arricchire il Santuario; ma l'abbellimento esteriore distrae molto da quel raccoglimento che deve

subire in luogo così misterioso.

Attorno al Santuario trovati già fabbricati un bel convento, di Carmelitane, che non sono claustrali; un altro più in su ancora ben grande di Benedittine, che sono claustrali. Vicino al convento delle Carmelitane hanno un altro edificio, che è un Ospedale diretto dalle stesse Carmelitane. Più vicino alla Basilica, ossia al Santuario si sta fabbricando un ospedale delle Suore di N. S. dei Dolori di Tarbes un Ospedale per i poveri, che volentieri venne a Lourdes. Non lontano altra casa di beneficenza trovata già fabbricata, diretta da Suore.

In i luoghi di Spazio di  
oggetti sacri, hanno alcuni  
aperti a beneficio di Istituti  
di Beneficenza: e ciò non  
par male. Ho vena una  
molto ben assortita, e che va  
a beneficio dell'Istituto di  
Orfanelli che l'abate Roussel  
tiene a Aubail vicino a Pa-  
riji. L'abate Roussel è un  
gran benefattore della Umana-  
nità, che come tale merita  
incoraggiamento: e a tale ef-  
fetto io preferiva di sceglie-  
re del suo deposito gli og-  
getti sacri che mi conse-  
niva di acquistare.

13  
Lo Stuo in Lourdes qualche  
giorno, sotto la protezione  
della Vergine Santa fa nascere  
il desiderio di rimanervi del  
tempo. Il demonio non brila-  
sca di far incontrare alcune  
noje, per divertire l'attenzione  
de' devoti; ma queste bisogna  
offerire alla Vergine Santa.  
colata, in ossequio a' di Lei  
dolore; ed Ella subito ne  
procaccia la necessaria conso-  
lazione. Quest'io l'ho pro-  
vato: e sul luogo mi sarei  
trattenuto più lungo tem-  
po, a bearmi di questo sano  
luogo; ma il bisogno di  
andare avanti, per fare eco-  
nomia di tempo, e per me-  
re il viaggio che rimane da  
fare, consiglia a lasciare,  
ma con dolore, questa santa

e beata regisue. Chi potesse  
viver qui, sarebbe fortunato;  
ma speriamo che la prote-  
zione della Immacolata in  
alcun luogo non sarie a  
manca a chi in Lei di cuore  
confida.

Molta gente concorre  
a visitare il Santuario di N. S.  
di Lourdes; e questo di conti-  
nuo, tutti i di, anzi in giov-  
ni festivi. Gran numero di  
gente del popolo concorre dai  
paesi vicini e della Francia e  
della Spagna; ma considero  
le numero di persone di classe  
colta, dell' uno e dell' altro sex.  
So da tutte le parti, da Fran-  
cia, dalla Spagna, dall' Inghil-  
terra, dall' Alemagna, si ve-  
dono ancora in Chiesa a fare  
le loro divosioni. particolar.

mente preti di ogni nazione  
vi arrivano di continuo e  
in gran numero ad offerire  
il loro tributo di ossequio alla  
Vergine Maria. E' una mani-  
festazione pura di religione,  
che dovra far molto speran-  
za, di vedere l' Europa ritor-  
nare a migliori sentimenti  
di pietà e di osservanza  
religiosa, non men che di  
fede. Lo spettacolo in verità  
ne è commovente, e a  
un tempo consolante.  
Speriamo fermamente che  
per la intercessione di Maria  
gli uomini ritorneranno  
a rendere il dovuto ossequio  
al di Lei figlio Gesù; e per  
tal via ridonare all' Europa  
la sua tranquillità, e il  
suo benessere.

Belle sous le passagier te  
 sotto alberi che si fanno in  
 varie direzioni, attorno al  
 Santuario di S. S. di Lourdes.  
 Si è fatta l'ascensione della  
 alta collina, che sovrasta al  
 Santuario. Vi si ascende per  
 una via comoda e tortuosa  
 attorno al Monte; e ascendendo  
 si scoprono a poco a poco  
 di punti di vista molto belli  
 e vari. Il Castello dall'una  
 parte, il Santuario dall'altra,  
 i molti conventi, i molti  
 alberghi, il fiume, le pianure,  
 le vie, le colline attorno, gli  
 alti monti a qualche distanza,  
 la molta vegetazione  
 sono tutte cose, che combinate  
 in vario modo, secondo  
 il punto di vista che si prende,  
 danno varie vedute incan-

tesche, e un panorama generale  
 così grandioso che è quasi  
 impossibile descriverlo. Il  
 luogo è così bello, che ben si  
 può paragonare a qualche  
 de' luoghi più decantati della  
 Svizzera.

La Chiesa Superiore della  
 Grotta, è oggi ricca di molti  
 oggetti. Gli Altari sono fiammiferi,  
 e di bei candellieri di metallo,  
 e di belle Statue. Il soffitto  
 della Chiesa è carico d'inde-  
 finito numero di bandiere,  
 ricamate, lasciate dalle  
 varie corporazioni di pellegrini  
 che visitavano il Santuario.  
 Un bel pulpito di  
 faggio, di stile gotico, con  
 streghe in un messo. Gli  
 Altari sono provveduti di  
 bei paramenti sacri e di talini.

Il detto Santuario è pieno sulle pareti di es-voto, ossia di eleganti ovali o quadrati, indicanti le grazie ottenute da molto numero di persone. Ciò alcune volte è ancora getto per mezzo di iscrizioni in marmo attaccate alle pareti.

Belli sono molto i vetri colorati, e rappresentanti per lo più circostanze riferibili alla apparizione della Vergine Immacolata. Tutte le finestre, che non son poche, son coperte di tali cristalli. Sembrano esse queste vetriate state doni di varie città della Francia. Esse sono in colori gradate in modo da non produrre in Chiesa molta oscurità, ma temperano molto dolcemente la luce.

Mi sono allontanato, dopo molte visite fatte alla grotta alla Cripta, ed al Santuario, da questo sacro luogo con forte riverencimento. Ma spero, e spero fortemente, che questo allontanamento non mi separerà punto dalla Vergine Santa; la quale confido sarà in tutti i luoghi e in tutti i tempi la mia custode, e la mia protettrice fino all'ultimo respiro della mia vita.

Ho visitato la nuova chiesa parossiale, che aveva principiato a fabbricare il defunto Mons. Myn. Peyra, male. Essa sta a poca distanza dall'antica. La fabbrica era molto avan-

zate, ed erasi giunto al pun-  
to di due principie alla vol-  
ta. Ma Myr Peyramale fu  
colto inaspettatamente dalla  
morte, lasciando per 15000  
di debito; per cui la fabbri-  
ca per qualche tempo non  
potè andare avanti. Cui  
è di bella costruzione, stile  
normanno. E' volta; è  
a tre navi, con aggiunte  
laterali. Myr. Peyramale  
è sepolto in una vasta  
di questa nuova chiesa.  
Lodati molto per la sua  
pietà il di lui successore  
l'abbé Barrière, che era pri-  
mo professore nel Semina-  
rio di Tarbes.

Sulla piazza dell'Anti-  
ca parrocchia tenevasi oggi  
una fiera.

Singolare è il costume nel  
vestire di molte delle donne  
di Lourdes. Si cuoprono di  
un cappuccio il capo; e in  
alcune volte è di lana bian-  
ca, altre volte rossa, ed altre  
nera. Le portano bianco le  
celibi, rosso le maritate,  
nero le vedove.

Una passeggiata molto bella,  
sulla via che conduce verso i pi-  
rennei. L'innoltramento tra quel-  
le montagne per un sentiero  
molto delizioso e bello, e di cui  
tra colline e monti, e da dove  
per ogni parte si scuoprono  
nuove vallate, e acque che scot-  
tono per esse. La ferrovia fa  
anche fino a un certo punto  
questo cammino.



25 giugno 1880.

Al mattino si parte da  
Louviers sulla ferrovia, che per  
Perigueux ed Belcaut mena di-  
rettamente a Parigi. Bello è  
entrare in Francia salutando  
primo la gran Madre di Dio sul  
luogo della di lei stupitosa ap-  
parizione: il viaggio sarà me-  
glio sotto la di lei prote-  
zione.

Allontanandosi da Lourdes  
si vede meglio la grande catena  
de' Pirenei, della quale monta-  
gne alcune in lontananza si  
vedono coperte di molta neve.

Fin a Tarbes luogo di  
congiunzione di molte ferrovie,  
si percorre molto bel paese;  
si prende poscia avanti, e passan-  
do per Auch, si vede la sua gran-  
de llicosa Cattedrale; dopo Auch

si continua a percorrere molto  
bel paese; la Francia pare tutta  
un bel giardino; e ai due ore  
e di sera si arrivò a Perigueux.  
Si andò a prendere alloggio al  
Hotel de France.

Un temporale scoppia ap-  
pena arrivati all' Albergo, e ciò  
impedisce di giungere subito  
la città; ma calata un po-  
l'acqua, si trova che la città  
è bella e di grande impor-  
ta. Una esposizione provinciale  
si tiene su di grande piazza  
vicina all' albergo.

24 giugno 1880

Di buon mattino, essendoli rinchiuso il tempo, si visita molta parte della città: la quale contiene molti edifici antichi, porte, torri, case; sembrano di epoca normanna.

Un bel Boulevard con alberi, gira per un bel pezzo attorno la parte antica della città. Una parte di questo Boulevard è ridotto a un bel pubblico passeggi: attorno sono belle botteghe e bei caffè; v'ha pure il teatro, ed il tribunale; avanti al Teatro v'ha la Statua in bronzo di un guerriero, e avanti al Tribunale la Statua di Montaigne. In altra parte del Boulevard v'ha pure la Statua

di Foucault, un un nativo di Périgueux. In questi Boulevard apronsi varie vie per altre parti della città. Una di queste vie conduce diritto alla Cattedrale.

La Cattedrale, in antico tempo, di recente in parte restaurata. È di stile normanno, e vasta, con molte cupole. Un'antica alta torre, è a lato, ed è quasi cadente.

Verso le ore 7 si parte sulla ferrovia di Périgueux, verso Issac-Dieu.

Il paese è sempre molto bello. Si costeggia per un tratto il fiume Dordogna; il quale passa pure da Périgueux, e del quale dall'estremità di uno di' Boulevard della città godesi una bella vista.

Dopo un bel tratto di via  
si passa per Limoges; poi dopo  
alcune ore per Chateauroux; e  
in fine verso le ore 2 si arriva  
ad Issoudun.

A questo luogo io aveva vo-  
luto fare sosta, per visitare il  
famoso Santuario di N. S. del  
Sacro Cuore.

Si va a visitare questo oggi  
celebre Santuario, che sta alla  
estremità della città, avanti  
a una grande piazza.

Èssò è un bel tempio di  
recente costruito; di stile go-  
tico, con una grande Cappella  
della Vergine, costruita dietro  
l'Altare maggiore. Il tempio  
è magnificamente e in tutte  
le sue parti decorato.

La nave di mezzo è or-  
nata di quattordici bei dipin-

ti, rappresentanti le Stazioni  
della Via Crucis, lavoro del  
pittore Pothe, discepolo di  
Flandria. Ecco sotto una imi-  
tazione della pittura tedesca  
di Flandria nella Chiesa  
di S. Germain aux pris a  
Paris.

Sul medesimo pittore le  
figure di molti santi e san-  
te, dipinte sulle parti ester-  
ne della Chiesa a lato delle  
finestre. Questi dipinti so-  
no ancor molto belli, e  
si credettero di qualche  
pittore tedesco della Scuo-  
la di Overbeck.

Tutte le finestre, e non  
sono poche, sono coperte  
di cristalli colorati. Sono  
doni di diverse città, e ope-  
ra di varie officine. Alcuni

di essi sono molto preziosi,  
altri medicei.

Sull'altare della Madonna  
è una Statua della Vergine  
col Bambino Gesù davanti,  
come si rappresenta nelle im-  
magini che si conoscono.

La struttura generale  
della Chiesa è molto severa  
e grandiosa. Al corpo prin-  
cipale del tempio fa capo l'al-  
tare maggiore, cui fanno co-  
rona altri sei piccoli altari.  
La grande Cappella, che sta  
dietro all'altare maggiore,  
è il Santuario propriamen-  
te di Maria: un altare in  
fondo colla Statua della Ver-  
gine, e due piccoli altari  
a' lati.

Tutte le parti di della  
Chiesa che della Cappella sono

coperte di stucchi a colore e in  
oro.

Un bel pulpito con figure in  
rilievo è nel mezzo della Chiesa.  
L'altare maggiore della Chiesa è  
molto grandioso.

Tutto assieme questo Santua-  
rio è una gioja; e concilia som-  
ma venerazione.

Bei momenti ho passato  
in questo Santo luogo, a pre-  
gare, ed implorare gli ajuti  
di N. S. del Cuore di Gesù.

Unita alla Chiesa è un  
chiosco colla Casa, ove con-  
vivono i Missionari di N.  
S. del Sacro Cuore.

27 giugno 1880

È giorno di Domeni-  
ca, e molto gente al Santua-  
rio di Maria Sema. A me è  
dato il bene di celebrare la  
Sua Messa nell'altare di S.  
S. del Sacro Cuore.

Nella chiesa è un bello  
organo, che suonato da uno  
de' missionari nel tempo  
della Messa dà buona voce,  
dolce e gradevole.

Annunio meglio i  
bei dipinti della chiesa.

L'abate Chavalier,  
promotore della Dissiome  
di S. S. del Sacro Cuore,  
vive tuttora a Issoudun.

Issoudun è città piut-  
tosto considerevole del D.  
partimento dell'Indre. prima

dell'altare di Nantes, contava  
50000 abitanti; oggi il nume-  
ro è ridotto a 14000. Un reg-  
gimento di militari vi sta  
stazionato.

Verso le ore dieci del mattino  
si parte verso Parigi. Fino a  
Vierzon si percorre una cam-  
pagna molto bella, piena di  
alberi. poi dopo fino a Orléans  
gli alberi scarseggiano, e s'in-  
contrano vaste pianure d'al-  
tronde ben coltivate. In Or-  
léans poi fino a Parigi la  
campagna ritorna ad essere  
molto ridente, simile a  
un giardino.

Verso le ore 4 1/2 si ar-  
riva a Parigi, alla Gare  
d'Orléans, posta vicino al  
giardino delle piante.

Con piacere si rivede la bella città di Parigi, da me più e più volte visitata. Gran gente che passeggia, es. sendo giorno di Domenica. Si va a prendere alloggio al Hôtel de Rhone, in Rue J. Jacques Rousseau, altro vol. de Fenelle S. Honoré, altro. go modesto, ma molto proprio e decente, e di più molto centrale, per cui posto vicino al Louvre ed al Palais Royal.

Si va prima di tutto a Salutare la Vergine Maria nel suo grande Santuario detto di St. Sime des Victoires, poscia si va a due breve giorni per la città

28. Giugno 1880

Si visitò la Chiesa di costituzione recente, intitolata a S. D. de Sabart, posta vicino al boulevard Haussmann. Sta avanti a una bella piazza, con bella scalinata davanti. La Chiesa è sovramontata da alta torre nel mezzo, e fa bella comparsa guardata dal boulevard des Filles. L'interno della Chiesa è di molto speciale costituzione, specialmente verso l'altare maggiore, posto in alto, con vari ordini di colonne all'interno. D'altronde alcune di queste chiese di Parigi di novella costruzione, sono alquanto bisarre, e si risolvono troppo del tipo severo, e bello delle antiche Chiese cristiane.

In vicinanza S. Rolly, in Rue  
 S. Anne, chiesa che sembra  
 avere subito alcuni miglioramen-  
 ti. Dietro l'altare maggio-  
 re, una grande cappella, è de-  
 dicata alla Natività di N. S.  
 Dietro questa cappella, per corri-  
 dori laterali, entrassi in altra  
 più piccola, ove è riposta sotto  
 altare una cassa di reliquie.  
 Vedesi intanto più in fondo,  
 un Crocifisso, che sta in una  
 terza cappella più in dentro,  
 ed alla quale si penetra per  
 via di altri corridori. Questa  
 è grande cappella trasversa e  
 dedicata alla B. V. Il Croc.  
 fino che vedesi dal di fuori  
 è accompagnato lateralmen-  
 te da due altri grandi rilie-  
 vi rappresentanti la Croci-  
 ficione e la Desposizione. Que-

sta cappella pare che serva in  
 particolare a' divoti della B.  
 V. Maria. S'addossano pure di-  
 vini dipinti di recente sem-  
 bra francese.

Essendo in questa chiesa  
 ho avuto l'opportunità di os-  
 servare la cerimonia di uno  
 sponsalizio. Era mezzo di. Gli  
 sposi e Seguito si mettono  
 sopra sedie distinte avanti  
 all'altare. Il sacerdote viene,  
 e fa agli sposi una allocuzione,  
 patendo la congiunzione in Ma-  
 trimonio. Va all'altare, si  
 para e incomincia la Str.  
 Mater. Nel tempo dell' Epi-  
 stola, una del Seguito degli Spo-  
 si, sostiene da un uomo,  
 fa una questua per i poveri,  
 che deposita in sacrestia. Poi

ma dell' offertrici il sacerdote  
 fa agli sposi baciare la puerza.  
 Continua la Messa, ma gli spo-  
 si non hanno ricevuto con  
 lui la Sta Comunione. Ter-  
 minata la Sta Messa, tutti  
 vanno in Sacrestia a fare  
 qualche rogito, e si ritorn-  
 no. La cerimonia è condot-  
 ta con molta decenza, e  
 proprietà.

In Parigi è un gran movi-  
 mento. La città è molto bil-  
 tante. Il Palais Royal è una  
 delizia. Verso sera è un luo-  
 go di gran convegno. E' mol-  
 to piacevole deirnae in qual-  
 cuna de' bei restaurant, che  
 guardano sul giardino, mag-  
 sime quando v'ha banda  
 militare che suona.

29. Giugno 1880

È giorno oggi di S. Pietro e  
 Paolo, festivo dal Governo  
 francese, per la recessione  
 della legge de' 26 Marzo scorso,  
 cioè per lo scioglimento de-  
 gli Ordini religiosi. Speriamo  
 in Dio, e nella protezione della  
 Vergine Maria e de' Santi Apo-  
 stoli, che nulla di sinistro  
 abbia ad accadere, e che al  
 tempo stesso il male si allon-  
 tani, in guisa da non recare  
 nocimento alla Chiesa ed ai  
 suoi ministri.

È un giorno soffocante:  
 l'atmosfera è fotta, una nebbia  
 senza offuscata e quasi nasconde  
 il sole: i fenomeni che ben ac-  
 compagna il dolore assunto  
 si ripellano oggi dalle loro case i



Nella lunga galleria si tro-  
vauo molti altri dipinti di  
Scuola italiana, spagnuola,  
e fiamminga. Tra i quadri  
di Scuola Spagnuola distinguen-  
si di Murillo, il magnifico man-  
dicante, ed una grande Na-  
tività della B. Vergine.

Tra molti quadri poi del  
Rubens, haui uno grande da  
due avuo servito di modello  
ad uno degli Altari della nostra  
Chiesa di S. Giovanni, portato  
a Parigi dalla Spagna, da Sully,  
dal general Sebastiani. Essi  
rappresenta il trionfo della  
fede, che marcia su di un  
carro, seguita da quattro per-  
sonaggi, che credo vogliono  
dici i quattro continenti  
della terra.

In altra Sala haui raccolti mol-  
ti dipinti della primitiva Scuo-  
la Italiana, fra quali uno del  
B. Angelico molto rimarche-  
vole.

Sono poi varie altre Sale, le  
quali contengono molti quadri  
di Scuola francese, disposti  
con ordine. Innua prima i  
dipinti della Scuola del secolo  
XIV, alcuni molto distinti.  
Innua poi i molti quadri  
che compongono la collezione  
de' dipinti di Lesueur. Sie-  
guono poi le opere de' pittori  
piu posteriori. Molto rimar-  
chevoli sono i dipinti di  
Poussin, sopra tutto il diluvio,  
di Cecese, due in particolare  
de' quali in casa aveuano una  
copia in bel burino francese,  
di Claude Lorrain, di Joseph

Vernet, e di Sebaste. La sua  
la francese primizia più in  
tipinti di pance e di marina,  
che in quadri di figura.

Scendendo nel piano infe-  
riore, molto ben disposto e  
decorato, con pitture alla vol-  
ta, si trova una ricca col-  
lezione di Statue antiche:  
fra le quali rimarcansi so-  
pra tutto,

il pugillatore, Statue di  
Somma perfezione, provenien-  
te dalla Villa Borghese,  
e la Venere di Milo, ri-  
trovata a Milo nella Pe-  
cie.

La Chiesa di S. Sulpice è sem-  
pre una delle più belle Chiese  
di Parigi. È di bello stile go-  
tico, e la sua semplicità la  
rende grandiosa ed imponen-  
te. Alcune delle nuove Chie-  
se che sono state fabbricate a  
Parigi sono troppo manierate,  
in modo da apparire alcu-  
ne finte gotiche ecc. Si vuol  
inventare ogni qualche cosa  
di nuovo, ma ben non si  
riesce. È sempre meglio imi-  
tare l'antico. Dove che in  
fatta di architettura, e con  
gli antichi avessero meglio  
si concetti, che pare non rie-  
scano i moderni a concepir-  
li è da meravigliarsi, con-  
siderando, che la fede più forte  
degli antichi dovette essere un-  
giure Saigente di grandissimi

Sacri concetti

D'altronde non solo negli  
edificii Sacri, ma anche nei pu-  
blici, pare che i moderni non  
bene riescano. Il nuovo edi-  
ficio del grand' Opera, Su' boule-  
vard de l'italien, a Parigi, è  
pure un edificio, grandioso sì,  
ma spessato, carico di ornati,  
confuso, bavoso, e più che  
mai goffo. È uno di que-  
gli edifici fatti per abbagliare  
il volgo ignorante, e non  
per soddisfare gli intelligen-  
ti e rettificare il gusto del-  
la plebe. Oggi l'arte si fa ser-  
vire per alimentare la sensua-  
lità, e non già per incivilir-  
e gli animi, e abituarli a  
miglior corso d'idee e di sen-  
timenti.

Il giornalismo di Parigi, che  
i direttori De Saui e moderati  
principi i oggi indignato per  
quanto si va in punto di ope-  
rarsi contro gli ordini reli-  
giosi, il Gaulois, giornale  
buonapartista, molto bene  
udato, parla con calore con-  
tro la soverchieria de' radica-  
li; il Journalis organo del  
Conte di Broglie, ne parla in  
eguale maniera. Lo stesso  
direttore del Monde, della  
Defense, e dell'Univers, co-  
me pure di altri fogli, che  
volgarmente chiamerebbero  
si del partito clericale; ma  
che in fondo sono tutti del  
vero partito dell'equità e  
della giustizia.

L'avenue de l'Opera è una nuova grande larga e bella strada di recente aperta, e che direttamente congiunge il Teatro francese coll'Opera, ossia la piazza che è avanti al Teatro francese del palais Royal colla piazza che è avanti al grand'Opera, che è sul boulevard des Italiens. È una strada grandiosa e superba. Di sera è illuminata con luce elettrica, e produce un effetto sorprendente. È un facile mezzo di comunicazione del palais Royal col Boulevard.

30 Giugno 1880

Si visita la Chiesa S. Germain l'Auxerrois. Bellissima Chiesa, di stile gotico, fatta a croce. Di stile molto severo, e tenuta benissimo. Molto bei cristalli colorati. Varie pitture murali recenti, siccome la Chiesa da pochi anni completamente restaurata. I vetri colorati, per essere collocati in basso, protetti dal di fuori solo con graticola di fil di ferro.

Le tutte porte piccole della nostra cattedrale, si vedono a collocare due semicerchi di cristalli colorati, questi potrebbero essere protetti nella stessa maniera con filo di ferro. Il soggetto di dipinti potrebbe essere San Giovanni e St' Agata.

Si va inoltre verso la Cattedrale, N. S. de Paris; e si trovano notabilissimi cambiamenti fatte nella città; strade nuove e grandi e rette aperte; gli antichi quartieri quasi da per tutto demoliti e distrutti; la città più non si riconosce da quella che era nel 1841.

Avanti a N. Dame è aperta grande e bella piazza. L'inciviltà più non si trova. Il Cardinale Guise si tiene oggi dimora nel faubourg S. Germain verso les Invalides. Quanto era bello che li l'avessero, come altre volte, vicino alla sua nobil. Cattedrale. L'Hôtel Dieu, che è il grande ed antico ospedale di Parigi, e che altre volte stava a lato sinistro di N. Dame, oggi sta al lato destro, in al-

tra nuovo e grande bel locale di recente costruito, con distributione di ale, molto convenientemente a' bisogni di un' Ospedale. Di fronte poi alla Cattedrale è fabbricata, anche di recente una grande caserma, che è il deposito generale della guardia della città.

La Cattedrale sulla nuova spaziosa piazza aperta davanti fu oggi un abito imponente comparsa.

Essa è un monumento meravigliosamente superbo. Si guardi attorno; e si vede che i moderni non sanno che fabbricare caserme ed Ospedali; ma non hanno il genio di innalzare edifici che rivaleggino con N. Dame.

I Canoni officinavano: si cantava messa; e l'ufficiatura si fa con molta proprietà e decoro. I Canoni portano Rouhette e Mossette nere, e sulla Mossetta una specie di Croce ottagonale sospesa dal collo con un Nastro bianco.

La Chiesa durante l'ufficiatura si tiene molto alle scure, come nelle Cattedrali di Spagna. Terminata l'ufficiatura, ed aperta la porta Maggiore, si dà alla Chiesa luce migliore. L'oscurità della Chiesa è prodotta da cristalli colorati, di cui ogni cosa copre tutte le finestre.

La Chiesa fu per intero restaurata non sono molti anni; e fu restaurata molto bene, eudò sotto la direzione

dell'Architetto, oggi morto, Vistek le-Duc.

La Chiesa non solo al di fuori, ma anche nell'interno è molto imponente. È di stile gotico, bello, misto di un po' di normanno. I grandi leggiari sottili pilastri, che sostengono la volta, riposano sopra grosse colonne, che stanno ad essi sottoposte.

Nella Cappellotta attorno la parte ove l'altare Maggiore, stanno vari monumenti di Vicovi. Vi si vede quello di Beaumont, di Noailly, di Guieu, di Affre, e di Dubois-Ayr. Quel Affre rappresenta un morante col ramo di ulivo in mano. Mgr. Dubois è rappresentato benedicendo in atto di cadere morto.

Si vinta il Tesoro, che è  
 in una delle Sacrestie. È ricco  
 di vari oggetti, di utensili e  
 di monete, tutti così bene  
 disposti in vari armadi, da  
 potersi tutte mostrare con  
 grande facilità a' visitatori.

Si mostrano  
 bei reliquiari medievali  
 e di recente costruiti.

bei calici,  
 ed altri oggetti di metallo  
 molto rimarchevoli.

Di questi oggetti si no-  
 tano parecchi donati da Na-  
 polione I, ed alcuni a questa  
 da Napoleone III.

Si mostra il libro del  
 quale ricevettero la Sta. Comu-  
 nione Louis XVI e Maria An-  
 tonietta nella prigione de  
 Temple.

È molto rimarchevole un  
 Calice antico, di stile greco, do-  
 nato da un Sovrano.

È molto rimarchevole pure  
 una Croce medievale, di cui  
 il Cristo, tutto d'argento, è  
 del Secolo XIII.

Mostrasi pure la Croce di  
 Metello sopra l'uno di ebano nero,  
 che Myr Affre aveva portata  
 sulla barricata ove era poi  
 morto.

Si mostra pure una parte  
 della Spina dorsale di Myr  
 Affre, traversata da un balla,  
 che l'avea ucciso.

Mostransi pure la tua Sob-  
 tane violacea, intrisa di san-  
 gue, Myr. Affre morto sulle  
 barricata, di Myr Sibour, es-  
 sassinato a Sta. Genevieve  
 du Mont, e di Myr Dabois

all'altare alla Reputte  
 al tempo della Comune. Que-  
 ste memorie sono terribili,  
 testimoni di assassinii  
 di tre Vescovi di Parigi, occa-  
 duti nel breve tempo di mia  
 vita, e che quasi avrebbero  
 a nascondersi piuttosto  
 che farsi troppo palesemen-  
 te vedere, nel paese che di tali  
 fatti non ne può avere gloria.

Si fanno vedere poi i  
 ricchi paramenti, che si  
 usano nelle grandi solenni-  
 tà. Essi sono veramente  
 ricchi, e sorprendenti. Non  
 vi può essere di meraviglia.  
 La bellezza: e non si usa  
 che nel solo di di festes-  
 te. Ho vi altri due Bian-  
 chi pure ricchissimi. Que-  
 sti paramenti sono rin-

mati l'oro, con belle figure di  
 Santi ricamati in seta.

Alcuni di questi Apparati  
 sono opera di fabbriche spa-  
 gne.

Tra questi apparati hanno  
 una pianeta ricamata in oro  
 sul rosso. Bellissima e ric-  
 chissima. Donata dalla Regi-  
 na Maria Antonietta, e  
 era pure lavorata da Lei.

Tra questi apparati han-  
 vone pochi che sono antichi:  
 e sono naturalmente pre-  
 ziosi che si potè sottrarre al  
 furor della prima rivoluzi-  
 one.

Uno de' grandi apparati  
 fu donato da Napoleone I nella  
 circostanza della di lei in-  
 coronazione. Un' altro fu  
 donato da Napoleone III

in occasione del Battesimo di  
suo figlio.

In altra parte della Sa-  
cristia, ove è una specie di coro,  
il quale non è che Aula Capito-  
laria, haovi un'altro Anna-  
dio contenente un grande  
Oratorio, ed alcuni reli-  
quari, con altri oggetti di  
metallo dorato.

Il coro di questa Cattedra-  
le è bello, ed ha i dorsali  
degli Stalli, adorni di alcu-  
ni bassi rilievi sul legno.

35  
Si petti inoltre a visitare la  
grande collezione Medievale dello  
Hôtel de Clugny.

Questa collezione va crescendo  
di giorno in giorno, ed è ogni  
giorno attesa con desiderio e  
spera.

V'ha un numero straordinario  
di oggetti di metallo, di avorio,  
di legno, vi sono tappezzerie, bra-  
cati, merletti, vi sono sculture  
pitture e cose di altre generi, che  
è difficile di enumerare.

Si contano ogni più di 2000  
oggetti, e tutti preziosi, in que-  
sta straordinaria raccolta.

Altri belle tappezzerie, stoffe  
arabi fiamminghi, di epoca pint-  
tole antica, del secolo XV. belli  
e grandi; rappresentano la  
più parte la Storia di David.  
Stovene degli altri della fabbrica

francesi di Beauvais, che sono più eleganti, e più vivi nel colore.

Rimangono due tombe in marmo, portate da Napoli, e due erano sepolture di due gran Maestri dell'Ordine Custodi. In fianco. Hanno sopra un espedicio con persona stesa, e a lato una iscrizione. Di queste due tombe una è più grande dell'altra.

Vi sono molti feticci di vario genere, più particolarmente di avorio, molti rudi e belli, alcuni appartenenti un tempo a distinti personaggi.

Vi si osservano molti brividi, e grandate, alcuni rimascherati, alcuni con finissimi intagli in rilievo. Uno alquan-

to semplice, molto somigliante ad un altro, ch'io possedeo dall'antico nella casa della Mirabite. Questo di Ulmy è detto che sia di origine olandese.

Di calici, e reliquari vi sono molti.

Nel giardino annesso allo Hotel, sono molti avanzi di altari e di porte. V'ha pure un bel tabello di altare, antico, dipinto.

In questo giardino si osservano pure i grandi avanzi restanti della Torre.



In questa e nella precedente  
giornata compivasi a Parigi  
e in tutta la Francia il grande  
atto di arbitrio, dell'espulsio-  
ne de' Gesuiti dalle loro case.  
A Parigi la cosa passò in mo-  
do da evitare l'indegnazione  
dall'una parte, e dall'altra l'am-  
mirazione di elinzione ha sen-  
so comune. Molte persone più  
non abbandonarono i padri  
nell'atto dello spoglio. I pa-  
dri si comportarono con tutta  
la fermezza e con quella di-  
gnità che al carattere sacer-  
dotale conviene. I giornali  
tutti ne parlano; i più con  
grande risentimento. Tutti  
per le vie con avidità pren-  
dono per le mani un gio-  
nale e leggono. frattanto in  
alcun punto della capitale

non si ebbe segno di alcuna  
notabile disturbo. Quello che  
si fece a Parigi, pare che si sia  
operato unora in quasi tutte  
le provincie della Francia. I  
padri allontanati dalle loro  
case si ritirarono, o in al-  
berghi, o in case private a  
loro con molta generosità  
aperta.

1 Luglio 1880

giornate umide e piovose im-  
pedisce di vedere molto.

Si va a Montmartre per tro-  
vare quel che si sta facendo per  
costruire la nuova chiesa votiva  
del Sant' Cuore, una nulla o poco  
finora i fatti.

La Jacobine Montmartre du-  
bi da alcuni anni molte alle-  
stazioni, coll'apertura ed allar-  
gamento di nuove strade.

Si visitò intanto la Chie-  
sa di St. Dame de Lorette. Essa  
è semplice; la volta sostenu-  
ta da doppia fila di colonne  
dall'una e dall'altra parte.  
Una Statua della Vergine dalla  
altare maggiore. Molte pittu-  
re a fresco sulle pareti, e  
alla volta. Interalmente

all'altare maggiore, e due gran-  
di dipinti rappresentano la  
presentazione, e Cristo frai  
Dottori: due buoni dipinti,  
di Adam e di Dolling. La Chie-  
sa è tenuta con molta pro-  
pulità. Rimarchevole è il  
fonte battesimale, con sedili  
attorno, e tavola nel mezzo.  
Vari dipinti ornano le pareti.

I giornali continuano a  
dare più dettagliate notizie del  
modo tenuto dal governo nello  
espellere i fermieri dalle loro case,  
e della nobile condotta tenuta  
da' padri in tale circostanza.

Tutti i giornali di buon sen-  
so disapprovano con termini  
energici la condotta del gover-  
no. I giornali democratici,  
non è dubbio, parlano in altro

sento, non ragionando, ma  
dicorrendo con passione. Più  
la stampa sarà ed imparziale  
e unanime nel giudicare  
le cose del libro della verità.  
La gente è ansiosa a leggere  
con avidità le notizie da  
momento all'altro si van  
pubblicando.

An ostruiti le mal sensate  
riflessioni de' radicali, il movi-  
mento a favore de' pruiti, e de-  
gli ordini religiosi in questa  
circostanza è stato in Francia  
strordinario. La più parte ve-  
dono e dolgono dell'atto arbi-  
trario del governo. Molti nu-  
meri di giuriconsulti disap-  
provano l'illegalità di questo  
atto. Molti avvocati generali  
sono si ritirati dalla loro ca-

53  
rica. Mr Roche pubblica un con-  
sulto ~~at~~ contro l'atto i Decreti  
de' 24 Mens scorso. Demolombe  
altro giuriconsulto vi aderisce.  
In somma l'ingiustizia com-  
missa non incontrò che la  
disapprovazione di ogni classe  
di persone intelligenti e on-  
ste.

Intanto si va ogni sera a  
pregare a Notre Dame des Vic-  
trices. E' dolo riporre la pro-  
pria fiducia nella potente in-  
tercessione della Vergine Maria.  
Persone di tutte le classi là  
concorrono, e vi stanno a  
pregare con molto raccogli-  
mento. Voglia la gran Madre  
di Dio ottenere da suo figlio  
il trionfo della giustizia e  
della fede.

In Francia, e soprattutto  
 a Parigi, sempre fu grande l'a-  
 more della lettura de' giornali.  
 Ma nella circostanza attuale  
 dell'allontanamento de' Gesui-  
 ti dalle loro case colla viva  
 forza, questo furor in tutte  
 le classi si apprende notizie  
 di fusti e febbile. I saloni  
 dei caffè e delle trattorie vedon  
 sì col giornali in mano; i  
 contorni delle vetture, de' loro  
 fermi, leggono un foglio; mol-  
 ti per le vie camminano e leg-  
 gono. La circostanza ha de-  
 stato in tutti un vivo intere-  
 se; non tanto a quel che par-  
 rebbe vogliono i gesuiti e-  
 splersi, quanto perché si cre-  
 de di più arbitrario, illega-  
 le l'atto del governo commesso.

2 Luglio 1880

Una gran tempesta la scorsa  
 notte scoppio sopra Parigi, con  
 molta caduta di acqua.

E' oggi il dì dedicato alla  
 Visitazione della B. Vergine Maria,  
 la quale voglia colla sua valvole  
 protezione preter Dio, liberare  
 la Francia di mali che la sovra-  
 stano. Come oggi trent'anni fa,  
 una volta colla sue truppe espulse  
 i repubblicani da Roma e rimise  
 il Papa sulla sua sede; e pochi  
 oggi dunque espelle qui dalle loro  
 case i gesuiti, che sono i valenti  
 sostenitori della sede di Pietro?

Qui al dopo mesodi fu  
 grande movimento di gente verso  
 S. Sulpizio. Mgr. Richard vescovo  
 creditore di Parigi era andato  
 a ritirare il Santo Sacramento  
 rimando nella Cappella della Rue

del Seores, fatto sigellare dalla po-  
 lizia colle espressioni di' prescritti  
 da quella legge. Lo polizia temette  
 agitazione nelle vie. Quindi il  
 Vescovo ritirato il Sano Sacramento  
 lo fece riporre in una cappellet-  
 ta interna della casa di Seores.  
 E la gente riuersata nella Chie-  
 sa di S. Sulpice, il Vescovo vi  
 fece una allocuzione; e finì  
 con dare la Benedizione col Sano  
 Sacramento.

Questa mattina il gene-  
 rale di S. Sulpice è perfetta-  
 mente tranquillo. La Chiesa  
 è in perfetta quiete. Belle sono  
 le pitture murali, di Signol.  
 Belle la Cappella della Vergine  
 Santa. La sua statua sulla al-  
 tare, rischiarata dalla luce che  
 cade di sopra fa dolce e commo-  
 vente effetto.

Belle sono le pitture di Flandria  
 sulle pareti dell' altra chiesa, che  
 incontrarsi poco prima di S.  
 Sulpice, e che in la Chiesa di  
 S. Germain de Paris. Quelle pit-  
 ture rappresentano la vita di  
 nostro Signore. I. Flandria fu-  
 tra gli artisti francesi il pit-  
 tore più castigato e più cri-  
 stiano. Egli ha voluto in fran-  
 cia, darsi l' esempio della  
 Santa Almonna di Overtul,  
 introdurre una buona Scuola  
 di pittura cristiana. Riuscì  
 a darne buon saggio in S. Germain  
 de Paris. Ne ebbe de' buoni  
 allievi, che dipingono le sue  
 pedate. Un suo allievo Mo. Potte  
 è qui che lusinga nella Chiesa  
 di Issoudun, le belle pitture  
 che tu si ammirano, rappresen-  
 tanti la Via Crucis.

Molte allusioni trov. fat.  
te nelle vie che circondano S.  
Sulpice. Antichi partitori di  
strutti; aperte nuove vie,  
traversate poi da un grande  
e bello stradone, detto Boule-  
vard S. Germain.

Visti l'opificio di Mr  
Poussidgne Husand, in Rue  
Cassette N. S. Nuovi tegli og-  
getti per chiesa vi trov. de  
luminare.

Un Altare in bronzo dorato  
fr. 3500

Un altro quarto più sim-  
plice fr. 3000

Un bell' Ostensorio fr. 3000

Un bel Calice, Vermil, cioè  
Argento dorato fr. 800

Un reliquiario, stile gotico  
fr. 350

Un altro più semplice, ma e  
meno pesante - fr. 300

Una tavola con iscrizione  
tumularia, per Erington  
fr. 200

Lo avrei domandato una si-  
mile per Cappella di S. Giovanni.  
ma sopra bronzo argentato,  
con tornici.

Visti il Deposito di Strau-  
pe di Schlygen; non parmi ben  
regolato; i migliori dirigenti  
allo stabilimento dello stesso  
nome in Roma a Piazza di  
Spagna.

Vivite il Museo e la galleria  
del Luxembourg.

Il Museo contiene statue di  
Artisti moderni francesi - Al-  
cune belle; un bel busto di  
Myn. Barbois, e un altro del  
padre Ventura.

La galleria di quadri al-  
tre volte molti dipinti, che oggi  
più non si vedono. Separata-  
mente alcuni dipinti di Schaf-  
fer. Dove sono? Sono stati  
ritirati: quelli Orleans, e dei  
Bourbonnais? ovvero di Pub-  
bi della Comune?

Quanti dipinti sono tutti  
di pittori francesi: ma la  
Scuola francese non ne è ben  
rappresentata. Si Meissonier  
non v'ha che un sol dipinto;  
Napoleone III colto stato mag-  
giore che guarda da un'altura

una battaglia.

Di Signol, non v'ha che  
l'adultera.

Di Rosa Bonheur non v'ha  
che un quadro (bello) di bovi.

Molti nudisti

Alcuni quadri di genere, buoni.  
Un gran quadro recente, l'a.  
potenzi di Guisot.

Rimanevole un dipinto di  
Picard, rappresentante un combat-  
tente di Tolos ferito, morente, e  
la sua Moja che soffre.

Gravissimo un Virtuos portato  
per una pinnacola esposta di Weve.  
quadri sacri: ben pochi.

Al genere sacro la Scuola  
francese moderna non è portata;  
e non ben vi riesce, fattene le  
debite eccezioni.

Il pubblico in Francia è in questi momenti talmente preoccupato della giustizia de' Ughjosi, e de' gesuiti particolarmente espulsi dalle loro case, che di altro non si parla, di altro quasi non si sa più nulla. Tutti i giornali non parlano che di una sola cosa, e tutti sui giornali non leggono che una sola. Di altro che accade in Francia o altrove, oggi più quasi non si sa nulla.

Intanto la città appare per ogni luogo tranquilla. Tutti si mostrano occupati dei loro fatti, quantunque preoccupati al tempo stesso di una sola curiosità, di conoscere quello cioè che si va facendo de' Ughjosi.

Le donne, particolarmente visitate, hanno in Francia per lo più l'uso di presentarsi in chiesa vestite di nero. Abito nero e cappellino nero. Non è che alcune non vadano in chiesa con abiti di colore, ma la più parte va in abito nero. Bel costume. Somiglia un po' sul costume quello delle donne spagnuole; le quali quasi tutte vestono di nero, e di nero vestite per lo più si presentano in chiesa. Questo costume è molto piacevole al rispetto che deve averi alle chiese avere. Indi- ce del contegno è molto rac- cogliamento. per cui si fa ve- dere, come la donna conosce di non andare in chiesa per farsi vedere, ma per ad om- nia.

tu amici che parlano di Meisson-  
nier, caratterista celebre france-  
se che amor vive, e di cui pochi  
dipinti si vedono in pubblico,  
la più parte, ed i migliori,  
sono nelle private gallerie.  
Fo pure acquisto della Incisione  
buona del gran quadro di  
Murillo, la moltiplicazione  
di pani, per metterla in com-  
pagni del Mosè che fa statu-  
riva le acque, che già possedo  
come i due dipinti compagni  
stanno alla Ciudad a Madrid.  
Sempre avendo a Parigi l'amor  
re dell'arte mi fa fare acquisto  
di qualche cosa dal deposito  
di Couperin.

Si vieta la Maddalena,  
gran tempio, ben decorato, ben  
tenuto. Ma il tempio che

non si addice al culto cristia-  
no.

Si ritorna al Louvre, che oggi  
i tutto quanto, coll'ala non di-  
stretta di Tuilleries, sopra e sotto  
i occupato da Musei e da gallerie.

Museo Egiziano -

Contiene molti oggetti por-  
tati dall'Egitto, molte tavole con  
geroglifici; altre con scritte,  
che sembrano trasformazioni  
di geroglifici; statue; Sarcofa-  
gi di varia.

Avvi poi una numerosa  
collezione di papiri, con scrit-  
ture pinture greche.

Museo Sinoio

Quasi le stanze, ove è l'al-  
cova, ove era morto Enrico IV.

Contiene 380 molte predi-  
ce, la più parte ceselle, e tra.

quaderni d'oro e d'altra mate-  
ria, ricche di miniature, e di  
picche preziose. E' collezione co-  
si grande e bella, che fa mira-  
viglia come fosse stata essa do-  
nata da un privato, cioè da  
M. e Mme Lenoir. Fra grande  
onore alla Francia l'incontra-  
re de' ornamenti così preziosi.

#### Museo delle Tenaglie

Qui si trovano molti  
bei pezzi di opere di Luca della  
Robbia.

Trovansi poi molte ter-  
razze, facce italiane.

Insegni della facce  
francesi.

Intanto pure sale or-  
nate ancora di molti gran-  
di e piusti pezzi di Tapellu-  
ria, detti comunemente Or-  
nati, lavoro bellissimo della

Flandra, portati in Solita Mar-  
ca BVB, che vuol dire Belgio,  
Brussels.

Alcuni altri pezzi della fa-  
brica di Beauvais in Francia,  
sono molto rimarchevoli si-  
per il disegno che per il colore.

Quelli di Flandra, sono la-  
vanti parte in lana, parte in  
seta, e amor in oro.

Rappresentano l'arte del  
tempo degli antichi re di Francia.  
Museo Sauvageot.

Contiene grandissimi nu-  
mers di oggetti vari e molto pre-  
ziosi, in cristallo, in avorio,  
in legno, donati pure da Mr  
Sauvageot, altro generoso do-  
natore che ha voluto parti-  
ficare il pubblico, di tali  
e tanti oggetti da lui possedu-  
ti e molti.

## Museo de' Biregni

Questo occupa molte Sale; e in queste Sale sono riuniti e bene disposti molti e molti Biregni e abboni di più distinti pittori della Scuola italiana, francese, e fiamminga.

Qui si vedono pure alcuni grandi dipinti di Giulio Romano, che sembrano aversene serviti come di cartoni a' dipinti che egli ha lasciato sulle pareti del Vaticano.

Si vedono pure due bellissimi dipinti del Correggio; ed un Bonetto della famosa Deposizione del Davinci, che è nella Cattedrale di Perugia.

## Museo Campano

Questo occupa molte Sale, e contiene grande numero

di iscrizioni antiche, di Statue, e di Vasi etruschi e greci.

Vi sarebbe molte altre parti da percorrere in questa grande varietà di Musei, che è al Louvre; ma non è possibile vedere tutto alla volta.

Intrasciava di notare, che nella Sala, ove è la collezione di Suvorov, hanno alcuni stufati, ove sono alcuni molti oggetti di metallo, di vario genere, che provengono dalla Regina Maria Antonietta.

Sono pure alcune Sella, antiche, molto ricche, e sumptuose di gemme.

Intanto il giro delle Sale di tutti questi Musei, fa cadere l'osservatore nella grande galleria di Quadri: ove sono molte rinomatevoli le due Sale, una detta la Sala Carré, l'altra la galleria dell'antica Scuola italiana.

- Nella Sala Carré, ove sono i capi d'opera di tutte le Scuole, si ammirano
- di Paolo Veronese - la Madonna di San
  - di Cristo e il Gesù
  - di Raffaele - la Madonna col Bamb.
  - la Santa famiglia
  - il S. Michele
  - del Convegno - la Sta Caterina
  - del Tiziano - una Donna
  - di Ger. Dov. - l'Idropica
  - del Tiziano - la Deposizione
  - di Leonardo - la seconda
  - la Santa famiglia

di Annillo - la Conversione  
 la Santa famiglia  
 e molti altri capi d'opera, che i mai Superfluo l'osservare e l'ammirare. Più che si guardano, più stuporosi la loro bellezza: che nessun pittore sa imitare.

La predetta Madonna col Bambino di Raffaele tiene una bella copia in Smalto, che trovata depositata nell'altro Museo del Louvre, ove è la collezione di Sauvages.

Nella Sala dei quadri di Scuola antica italiana, si ammirano dipinti di Cimabue, di Giotto, di Fra Giovanni da Fiesole, del Germano, dello Spagna, di Cimede Conyiano, di Bellino, e di molti altri.

Molta parte di Tuilleries, distant-  
 ta al tempo della Comune, e non  
 del tutto ancor rifabbricata, ri-  
 manne sana dell'antico tutto  
 il quadrato del Louvre, tutta  
 l'ala di Tuilleries, che guarda  
 sulla Senna, e parte dell'ala  
 opposta che è contigua al Louvre.  
 Meno puot'ultima porzione,  
 che è occupata dal capo della  
 polizia della città, tutto il re-  
 sto di Tuilleries col Louvre  
 sono occupati da vari Musei  
 e dalla grande Galleria di qua-  
 dri. La quale es' detti Musei  
 formano un soggetto di gran-  
 de importanza, e di molta  
 attrattiva sì agli Stranieri  
 che a' Nationali.

4 Luglio 1880.

Mi è stato di grande con-  
 forto di celebrare oggi la Mena  
 del purissimmo Sangue nella  
 bella Cappella della B. Vergine  
 nella Chiesa di S. Sulpice.

Molta gente ancora alle  
 Chiese in Parigi, non ostante  
 che vi sia gran numero di per-  
 sone alcune dall'osservanza  
 di' precetti di Dio e della Chiesa.  
 Le persone che alla Chiesa, non so-  
 no solo Donne, ma uomini ancora  
 e in molto numero; persone di  
 tutte le età della Società; e tutti  
 vi stanno con molto garbo e de-  
 centia. facendosi paragone di quello  
 che in Parigi, rapporto a ciò, qua-  
 rant'anni fa, o trenta anni sono, si  
 vi trovò grande pregiate. Lo spi-  
 rito di pratica religiosa si va  
 in Francia di molto sviluppando.

Molte botteghe oggi a Parigi,  
per tutte le Domeniche, si vedono  
chiusa; e sulla porta di molte  
di esse si scrive la ragione per  
cui sono chiuse; per tutti le di-  
manche et jours de fête, molti  
vedonsi lavorare. L'osservan-  
za della Domenica oggi si è  
molto generalizzata, più di  
quello che era prima.

A S. Roch, messa cantata  
con bell' accompagnamento di  
organo; canto molto somiglia-  
nte al canto della chiesa Romana.

Si va al Palais d'Industrie,  
e vi si trova una piccola Esibi-  
zione di Arti decorative. Questa  
esposizione occupa più la par-  
te del Vostro Edificio. È una  
esposizione, a quel che sembra  
permanente, promossa e man-

tenuta da una Società di Contribu-  
tutori, istituita a promuovere  
le Arti decorative. Sono mol-  
ti i Contributori a Somme dif-  
ferenti. Questa esposizione, che  
è impresa ancor incipiente,  
si sostiene con prestiti e Doni.  
Essa contiene oggetti di varia  
specie; Tappeti, tessuti, ricami,  
ceramica, cristalli, bronzi, me-  
talli di varia specie, decorazioni  
di libri, ornamenti sacri, sta-  
tue, dipinti, Disegni, e cose  
simili.

Quel che v'ha di più rimar-  
vole si è, che molti oggetti, di  
molto pregio, sono donati da  
diversi cittadini, altri sono  
prestiti.

Tra gli oggetti prestati v'ha  
una numerosa e considerevole  
linea di collazione di ceramica

e di cristallarmi, molto bella e  
 variata, prestata dal Museo di  
 Limoges; ma a questo Museo  
 fu essa donata da un signore,  
 M<sup>re</sup> Pericault. E' cosa strordi-  
 naria questo spirito patriotti-  
 co di molti francesi, i quali  
 lasciano alle loro città colle-  
 zioni di oggetti d'arte, molto  
 rare e costose.

Nella stessa esibizione del  
 Palais de l'Industrie, v'ha una  
 altra collezione di oggetti dona-  
 ta da un' altro signore.

Anzi pure una bellissima  
 collezione di ventisette miniati,  
 prestata da altro signore.

Vi si vedono mostri a-  
 zappi; la più parte di fiandra,  
 antichi.

dal Palais de l'Industrie si  
 passa al palazzo del Trocadero,  
 fabbricato in occasione dell'Ul-  
 time universale Esibizione del  
 1878, e mantenuto per uso di  
 altre ventuali esposizioni,

Questo palazzo è posto so-  
 pra una ruinosa, ed è di  
 forma molto originale. Nel  
 mezzo tiene un corpo di parti  
 formanti assieme come un  
 anfiteatro, sommontato da  
 due alte torri. Laboralmen-  
 te sono due vasti corridoi  
 che in linea curva si apr-  
 no a dritta ed a sinistra.

In fronte a questo bello  
 edificio sta un bel giardino  
 con acqua e con statue.

Ritornando al Louvre si  
visita la galleria ove sono le  
sculture moderne, per la più  
parte di scultori francesi, di  
Pugnet, di Coysevox, di Coustou,  
di Stouvenon, di Chaudet, di Pradier  
e di altri. Con queste sculture  
francesi, alcune delle quali  
di molto merito, sono uniti  
due delicatissimi puppi di  
Canova, rappresentanti in di-  
verso modo Amore e Psiche.

Ora di uno degli scultori  
francesi è un gran Mausoleo del  
Card. Massarin, destinato per  
esser collocato all'Institut, ma  
perì rimasto in questo Museo.

In le sculture di questo Mu-  
seo, sono molte ritratti in  
marmo, assai rimarchevoli,  
come il quello di Bonnet e  
del Card. de Richelieu.

52  
Ritornando a percorrere <sup>la città</sup> trovo  
più di quel che prima credevo,  
botteghe chiuse per ragione della  
Solenne. Quasi tutte le botte-  
ghe del Palais Royal erano chiuse.  
E se alcune vetrine di tali  
botteghe erano aperte, ciò solo  
per lasciare le mostre in vista,  
ma non per vendere roba, sic-  
come alle botteghe non si lascia-  
va nulla. In altri luoghi poi  
le botteghe aperte <sup>erano per le più</sup> quelle ove  
vendonsi commestibili. Que-  
sto fatto fa vedere che la fran-  
cia trovata su buon sentiero;  
pare che in generale ritorni  
alla pratica della religione,  
ed a migliore osservanza delle  
leggi di Dio e della Chiesa.

Si va ad assistere di sera  
alla funzione che ogni Domenica  
fa l'Arciconfraternita di S. S.  
dei Pescatori. Vi concorre gran-  
dissimo numero di persone; e  
tutti vi stanno con molta di-  
vozione. Si canta il Vespere del-  
la Madonna, e il popolo, uomini  
e donne est liber in manus  
cantans cogli altri in coro i Sal-  
mi: ma vi cantano dolcemente  
senza strepito. Il Curato poi  
trattiene l'uditorio della pre-  
ghiera che devorsi fare per la  
conversione de' peccatori. Poche  
si dicono alcune preci, si can-  
tano le Litanie della B. Vergine,  
e si dà in ultimo la Benedi-  
zione col S. S. Sacramento.  
La funzione è edificante, e  
deve produrre molto frutto  
in Parigi.

5 Luglio 1880

La donna in Francia nel visere  
sociale ha una assai grande influen-  
za, che in altri paesi. Prima di tutto  
egli è da osservare che le donne fran-  
cesi generalmente sono di un'in-  
dole tutta particolare: intelligenti,  
forti, rivolute, attive al lavoro, al  
comando, e padrone di se medesi-  
me. Sono poi al tempo stesse gen-  
tili, e piene di amabilità. Quando  
sono bene allevate spiegano otti-  
me maniere. Con poche belle doti,  
che in molti agli uomini spiega-  
no una superiorità che all'uomo  
impone: e gli uomini alla pre-  
senza della donna si mettono  
in un contegno regolare ed or-  
dinato. Egli è perciò che la don-  
na si fa in Francia in mischia-  
re a tutti gli affari; perché per

essa ottengono si ottimi risultati; che tali non si ottenebbero, se solo l'uomo avesse ad operare senza l'influenza o la sorveglianza della Donna. Perciò se si va ai Caffè, agli Albergi, sono le Donne che soprintendono. In molte Stazioni di ferrovie, le Donne distribuiscono biglietti. Nelle botteghe le Donne per lo più vedono perfino nelle chiese la Donna penca per l'accomodamento della, e la sinistra del denaro. Egli è perciò nelle caffè, nelle locande, nelle botteghe, si osserva molta decenza, e molta serietà nel servizio, perchè la Donna che vi presiede, sa imporre, comandare, e tenere tutto in perfectissimo ordine.

Andando a visitare Père Lachaise, il cimitero vinomato di Parigi, si passa per varie strade novellamente aperte e allargate, le quali conducono primo a una nuova con un loggione attorno place de Vosges, poi alla grande piazza della Bastiglia, colta sua colonna nel mezzo. Da dove poi pervenendo una lunga via, e passando tra le due spaventevoli prigioni, della quale una a Dritta de la Roquette di tristissima memoria per l'uccisione di Mgr Dubois Arcivescovo di Parigi, e degli altri numerosi martiri della Comune del 1871, si arriva alla piazza, da ove è l'ingresso al Cimitero di Père Lachaise. La Cappella del Cimitero è nel mezzo, ed in alto, sopra una collinetta.

La Cappella è semplice, ma ornata di alcune statue; ed è di stile poco romano.

Ascendendo alla Cappella si va uno e dall'altro lato vari monumenti di illustri; ascendendo si va a sinistra

il monumento di Giulio Visconti con statua.

alla mortuaria di Rossini.

il monumento di Poisson matematico - a destra

il monumento di Victor Lottin

altro simile di Geoffroy St. Hilaire

altro con busto di Arago

altro con busto di Cuvier

Si si incontrano altri monumenti in varie parti di per. sono tutti distinti.

Pur il Cimitero è oggi molto ingombro e confuso. Gli

spazi, che oggi si concedono sono piccoli, e situati troppo stretti, e talmente più vicini agli altri; per cui i monumenti che oggi vi si ergono sono mostruosi e di poca significanza.

Io da primo credevo che il Cimitero avesse preso uno sviluppo molto rimarchevole; e che esso si fosse molto allargato. Ma non è così. La Mo. notoria, e la confusione rendono oggi il Cimitero di Père Lachaise, ed è di non grande interesse. Avrebbe potuto essere solo, se almeno per più nomi distinti si fosse assegnato un luogo separato, e si fosse dato spazio sufficiente per ergervi monumenti di qualche considerazione.

Ritornando da fine Salvaie  
 si ripassa per la piazza, a cui  
 oggi si è dato il nome di place  
 Voltaire, ed ove trovansi un pic-  
 coltello, senza Statua, che è  
 probabilmente quella che vo-  
 levi essere a Voltaire, ma  
 stanti le vive opposizioni di  
 M<sup>rs</sup>. Dupauloup non erasi  
 riuscito a compiere, perciò  
 si pensò un belis e nuovo  
 stradone detto Boulevard Vol-  
 taire, che finisce in una  
 grande piazza prima detta  
 Chateau d' Eau, e che oggi sub-  
 si chiamata place de la Repub-  
 lique, e sulla si progetto  
 di erigere presto una Statua  
 della Republica.

Se qui si può andare  
 sugli antichi Boulevard, ma  
 si passa pure sulla nuova

grande e vasta strada, detta  
 Rue de Turbigo, la quale con-  
 duce alla place de S. Eustache.  
 Sul Boulevard Voltaire  
 s'incontra una grande e bella  
 chiesa, di stile gotico, e di re-  
 cente costruzione, dedicata a  
 S<sup>ta</sup> Irene.

Andando all' altra riva della  
 Senna, si visita di nuovo lo  
 Stabilimento di Orfenerie ecle-  
 siastiche di Mr. P. Poussielgue-  
 Queand. Belle cose, alcune pro-  
 venienti dallo Stabilimento  
 di Benscholtz, che abbandono il  
 lavoro di cose ecclesiastiche.

- Bell' Orfanorio Fri 5000
- Bei Palii
- Una a Filippo Fri 750
- Begli altri
- Una per la Trinita Fri 4000

La visita poscia la Chiesa di Sta Clotilde. E' di bello stile gotico, ed e del tempo di Napoleone III. E' posta nel faubourg St Germain, oggi ingrandito e di molto abbellito.

La Chiesa di Sta Clotilde e vasta, ornata di bei cristalli coloriti, e di un grande Oratorio sulla porta maggiore; di cui la Galleria grande e sporgente molto in fuori, sopra cui sono sostenute sopra due robusti pilastri, appoggiate a' due lati della porta maggiore della Chiesa.

Bei dipinti rappresentanti fatti della Storia di Sta Clotilde ornano le grandi pareti laterali della Chiesa.

La parte esteriore del portico della Chiesa e ornata di

varie belle figure di Santi scolpite.

Due alte torri, che terminano in punta ergonsi sulla Chiesa, e fiancheggiano la facciata principale.

Ben collocato, come in altre Chiese di Parigi, e vicino alla porta maggiore, in un' apposita Cappella il fonte Battesimale.

Le Stazioni della Via Crucis sono scolpite in alto rilievo sulla Mura interne della Chiesa.

Questa Chiesa tiene un poco troppo all' Oruro, come quella di Spagna.

I cristalli coloriti di questa Chiesa sono belli, e rappresentano figure in bianco di Santi.

Sempre i straordinaria il cor-  
 corso della festa alla chiesa di  
 S. S. del Pictricy, per pregare  
 la gran Madre di Dio per la Con-  
 vertione de' peccatori, e per otte-  
 nere la grazia che per se si abbi-  
 sognano. Segno di tale grande di-  
 orsione de' occhi Parigi professa  
 per questo diotissimo Santuario,  
 consecrato alla Vergine Isma, e sede  
 principale dell' Arciconfraternita'  
 di Maria Refugio de' peccatori, e  
 il grande numero di candele che  
 si continuano ardono avanti alle  
 altare della Madonna. Detti can-  
 delabri, cinque per parte ai due  
 lati dell' Altare, ciascuno sempre  
 carico di 15 o 20 candele. Quindi  
 da 150 a 200 candele stanno sem-  
 pre accese in segno della fede ar-  
 dente de' parigini nella protezio-  
 ne della gran Vergine Maria.

6 Luglio 1880

Fui nuovamente il Depoti-  
 to di oggetti sacri di Mr. Poussielgue.  
 Usand. Comprer un bel Calice,  
 lavorato in parte a filigrano,  
 con figure in Smalto, per fr. 750.  
 Vedo molti altri begli og-  
 getti.

Mi dice Mr. Poussielgue, che  
 gli artigiani lavorano molto bene,  
 ma sono difficili a governarsi.

Fo visita a Mr. le Prof. Ant-  
 nin Roudelet, mio grande Ami-  
 co, che da molto tempo non  
 vedeva. E' tutto fuoco. Mi par-  
 la de' Saloni, o circoli Cattolici,  
 che si vanno formando in Fran-  
 cia. Esli frequentano ancora ab-  
 bi Circoli; e mi dice che in Fran-  
 cia non si fa difficoltà di

Cattolici ed associarsi a' liberali.  
 Mi fa osservare che la comuni-  
 cazione degli uni cogli altri ser-  
 ve a rettificare molte idee, che  
 alcune volte sempre sepa-  
 rati gli uni dagli altri. In  
 Belgio, ed in Francia in Italia non  
 è così i cattolici ed liberali  
 lavorano gli uni e gli altri  
 separatamente. In Francia pe-  
 rò ove si ha generalmente  
 molto cortesia, le apparenze  
 mantengono bene tra tutti,  
 non ostante la diversità delle  
 opinioni.

Egli mi ha introdotta in  
 per vari luoghi.

Visti parte della Bibliote-  
 ca Nazionale.

La parte de' Ms. antichi  
 contiene bellissimi libri con

finissime miniature;  
 Coperture di libri di vario  
 genere, molto preziose, special-  
 mente quelle con rilievi in avo-  
 rio;

Varie lettere di uomini il-  
 lustri, Molière, Voltaire, Rousseau,  
 Montesquieu, Boileau, Bossuet,  
 Louis IX ed altri.

per introduzione del Prof.  
 Rondelet, vedo il Direttore  
 della Sezione della Carte Geogra-  
 fiche, M. Labrousse, vecchio  
 con bianchi capelli, che mi  
 dice il suo compartimento  
 contiene tutte sorte di Carte  
 geografiche stampate in fran-  
 cia, e molte altre di paesi  
 esteri; mi dirige poi a una  
 Sala, ove sono esposte al pub-  
 bliche molte cose della più cu-  
 riosità;

Carte geografiche,  
Globi, grandi e piccoli,  
parti del globo in rilievo,  
Globi in rilievo.  
Sfere etc.

La Sala di lettura è  
grande, e molto bene diretta,  
con bell'ordine e perfetta si-  
lentio. I libri si portano da  
stanze interne. Un custode  
sorveglia all'ingresso di cia-  
cuno, ove è ammesso il pub-  
blico.

La Biblioteca Nazionale  
è uno stabilimento molto gran-  
dioso; diviso in vari compartimenti,  
te quali ciascuna è  
presiduta da uno special di-  
rettore.

In questa grande Bibliote-  
ca si fanno tuttora de' lavori,  
per migliorare le sue materiali

condizioni.

Oh! come è bello e dolce l'an-  
dare ogni sera, a pregare, ed a reci-  
tare il Santo Rosario avanti la  
Statua della Madonna in N. S.  
des Victoires: ove una continua  
affluenza di gente di ogni classe  
e di ogni sesso, accorre con amore  
e con fervore pregando le grazie che  
da Dio si abbisognano, per i  
bisogni proprii così ben che per  
la salute degli altri. Maria SSima  
è l'amore de' femministi. Possano  
essi per Lei ottenere da Dio,  
la conversione di molti tra-  
viati, la salute della Francia,  
oggi minacciata da nemici in-  
fernali, e per mezzo della Fran-  
cia la salute amor di tutta  
l'Europa.

Parigi oggi è trasformata: non  
è un secolo più da quello che era  
prima, cioè quaranta anni sono.  
Oggi sono aperti molti bou-  
levards, e molte larghe vie, con-  
centrate in varie piazze, a-  
perte come centri. Quindi fa-  
ce da un punto all'altro  
della città si può passare mol-  
to facilmente. La lubertin pari-  
sienne degli antichi non è  
più. Fango e luto più non  
rende immonde le vie, che  
oltre all'essere bene allar-  
gate, si sono ancora fatte in-  
rigare di molta acqua; la  
quale scorrendo senza posa,  
e spruendo sotto i marciapie-  
di, lava di continuo le stra-  
de, tenendole perfettamente  
pulite.

61

Le strade oggi tutte di pa-  
rigi si vanno coprendo di  
una specie d'interno, che  
le rende non solo ben proprie  
e nitide, ma anche dolci per  
passarvi sopra. Questo intor-  
no si compone prima di  
uno strato di carbone tritu-  
rato, miscelato a del bitu-  
me, e coperto di una specie  
di un asfalto bianco, che  
rende la via propria e faci-  
le al cammino. Le carrozze  
che vi passano sopra fan-  
no pochissimo rumore, e  
quinto rende meno noioso  
il loro passaggio. Qui vi ca-  
mina di sopra trova il suo-  
do così morbida, che giun-  
de sott'infusione al passeg-  
giere atteso.

7 Luglio 1880

Si va a S. Denis, per la via  
ferrovia che parte da la Gare du Nord.  
In pochi minuti si arriva.

S. Denis è una piccola città,  
ove figurano due grandi chiese; una  
che è l'antica Abbazia di S. Denis,  
l'altra è una nuova e bella chie-  
sa di stile normanno, che serve  
di parrocchia alla città.

L'abbazia di S. Denis è il  
grande monumento che attira  
l'attenzione di tutti.

È di bello stile gotico, molto  
pieno. Esteriormente la chiesa ha  
tre grandi portici ornati di  
figure in bassorilievo e in altri rilie-  
vi. L'interno della chiesa è  
a tre navate.

Nella parte che è attorno  
all'altare maggiori stanno

in vario modo disposti i Mau-  
soli, più o meno grandiosi di  
moltissimi re e regine, ed altri  
personaggi della famiglia reale  
della Francia.

Avvi il sepolcro di Roberto  
I, portato da S. Germain de Priès,  
con uno di altri antichi re.

Minorevole e molto gran-  
de è il sepolcro di Francesco I e  
Claude sua moglie, in parte la-  
vorato da Jean Fouquet.

Molto grandiosi pure ed or-  
nati di molte statue è il Mau-  
solo di Enrico II e Caterina de' Me-  
dici.

Bello è ancora il monumen-  
to di Luis II ed di Anna di Bretta-  
gna.

Il numero degli altri Mau-  
soli o tombe è molto grande; si  
che è lungo l'enumerarli.

Queste tombe originariamente  
 le erano poste come oggi: queste  
 i statue verificate nel generale  
 e bel ristaurate compinte ultima-  
 mente sotto la direzione dell' Ar-  
 chitetto Vislot. le. Sue, che da  
 due anni i mostra. Poi fu una  
 epoca in cui queste tombe erano  
 sotto tutte poste nel Sottanano.  
 Si fecero al tempo della rivo-  
 luzione del 1793, quando le  
 ceneri che le tombe furono di-  
 sperse, e le statue mutilate.  
 Ora però il tutto è rimesso,  
 nel primitivo suo stato, le  
 statue mutilate restaurate,  
 e le parti perdute rifatte.

Nel Sottanano intanto,  
 che è vasto e bello, e corrispon-  
 de al gran coro che sta di sopra,  
 contiene altri monumenti,  
 quello di Luigi XIV e gli altri.

Hanno pure quattro grandi statue  
 destinate da Luigi XVIII per essere  
 collocate sulla piazza Luvois,  
 ove fu una statua il Rea di  
 Beny; rappresentano la Francia,  
 la città di Parigi, la Libertà, la  
 giustizia: ma esse rimasero  
 nel Sottanano in deposito.

Nella metà di questo sot-  
 tano, in questo corrispon-  
 dente all'altare maggiore sono  
 oggi sepolti i corpi di Luigi XVI  
 di Maria Antonietta, e dei  
 loro figli. Una lampada tiene  
 accesa sopra queste sepolture.

È imponente questa sot-  
 titudine di sepolcri che ri-  
 cordano le varie dinastie  
 di Re di Francia.



Nella Chiesa, che è tenuta con  
molta proprietà e nettezza, vi  
sono bei cristalli coloriti. pochi  
rimanenti degli antichi; la  
più parte sono moderni, so-  
stituiti agli antichi, rotti  
e perduti.

Nella Sacrestia si fa ve-  
dere il Tesoro, che è ricco di  
vari oggetti di Oro e di Argento.  
Havvi varie corone, colle quali  
sono stati incoronati de' Re.  
V'ha un bell' Ostensorio au-  
tico. Havvi un altro molto  
grande donato da Napoleone I.  
Vi sono de' Reliquari.

Sull' altra Maggiore in  
Chiesa, havvi una bella Custodia  
gotica, di recente costruzione.  
Sostituita all' antica distrot-  
ta, e in essa stanno le Reliquie  
di S. Dionigi e de' suoi due compagni.

<sup>Chiesa</sup>  
In qui si osservano alcune  
parti di un antico coro, esistente  
te altre nella Cappella del Card.  
d'Ambois, nel suo Castello d'Am-  
bois, Dipartimento de l' Eure.  
Queste consistono in alcuni se-  
dili col loro dorsale, parte la-  
vorato in tarsie colorite, e  
parte lavorato ad alto rilievo:  
e in un altro sedile separato,  
che sembra servisse a qualche  
personaggio preminente. I la-  
vori di tarsie sono di stile  
ma spiritosa, come anche  
i lavori d' intaglio. Salsal-  
mente sono vi poi delle figure  
struente e girando in metallo ed  
altri intagli. L'ossatura si  
quarta sedili e di genere goti-  
co. Questi pezzi sono già mol-  
to bene restaurati, sono al-  
tri pezzi, che compongono il coro,

Da aver quindi meritato il loro ri-  
 staur. Questo perche si pensò  
 di fare, per collocare poi il Sat-  
 to replacement all'intorno  
 dell'altare maggiore. Questa  
 opera è di miglior veramente  
 raro. Si tanti loro che ho ve.  
 Detto questo è certo uno dei più  
 belli e perfetti; e quando fosse  
 il suo ristaur. compiuto, do-  
 voria vedere di certo alla Chiesa,  
 la un grande lustro.

La Chiesa tiene dodici cano-  
 nici di primo ordine, che quasi  
 tutti sono vecchi, e non sono  
 obbligati alla residenza: vivo-  
 no piuttosto a Parigi: Mgr  
 Maret, vescovo di Lava, che  
 ne è il primicerio abita alla  
 Sorbona, ove è professore di  
 teologia.

Sono poi altri dodici cano-  
 nici di second' ordine, obbliga-  
 ti alla residenza, e di quali  
 la Chiesa è giornalmente  
 ufficiata.

S. Denis oggi, dietro il compi-  
 mento del suo ristaur., si è re-  
 so monumento di somma  
 bellezza, ed importanza. E  
 non ostante il guasto recato  
 da' prussiani nell' incendio del  
 1871, i ripari subito fatti  
 lo resero oggi oggetto degno  
 della più attenta osservazione  
 ed ammirazione.

Ritornando a Parigi, si è  
visitata la Chiesa di S. Vincent  
de Paul, vicina alla Gare du Nord.  
L'architettura esteriore è mes-  
notrona e pesante. Con un im-  
paccio di scalinate al davanti  
perché si fosse voluto imitare  
le scalinate della Trinità  
di Monti a Roma. Ma non  
reggeva bene al paragone.  
L'interno è ben grandioso:  
fatta a guisa di Basilica: con  
belle colonne di marmo: con  
molti dipinti attorno alla  
grande nave: essi sono di giu-  
se molto castigati, opera d'oppo-  
siti fiamminghi: e rappresentan-  
no una serie di Santi, e  
di Sante. Una cappella dedicata  
alla Santa Vergine, sta dietro  
all'altare maggiore. Quasi  
tempio, come la Madeleine

non ispira un sentimento  
molto cristiano: i tempi  
che ha molto del profano.

Vi si celebra con  
molta solennità, e col con-  
corso di molta gente, un  
matrimonio. Molti lumi  
sull'altare: musica anche  
in ad vespere, con buone voci.

8 Luglio 1880

Le cose in Francia s'imbrogliano sempre più. La giustizia dello Spat. to de' Religiosi complicasi maggiormente. Il nuovo pontificio s'interpone, e dice che se le cose continuano cogli altri ordini, come già s'è fatto per i Gesuiti, le comunicazioni col Vaticano saranno interrotte. Dio la mandi buona.

Intanto i costumi molto rimarchevoli si ravvivono, la cortesia, la gentilezza delle maniere de' francesi. Con qualunque persona si tratti, di qualunque rango essa sia, quasi sempre incontransi maniere dolci ed al sommo cortesi. Se fosse solo per questo, la Francia sarebbe il paese ove meglio

si potrebbe dolcemente la vita. Le donne vi prendono molta parte in tutti gli affari; e l'inflessibile della donna ingentile. Se in modo particolare degli uomini le maniere.

Condotta dal prof. Antonin Rondet, mio grande amico, il quale professa filosofia nella nuova Università cattolica di Parigi, visita il locale che occupa questa Università, che ha appena due anni di vita.

Il locale del nuovo Istituto occupa alla Rue Vaugirard il l'antico convento des Carmes, sede de' massacrati del 1793.

In antico era un convento di Monache Carmelitane. Sotto la restaurazione, o al tempo di Luigi Filippo, erasi formata dall'Arcivescovo di Parigi una scuola

di altri Studi per il clero in que-  
sto convento. Possia Mg<sup>r</sup>. Affre  
avuto ceduto per qualche tempo  
al padre Lacordaire, grande rein-  
tegrò in Francia l'ordine dei  
Domenicani. E questi passati  
altrora, il locale medesimo de-  
stinato venne ad essere la sede  
della novella Università Cattol-  
lica di Parigi.

Il locale è modesto, ma  
bello, quieto, e somministra  
tutte le comodità che abbis-  
ognano al nuovo Istituto.

Sono sale, molto decorem-  
te e commodamente disposte  
per le lezioni di lettere, di  
scienze fisiche, di diritto, e  
di Teologia.

Haovi un bel laboratorio  
chimico molto ben fornito,  
con laboratori speciali per

l'esercizio degli allievi di dif-  
ferente grado

Haovi un bel gabinetto  
fisico; un museo di Storia  
Naturale; una collezione di  
Botanica ossia un grande Er-  
bario lasciato per testamento  
da un botanico ultimame-  
nte morto.

Haovi pure una bella Bi-  
blioteca, per i professori, e  
per gli allievi: la quale oggi  
computa per 30.000 volumi.

È straordinario come tutti  
questi oggetti abbiano potuto in  
un breve tempo raccogliersi: ma  
molte doni ne furono fatti.

Nel locale istesso, e in  
alcune camere del piano supe-  
riore abitano alcuni eccl<sup>ie</sup>.  
che mandano a fare il  
corso di Teologia vari vescovi,

che sono fondatori della Uni-  
 versità di Parigi. Ciascuno  
 ha il diritto di Mandare due.  
 La facoltà teologica di questa  
 Università è riconosciuta da  
 Roma, come avente il titolo  
 di conferire gradi; e non più  
 quella della Sorbonne.

Circa 250 giovani oggi sono  
 ammessi come allievi di questa  
 Università, distinti professori  
 vi insegnano. Agisce come Ret.  
 tore l'Abbe' Conil.

Nel locale dell'Università Cat.  
 tolica di Parigi, e nella Chiesa  
 che vi è annessa sono due cose  
 molto speciali da rimarcare.

1° le Stanze che hanno  
 servito di prigione nel 1793 -

2° il Sottanaco della Chiesa.  
 La ove si conservano le reliquie  
 di quei Martiri.

In quanto alle prigioni, osservo  
 una camera, ove sulle pareti  
 si vedeva ancora il sangue delle  
 persone trucidate. Rimangono  
 ancora sulle scritte con lapis  
 alcune parole; v'ha un luogo  
 ove sono alcune parole scritte,  
 e sottoscritte Josephine Beau-  
 harnois; che era stata rinchiu-  
 sa in una cameretta vicina,  
 oscura, poco ventilata; ed  
 ove avea fatto conoscenza  
 di Bonaparte, quando ito

in quel luogo, alla scuola pre-  
 gata per la liberazione di suo  
 figlio Eugenio. Questo in conto  
 era stata l'introduzione che  
 aveva poi fatto ascendere al  
 padre di sposa del General Do.  
 naparte. Questo luogo è stran.  
 Dinamicamente memorabile.

Da quanto alla cripta, que-  
 sta è pure di sommo interesse,  
 divisa in due parti; la prima  
 antica, esisteva insin dal tem-  
 po delle monache. L'altra è  
 recente opera de' Magr Affe, e  
 corrispondente all'altra mag-  
 gior della Chiesa. Magr. Affe  
 aveva aperta, e ben condizio-  
 nata, per collocarvi le ossa  
 e i teschi di molti preti mar-  
 tiri, che furono barbaramente  
 trucidati nella rivoluzione.  
 nel 1793. Questi teschi e

questa ossa si vedono oggi  
 con ordine ammontati  
 in varie cappelle, porche  
 attorno all'altra che è nel  
 mezzo.

Varie divisioni sopra mar-  
 mo collocate attorno sulle mu-  
 ra indicano i nomi di molti  
 vescovi e preti trucidati.

Il luogo così disposto mu-  
 va sommo venerazione.

In un angolo poi di questa  
 cripta mi fu dato di vedere  
 una lapide, sotto la quale  
 sta pure sepolto Magr il cele-  
 bre P. Jean Oeanam. E perché  
 lui? Gli era morto a ~~parigi~~,  
 Marsiglia, e portato a Parigi  
 nella Chiesa di S. Sulpice,  
 era insorta qualche con-  
 trarietà sul luogo ove si  
 avesse a seppellire. Nel frat.

tempo di guerra controversia,  
 non si era quasi come, si fu  
 trasportare e seppellire nel  
 Sarcophago des Carmes: e dopo  
 Affie fece in modo che la  
 cosa rimanesse così senza  
 far motto.

Un'altra rimarchevole cir-  
 costanza, rapporto le prigioni  
 sopra indicate si è, che oltre  
 le prigioni suddette di' Martini,  
 in altri punti alquanto su-  
 periori, cioè nel soffitto del  
 convento trovansi un'altra ca-  
 mera, ove erano stati rin-  
 chiusi i prigionieri, i quali  
 parevano essere stati tortu-  
 rati, perchè lasciavano sulle  
 pareti molte iscrizioni, che  
 ancora si leggono, alcune in  
 latino, altre in francese,

qualcuna in italiano: tutte  
~~scritte~~ scritte con molta eleganza.  
 Una iscrizione dice: Dulce est pro  
 patria mori: altra, potius mori  
 quam fedari: altra, Si ~~vous~~ voulez  
 me connaître, voyez ce que  
 j'ai fait. Tutte queste iscrizio-  
 ni meriterebbero di essere rac-  
 colte, prima di andar cancellate.

La visita di questi Conventi e  
 di questi Chiesa o Cripta des Carmes  
 mi ha fatto una grande impres-  
 sione. È un monumento che  
 ricorda un'epoca terribile della  
 grande rivoluzione francese.  
 È un luogo bagnato dal san-  
 gue di molti martiri, di cui  
 le ossa si trovano ancora lì  
 insieme raccolte.



Superpassando inoltre del Louvre  
ho visitato la Sezione che contie-  
ne le Antichità dell'Assiria.  
Alle quali sezioni si contigua  
un'altra ove sono raccolti al-  
cuni oggetti portati dall'Afri-  
ca, dall'antica Cartagine.

Avvi poi una Sezione ad-  
dizionale di tre Sale, in due  
delle quali stanno molti di-  
pinti di Scuola francese; fra  
gli altri alcuni belle marine  
di Vanet; e nell'altra vari  
dipinti di Scuola fiamminga.

Secondo si percorre  
il Museo: che è molto grande;  
occupa molte sale; contiene  
modelli di navi di tutte spe-  
cie; attracci di varia forma;  
piante in rilievo di varie città  
marittime della Francia, di Brest,  
di Cherbourg.

In generale il Louvre, tutto  
quanto come è, è cosa unica in  
Europa, per la varietà e grandez-  
za de' Musci che racchiude:  
— una nobilissima galleria di  
Quadri; — una grandissima col-  
lezione di Statue antiche; — al-  
tra di Statue moderne; — una  
grande raccolta di Vasi etruschi;  
— un sterminato Museo Na-  
vale; — un Museo Assiriano ed  
Algerino; — la collezione Senois;  
la collezione Saugyot; ed al-  
tre cose. I due grandi piani  
Superiore ed inferiore, che gi-  
rano attorno a un gran qua-  
drato di piazza, sono per in-  
tiero occupati da queste gal-  
lerie aperte di continuo gra-  
tuitamente al pubblico.

Si aveva bisogno di prendere un numero del Figaro, giornale molto accreditato di Parigi; e si va alla Tipografia di detto foglio in Rue Drouot N. 6, vicina al Boulevard des Italiens. Ma dall'Imprimeria ci si dice di andare più in su al luogo dello spaccio. Si va là, in luogo molto ben organizzato con vari impiegati: e da qui ci si dice di andare in altro locale vicino, che è il luogo dell'Amministrazione; e ove trovasi un'officina, montata con un lusso straordinario, con un'entrata superba, aperta quasi sulla via, e con un gran Salone nel mezzo, ornato di quadri, adornato di tavole e di altri comodi, e con attorno vari buccine, per varie sorta di

ufficiali, dediti a vari impieghi, e i quali tutti spediscono i loro affari con somma puntualità, prontezza e cortesia. Si rimane altamente sorpreso quando entrandi in una officina di un giornale, trovasi tutto questo. Sembrerebbe di essere e trovarsi nel Salone di qualche Ministero pubblico.

Questo apparato, che importa naturalmente grandi spese alla impresa, fa vedere di molta importanza, e quale spaccio abbiano i grandi giornali di Parigi.

Il Figaro è uno de' giornali, che hanno oggi la più grande circolazione. E se i molti si cercano, trovano ovunque. Leggesi quasi da tutti, non ostante

ti i principi conservatori e sani  
che esso professa. L'orda che con-  
sola, quando si osserva che un  
buon giornale eserciti sulla fran-  
cia tale e tanta influenza.

9 Luglio 1850

Si va prima a visitare ne' Champs  
Elysees, il panorama dell'assedio  
di Parigi del 1871. Gli elogi sentiti  
prima di tale panorama non sic-  
mi punto la sorpresa provata  
al vederlo. Esso è veramente su-  
perbo, meraviglioso. Rappresen-  
ta perfettamente ed esattamente  
le cose accadute. Al vederlo, par-  
di essere in mezzo a quelle scene.

Si compone questo panorama  
di due parti; prima entrando  
si vede un Diorama, rappresen-  
tante una scena del tempo dello  
assedio, in una delle strade di  
parigi, verso la Barriere d'enfer;  
poi salendo sopra si ha vista di  
tutto il panorama, cioè di  
tutto il circondario assediato  
e bombardato di prussiani.

Nel Bismarck si vedono beau  
 e al chiaro rappresentati, mori.  
 trudi unistiti, cano che trasport.  
 ta feriti, persone che cadono  
 fuita, donne che piangono, tutto  
 bene al Naturale.

Nel panorama, preso il pun.  
 to di vista del Chateau d'Issy,  
 fraccassato, e truciato dalle palu  
 di prussiani, ma da dove lo  
 Stato Maggiore francese dirigeva  
 le sue operazioni, si vede pari.  
 gi a qualche distanza, Mont.  
 Martre al fondo, dalla parte  
 opposta Clamart, ed altri colli  
 vicini colle batterie di prus.  
 Sioni, siccome vedete da tali  
 punti gettavano le loro palle,  
 le quali a migliaja al giorno  
 cadevano sulla città. Si vede  
 in altro punto Mont Valerien  
 tenuto di francesi fare ancora

fuoco, come pure da altri punti.

Notti di' francesi militari  
 che si vedono entro la fortifica  
 zione di Issy, sono ritratti  
 presi dal Naturale.

L'effetto generale poi in  
 quanto a prospettiva e luce  
 è ammirabile.

Tutto questo si vede senza  
 lenti. Il dipinto è fatto in  
 modo tutt' attorno, da dove  
 coll'ajuto della luce che cade da  
 sopra e dal mezzo, e vi riflette  
 sopra, tutto l'effetto che si  
 ottiene. Questo dipinto e il giov.  
 so di luce che danno questo  
 risentito, sono opera di un  
 pittore, che in nome Philippoteau.  
 Non è facile formarsi una idea  
 di questo panorama, prima  
 di averlo veduto.

Si va poscia a visitare in  
 Guai l'Assay, fuori muri di  
 città, una piena esposizione,  
 du Mobiliaire National, cioè  
 di parte del Mobiglio raccol-  
 to de palazzi de' Tuilleries, di  
 Versailles e di S. Cloud.

L'esposizione è piena  
 ma è interessante.

Vi si ammirano molti  
 arazzi, parte antichi, parte  
 moderni, parte prodotti di  
 Gobelins, e parte fabbricati a  
 Beauvais.

Parte di quei di Gobelins rap-  
 presentano l'istoria di Fil. II.  
 Sono del tempo di Louis XIV.

Quanti di quelli di Beau-  
 vais sono di una squisita  
 storditura. Uno fatto ed in-  
 bito nel 1655 per un dipinto.  
 Un altro del 1837 è superbo,

non si distingue da una pittura;  
 rappresenta un paesaggio con  
 figure.

Di Mobiglia hanno alcune  
 del tempo di Louis XIV.

Hanno poi

Letto e lavatoio di finec-

pina Mostre di Nap. I

Seambien di Nap. I

Seambien più ricca di Loui, XVIII

Culla del re di Roma

Altra del Duca di Berry

Scrittojo di tempo di Nap. I.

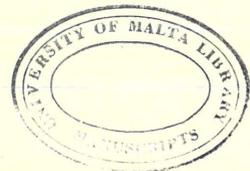
Relojie di Louis XIV

ed altre cose simili.

Si fa una passeggiata a Bois de Boulogne, e si visita il Jardin d'Acclimatation, che sembra d'impresa privata; molto bene condizionato e disposto; ve è un gran numero e varietà di pappagalli; altre grande varietà di cani; molte varietà di Amibie; varie Giraffe; degli Elefanti; un Acquario; e varia altre specie di Animali. V'ha pure molte varietà di piante. Qui vi pare che si possano anche comporre piante ed animali. Si' quali alcuni uccelli che si sono nati nel giardino medesimo, quindi ben acclimatizzati. Molto numero di persone circola in questo giardino.

77

Un gran numero di procuratori generali si vanno rimettendo dal loro ufficio, inseguito dalle speranze de' Gesuiti dalle loro case, in tutte le provincie della Francia. Finora sono stati dimessi, niente meno di 130. E' una vera dimostrazione a favore delle condizioni religiose, e in particolare a favore de' Gesuiti. I quali ora vanno procedendo per via de' tribunali, per domandare ragione dello sfratto illegalmente operato: e la Corte di Parigi già ha ammesso oggi il titolo che i Gesuiti hanno di far valere le loro ragioni presso i tribunali.



In parecchi giorni, qui a Parigi, dietro un temporale avuto prima con lampi e fulmini, cade verso sera della pioggia. Sembra ciò un po' straordinario in tempo di estate. Siamo quasi alla metà di Luglio, e fa acqua piovante come quasi in autunno. È segno questo che l'atmosfera si trovi qui in questi momenti un po' carica di elettricità. Sulla quale effetto probabilmente sia la grande provvidenza di forse che da alcuni sentivasi ieri, senza sapere a quale cosa attribuirlo; ma che bene si potrà attribuire alle condizioni atmosferiche dell'atmosfera.

78  
Alle Camere, e particolarmente <sup>nel Senato</sup>, ancor dibattesi la grande questione dell'Amnistia generale di tutti gli implicati ne' fatti della Comune del 1871. Questione che fa un mostuoso contrasto coll'altre dello Sfratto de' Jesuiti dalle loro Case, e della minaccia dello Sfratto di tutti gli altri Religiosi. Si vorrebbe mandare via gli eulivistici, e richiamar nel paese i facinorosi. Contrasto, che non serve che riscaldare gli animi irrequieti, in un movimento in cui vuoisi festeggiare il 14 di questo mese, come festa Nazionale la presa della Bastiglia. Complicazione di cose, che potrà far nascere qui qualche serio accidente; ma. Sime che per la festa de' 14 si aspettano a Parigi dalle prov.

vinici molte migliaia di per-  
 sone per assistere a tale festa  
 che appellar vuoi Nazionale.  
 Queste feste che si preparano con  
 sisteranno in grande sfoggio  
 di bandiere, in illuminazio-  
 ne e fuochi, e nella distribu-  
 zione alle truppe di Stendar-  
 di che sembra per l'addietto  
 non avessero.

10 Luglio 1880

Le cose piu si riscaldano a Pari-  
 gi. Qui al Senato la legge dell' ammi-  
 nistia non passò per la seconda volta,  
 come voleva la Camera de' Deputati;  
 ma modificata, escludendo i delitti  
 comuni. Questo potrebbe portare  
 ulteriori complicazioni.

S'attende lo sfratto de' Domu-  
 nicani non sembra che saria ad  
 avere luogo oggi, come prima era  
 detto: e ciò forse in seguito alle  
 rimostranze del Vaticano.

Visto gli Archivi Nazionali,  
 posti nel grand'antico palais o Chateau  
 : il quale composto di  
 due grandi cortili, attorno ai  
 quali corrono tre piani di Stan-  
 ze sovrapposte le une alle altre,  
 con una Cappella ad esse unita.

Negli appartamenti principali,  
sono oggi poste molte vetrine,  
nelle quali sono messi in vista  
molti curiosi Documenti dei  
tempi più antichi fino ai tem-  
pi nostri. I primi Documen-  
ti del tempo di Childerico sono  
scritti sopra una specie di pa-  
piero. In seguito vengono altri  
scritti sopra pergamena, e  
poscia sopra carta.

In questi Documenti  
si vedono alcuni colta firma  
di Carlo V; si veda l'editto di  
Nantes, la sua Rivocazione.

Poscia vengono vari Do-  
cumenti del tempo della Rivo-  
lusione del 1789 - 1793.

Inoltre molti altri del  
tempo di Bonaparte; si vede  
la firma di Napoleone.

Per le altre cose hanno

lettere di Luigi XVI, di Maria  
Antoinette, di Charlotte Corday,  
e di altri.

Il pubblico giovedì e Dom-  
nica è ammesso a visita gra-  
tuita curiosa e mirabile di Do-  
cumenti.

Sono stati introdotti per  
a fare un giro per tutto lo Stan-  
do, che formano l'Archivio, ed  
ove sono raccolti, e classifica-  
ti tutti i Documenti che si  
possiedono o in fogli staccati  
ovvero in volumi.

Quelli che sono fogli stac-  
cati sono messi in ordini,  
e divisi ordinatamente in  
tre cassette di cartone nu-  
merate.

Di questi Documenti e  
Volumi v'ha trenta copie,

che tutta la Scia che finora  
si possiede occupa niente me-  
no di ~~45~~ una lunghezza di  
45 chilometri di scaffali,  
ovvia 11 leghe di scaffa.

Chiunque volesse con-  
sultare qualche volume o  
cartone, farebbe domanda in  
iscritto; il volume si presta-  
rebbe sotto custodia in luogo  
apposito in una sala desti-  
nata a ciò, restituendolo  
esattamente al punto da  
tale persona si ritira.

Oltre i documenti sud-  
detti esposti nelle vetrine al  
pubblico hanno pure  
il testamenti di Luigi XVI  
l'ordine dell'uscensivene di  
Marie Antoinette  
un volume contenente il

giudizio di Giovanni l'Ar-  
vini volumi contenenti  
il giornale di Luigi XVI  
Carte di Robespierre -  
Libri con belle miniature  
lettere di Mirabeau -  
ed altre simili cose

Per visitare questo Istituto  
una carta del Prof. Rondelet  
mi ha fatto introdurre presso  
M<sup>re</sup> Leon Cantier, uno de' di-  
rettori dell'Istituto. E' uomo  
di non molto età, capelli  
rossi. E' il professore di Pa-  
leografia; stavo per dire la  
sua lezione, nella scuola  
della Ecole des Chartes, an-  
nessa agli Archivi; e ora  
deve tenere vari profes-  
sori.

Le chiese in Parigi sono molto ben tenute, con eleganza, proprietà, e nettezza. Tutti gli oggetti che in esse si trovano sono nuovi, e ordinati con somma cura. La nettezza è particolare: vari persone di servizio con molta attività puliscono di continuo tutti gli oggetti. I lampadari si fanno accendere e disceudere per via di molle; giornalmente si spolverano; e i lumi non accendendosi sul luogo, ma sostituiscono i da altri portati già preparati da dentro. Al servizio delle chiese attendono non solo gli uomini, ma anche le donne. Le persone poi di servizio si mostrano molto riverenti verso il Santo Sacramento.

Si volevano visitare i Gobelins, la fabbrica degli Arazzi; ma ci si disse che essa è ridotta a ben poca cosa; non accomoda né unico Arazzi.

Si volle rivedere il giardino delle piante; ma invece erasi veduto quello di Acclimatazione.

D'altronde minacciava oggi il tempo molto acqua, né era proprio di andare a questi luoghi lontani.

Si preselse perciò di fare una rivista alla galleria dei quadri del Louvre; ove trovò sempre qualche cosa nuova da ammirare.

Vi si sperse più di due ore là; e si ebbe il piacere di rimirare i grandi e bei dipinti di tutta Italia sia antica che moderna.

fra gli altri  
 la Madonna e Santi di fra Bartolomeo  
 la Nozze del Tivornese  
 la Piccola del Vinci  
 e la Sta. Cat.<sup>a</sup> del Coreggio  
 la Concezione del Murillo  
 la Madonna di Raffaele  
 la Deposizione del Tiziano  
 i dipinti della Scuola  
 fiamminga,

fra gli altri  
 i belli dipinti di Gerard Dov.  
 due belle teste di Torner,  
 bei ritratti di Van Dyck  
 altri di Rembrandt  
 vari Tiziano  
 vari Van Ostade  
 vari Metzu

La galleria del Louvre  
 veramente è cosa grande, non  
 solo per il numero de' dipin-  
 ti che contiene, ma anche

per la superiorità di molti di  
 tri dipinti -

Nella grande Galleria che  
 serve d'ingresso alla Sala dei  
 dipinti, fra gli oggetti di Me-  
 tallo e di cristallo, che vi si  
 tengono esposti, si annovera-  
 no

alcuni bei reliquiari di stile  
 gotico

alcuni altri oggetti de' China  
 un elmo e scudo, bellissimi  
 di un re di Francia -

altri di Enrico II.  
 Spionni di Carlo Magna  
 e cose simili

Essendosi verso sera rischiarato l'aria, si fecero delle prove d'illuminazione a gaz, per la festa de' 14, in vari punti della città, particolarmente al Louvre, e a' Tuilleries.

Parigi di sera è più bella che di giorno: è così carica di lumi a gaz, che invita tutti di notte al passeggio. L'avenue de l'opera, illuminata con luce elettrica è deliziosa. Il Palais Royal illuminato di sera è bel luogo d'incontro. Certo Parigi veramente è città che non ha l'eguale.

11 Luglio 1880

Questo è l'ultimo di cui si sta a Parigi. Molti e molti saranno fra due giorni venire in questa capitale, per godere della festa che si prepara pe' 14 di Luglio. Ma come il Maire di Nimes e i suoi ajuntati in una lettera pubblicata due giorni sono, dice con molta libertà e franchezza, che indipendentemente da ciò che riguarda gli studii di cui saranno un duovo per l'arma. tra a cui si danno, l'altro scopo della festa, la presa della Bastiglia fa torto al paese che dovrebbe piuttosto riprovare questi usi e non festeggiare, così io credo meglio e più sicuro andare a godere altro che questa festa.

Della Messa all'altare della  
 B. Vergine di S. Eustache, vado  
 a visitare la nuova chiesa vo-  
 tiva, che si sta fabbricando in  
 cima a Montmartre, dedicata  
 al Sacro Cuore. L'altro giorno  
 a piedi io col nipote vi andai  
 un'andata, ma per mancanza  
 di indagine, non ave-  
 vamo trovata la chiesa, che  
 è ancora più bassa del suolo.

Con una vettura giunt'al-  
 tra volte si è potuta trovare.  
 Quella si sta per essere in cima  
 a Montmartre, vicino all'an-  
 tica chiesa di Montmartre,  
 ove S. Ignazio di Loyola aveva  
 dato origine alla sua Compa-  
 gnia, e che sta su quel che  
 Calvaire de Montmartre, il  
 più alto punto di questa col-  
 lina che domina tutta Parigi.

Una cappella provvisoria si  
 è eretta dedicata al Sacro Cuore;  
 ed ove si dice la Sta Messa.

La nuova chiesa è molto  
 avanzata, ma non è quasi fat-  
 ta che la sola cripta. Sembra  
 che abbiano dovuto farsi gran-  
 di lavori per ransdare le fon-  
 damente. La chiesa è molto  
 grandiosamente tracciata.  
 A quel che pare, sarà a cinque  
 navate. La facciata sarà ri-  
 volta verso Parigi; quindi  
 risulterà al davanti una  
 grande scalinata. La chie-  
 sa quando sorgerà in alto  
 colle sue torri sarà molto  
 elevata; e dominerà in  
 modo molto imponente  
 tutta Parigi.

In quell'altare tutta  
 Parigi si vede sotto, e si

distinguono tutte le sue par-  
ti, St. Anne, les Invalides,  
St. Sulpice, le Palais, le Tru-  
cadere, e tutto il resto.

Spiega l'Indio che quinto  
Santuario sia presto compis-  
to; perché i fedeli possono  
con più fervore accorrervi  
a pregare, ed ottenere per la  
francia la sua tranquillità.

Si va al dopo mezzodi a N.  
S. des Victims per salutare la  
V. Stms colla recita del Rosario,  
prima della partenza.

Vi si trovano i Vespri,  
di sacerdoti e del popolo insieme.  
Quanta gentia, quale canto, quale  
dolcezza di melodie! Con po-  
polo vi prende parte con susogli-  
mento e divozione. Due organi  
una grande sulla porta, e un

piccolo in coro, si corrispondono  
scambievolmente. Il grand' orga-  
no superbo, e suonato da mano  
maestra produce un meraviglio-  
so effetto. Tutti rimangono im-  
pressionati e rapiti. Un Vespri  
cantato in tale maniera è me-  
glio della più grande musica.  
E questo si fa in tutte le do-  
meniche. Belle voci di soprani  
cantano dolcemente. Buone  
voci di basso regolano il can-  
to del coro. Oh! se lo stesso  
si facesse in tutte le Chiese,  
e in tutte le feste la Stes.  
La proprietà di cerimonia,  
perante il sacro culto pro-  
durrebbe di salutari effetti  
sopra animi del popolo.

12 Luglio 1880

Qui verso le ore 7 di sera si lascia l'Hotel du Rhone, ove stettimo per circa quindici giorni molto comodamente e tranquillamente alloggiati, e in mulo alla città di Parigi da si prepara alla sua biratta fatta, si pensero varie vie, dalle quali con rinvenimento di si si abitua si stano, e dalla Gare du Nord si parte alle ore 8 p. m. verso Colonia.

Primo si fa sera e oscura, e il treno essendo diretto, correndo con rapidità fa molte miglia all'ora. Si passa per Compiègne, poi per Brignoy. Verso Maubege si è alla frontiera Belgica, che si passa. Si tocca a Namur, poscia a Liege, percorrendo sempre un paese fiorente e molto ben coltivato. A Herbethe, vallata molto verde.

giante e deliziosa, si passa la frontiera prussiana; cessa la dolcezza francese, e subentra la severità alemanna.

Subito il mattino. Alle ore 2 1/2 già aveva principiato a dare luce il crepuscolo. Con un bel mattino si arriva alla fine verso le ore 8 a Colonia.

Una visita d'ognuale joint-fact di forma, e si va prendere alloggio nell'Hotel Rich, altra volta da me praticato. È un albergo, di cui il proprietario ha la passione di tenerlo ammobiliato con oggetti antichi, medievali. Ma intanto con molta attenzione e proprietà servito.

La prima vivita si fa alla Cat.  
tedrale. È chiesa che per la gran-  
dessa sbalordisce, colla sua bellez-  
za innamorata.

Esteriormente ogni ingom-  
bra di motti puntelli, siuo me-  
gran numero di operai lavoro  
non solo per il ristaurar, ma  
anche per l'innalzamento del-  
le due torri della Chiesa: le  
quali per l'ad dietro vanno ri-  
maste lungo tempo incom-  
plete.

I due portici, quello di fron-  
te, e l'altro del lato sinistro  
sono pieni di dettaglio, ed am-  
mirabili per la loro bellezza.  
Quello del lato destro si sta tut-  
tora ristaurando.

L'interno del tempio rap-  
senta per la elevazione della sua  
volta. Sembra essere la volta del

paradiso, che chiama l'uomo ad  
diversi a Dio. È il vero simbolo  
della preghiera, espressa nel modo  
più potente.

Lo stile dell'architettura  
non ha molte miscele. È  
stile puro gotico, sviluppato nel-  
la più sublime maniera.

Finestre sopra finestre, ag-  
giungono grandiosità all'edifi-  
cio: che non sarà mai di farsi  
contemplare, e che contempla.  
Da sempre in esso scorrono mag-  
giori bellezze.

Le finestre sono oggi decorate  
tutte di cristalli colorati. Stav-  
vamo ancora degli antichi, che  
portano il carattere della loro  
speciale antica bellezza, più nel  
colore che in altro.

Alcune parti delle nuove fin-  
estre sono per molto belle e

pendevoli; signatamente cinque  
 che stanno al lato destro entrano.  
 D, e che furono doni del Re Luigi  
 di Baviera. Sono saputi e per  
 le composizioni che in esse sono,  
 e per la vivacità e l'armonia  
 del colore. Avvene alcuni altri  
 donati dalla compagnia delle  
 strade ferrate. Quelli donati  
 dal Re Luigi di Baviera, pro-  
 babilmente sono produzioni  
 della rinomata fabbrica di  
 Monaco.

Ho molto cercato il cristallo  
 di cui io credo di avere copia:  
 ma non mi fu dato di trovar-  
 lo. probabilmente è un cristallo  
 che rotto e perduto.

In una degli altri laterali  
 v'è il gran quadro di Fed.  
 Bonbeek, rappresentante l'as-  
 sunzione della S. Vergine, non

come l'avevo rappresentata  
 i pittori del suolo tedesco,  
 e fra gli altri il Tiziano, colle  
 braccia braccia aperte, e la po-  
 sa stretta, ma sotto un ideale  
 altamente spirituale, circon-  
 data da un' aureola di angeli,  
 e corteggiata da profeti. Non  
 si può immaginare un' ideale  
 più bello dell'assunzione della  
 S. Vergine.

Nella chiesa trovai una Cap-  
 pella speciale ove nel Messa  
 è una grande ricchissima  
 Cassa parte oro e parte argento  
 dorato, e nella quale conser-  
 vansi i corpi de' Santi Tre  
 Magi, le loro teste si vedono,  
 il resto de' corpi è chiuso.  
 Questa cassa è temperata di  
 pittura preziosa. Era in cosa ve-  
 ramente preziosa. Prima questi

corpi chiusi mano in mano degli  
Altari, che sta dietro all' alta-  
re Maggiore: e là si dice, che  
tra quel luogo furono stati tra-  
sportati altrove, cioè nella Cas-  
sa e Cappella suddetta.

In questa Cappella, oltre  
la Cassa di detti Santi corpi,  
havvi molti altri oggetti pre-  
ziosi;

un' Antichissimo orfan-  
torio, di stile gotico, molto  
grande, e molto bello,

Altro ostensorio più  
nuovo, grande, e bello;

Altro ostensorio, anti-  
co, più picciolo, e semplice.  
E di gemme preziose.

Tra gli altri oggetti  
v'è un' antichità,  
Petrinelli

90  
Nella Chiesa all' ingresso dello  
Altare Maggiore, havvi vari man-  
dolei, la più parte di vescovi.

Sonovi pure vari dipinti,  
tutti di Scuola fiorentina,  
alcuni di cui molto rimar-  
chevoli.

Il San Cristoforo, come nella Cat-  
te. D. di Spagna, non manca.  
L'Altare appoggiato ad uno dei  
pilastri.

Non è possibile descrivere tut-  
te le particolarità della Catte-  
dra di Colonia. Essa è sum-  
ma di esaminando in ve-  
rità fa meraviglia colle sue  
grandi inestimabili bellezze.

Quando i lavori che si stan-  
no facendo faranno compiuti,  
il ristretto fatto un'ora que-  
sto tempio una vera vera  
vignola.

La gente in Colonia sta  
 molto bene in Chiesa. Anche  
 in giorni feriali, specialmente  
 gli, vanno in molto numero.  
 Io ad ascoltare la Sta Messa.  
 Sopra la bottega di una far-  
 macia in luogo molto cen-  
 trale, ho veduto una mac-  
 che impressa a grandi lettere  
 in monogramma di Gesù.  
 In tal caso vedeva quanto fan-  
 to di religione abbia la  
 gente di Colonia.

Fivite di passaggio la Chiesa.  
 La di S. Ursula, che aveva al-  
 tre volte visitato; e che con-  
 tiene un grandissimo nu-  
 mero di reliquie, che rap-  
 presentano esser le reliquie della  
 Compagnia martiri della Santa  
 morte a Colonia.

Vivite pure il Museo della  
 Città posto vicino al Duomo.  
 L'edificio, che sembra essere  
 stato in antico un chiostro,  
 è stato ultimamente ri-  
 staurato; e contiene oggi un  
 numero stupendo,

di dipinti ad olio di Sco-  
 la sopra tutto fiamminga an-  
 tica, e di scuola antica di Co-  
 lonia;

di incisioni di vario gen-  
 ere, antiche e moderne;

di disegni a lapis;

di mobilia antiche;

di cristallari antichi;

di incisioni e stampe  
 antiche;

di statue moderne;

di cristalli coloriti;

di oggetti medievali;

di quadri nuovi da vendere.

Questo Museo sembra es-  
sere impresa di una società;  
alla quale chi si iscrive col  
pagamento di Fr. 18. avrà il  
diritto di lotteria, e in premio  
gratis al Museo.

L'opera è eccellente perchè  
incoraggia gli artisti a pro-  
durre belle opere d'arte.

Tra i quadri moderni  
di artisti nazionali, distin-  
guosi quelli che sono opere  
di penna, scene di natura.  
In ciò sopra tutti i qua-  
dri, come i fiamminghi,  
distinguonsi e primeggia-  
no.

Si visita il gran ponte di  
ferro, su cui passa ancor la fer-  
rovie, e che congiunge Colonia  
con Bantz.

Si ritorna a fare visita alla Cattedrale, verso il tramonto del Sole,  
per osservare l'effetto della luce.  
Piu che si ammirano immen-  
samente belli si trovano i cinque  
Cristalli grandi coloriti delle fi-  
nestre donati dal Re Luigi di  
Baviera nel 1847. Quello di mezzo  
che rappresenta la deposizione  
di N. S. pare un quadro del Ti-  
tiano. Vari mesi tanti di santi  
che accompagnano il soggetto  
principale di ciascuno di questi  
cristalli, sono molto ben espres-  
si. Il color di tutti è ammirabile.  
Tutta l'opera è vero dono  
di Sovrano. La fabbrica, in cui  
questi cristalli furono fatti,  
bragherebbe dire che sia la pri-  
ma fabbrica d'Europa.

La città di Colonia è molto  
quieta. poca gente s'incontra per  
la via; molto in Hohelstraße, ma  
è una delle principali vie.

Un gran numero di persone,  
particolarmente di stranieri, più  
di inglesi, che visitano di con-  
tinuo la Cattedrale.

La gente della città è molto  
devota, vi concorre alle Messe,  
anno ni' giorni feriali ad u-  
scelto la Str. Messen, e l'a-  
scelto con molta devozione.

Alcune delle strade principali  
di Colonia presentano molte bot-  
teghe di vario genere, ma di un lug-  
so straordinario. Per primo non  
si comprendo come tali botteghe  
di drappieria, e di fornimen-  
ti di casa di vario genere si  
possano sostenere. Sembra  
quindi che la gente di questa

città piuttosto ricca. S'altronde  
la città, sebbene apparentemen-  
te non molto abitata, siccome  
poca gente incontrasi per la  
via, però essa è abitata da  
140.000 persone, distribuite  
in quattro spazi in varie di-  
rezioni.

Sebbene molti sieno gli stra-  
nieri che visitano Colonia, più  
ancora i Tedeschi, in gran nu-  
mero viaggiano e visitano  
questa rinomata città,  
soprattutto per la sua ricca  
vigliosa Cattedrale; ove oggi per  
ristoramento lavorano circa  
450 persone.

13 Luglio 1880

Si è voluto visitare Düsseldorf, supponendo che quest'centro di artisti, contenesse gran. di gallerie di quadri.

Si parte alle 8 a. m. colla ferrovia di Deutz, e si giunge a Düsseldorf, percorrendo una pianura piana e ben coltivata, poco dopo le ore 9.

La città è bella intruscata da tutte le parti di vasti e belli giardini; si veggono fuori delle case, la più parte fabbricate con eleganza, e tenute con molta pulizia all'uso inglese, sono circondati da allig con alberi, o da giardini.

Ho poi una principale chiesa di stile gotico.

Crasi pure nelle vicinanze della città un'esposizione industriale: ma io volevo vedere gli oggetti di belle arti: e perciò domandando al vetturino in una vettura in cui erami messo, che mi conducesse al Museo, alla galleria delle pitture. Ma egli non sapeva che cosa ciò fosse. Dove trovansi gli Studenti di pittura? Si dove trovansi i pittori. Ed egli mi conduce a un vasto e bell'edifizio di nuova costruzione, posto in mezzo a un amenissimo giardino. Là entro, e domando di vedere la galleria: e sono condotto al terzo piano, in un Salotto, ove trova raccolta una non numerosa serie di quadri.

Si trova un gran quadro del  
Rubens, l'Annunciazione della Ver-  
gine.

Un bel trittico di Jan Bellino.  
Parecchie copie di Scuola Ita-  
liana.

Vari quadri fiamminghi, par-  
te originali, e parte copie.

Un Tenburg, rappresentan-  
te in piccol trittico alcune  
delle figure per metà della  
notte Assemblea di Munder, a  
cui io possiedo una  
bella incisione.

In altre stanze conti-  
guc si vede una considerevo-  
le raccolta di Incisioni, an-  
tiche e moderne, e di Disegni.

In le incisioni osservo  
una rappresentante una co-  
pia della composizione di Ru-  
bens, sita sotto in uno degli

Arassi della Chiesa di S. Giovanni  
di Malta, che è quello ove  
è espresso il trionfo della Eu-  
caristia, cioè la Religione con  
un Ostensorio in mano e  
portata sopra un Corno.

Disappuntato da questo  
piccol ritratto, domando  
alla Donna, che mi aveva det-  
tato, che fosse quell' Isti-  
to; e trovò che era l'Acade-  
mia, ossia la Scuola delle  
Belle Arti. Domando se co-  
noscesse, qualche altro bellu-  
a Düsseldorf, mi risponde di  
No. Se dico che volea trovare  
un gran quadro di Overbeck,  
mi risponde che quel nome  
lo giungeva nuovo.

Sotto alquanto confuso  
della Sala, e trovò alcuni pro-  
vanti studenti, che pareva

aspettassero la loro lesione. Mi  
avosto ad uno, un gentelmen-  
te mi risponde,

di non avere notizia del  
gran quadro di Overbeck, rappre-  
sentante l'Influenza della Re-  
ligione sul progresso delle Arti,  
che io sentiva dire essere a  
Bismarck;

di esservi altre due esibi-  
zioni di quadri antichi e mo-  
derna, una in Townhall, Shadow  
Street, un'altra a Bismarck Street,  
e un'altra da Schultz in Allie  
Street.

Mi proposi di andar al Town  
Hall, che io credevo a Town Hall  
ed ove speravo di trovare una  
Galleria ricca di grandi e belli  
antichi quadri e stupisce,  
trovando un giardino, una  
biblioteca, un Museo di Saline

più in su e trovò una gran sala  
di concerti, e poscia più in avanti,  
un teatro, e in ultimo  
giunsi al soffitto una sala, ove  
trovò alcuni quadri esposti  
di scuola moderna alleman-  
na.

In questa collezione Trovò  
alcuni quadri di gente belli, come  
un predicatore cattolico, ed un  
predicatore protestante. Buono  
è altro quadro, che pare rappre-  
senti Gesù da componi.

Domandò alla donna se  
vedeva se vi siano altre espo-  
sizioni in città, ed ella come  
lo Studente dell'Accademia, mi  
mandò a Bismarck Street, ed  
agli Allie's.

E andò verso gli Allie's, ma  
non trovò che un bel Teatro,  
e poi videro alcuni negozi,

ove sono esposti, ma in vec-  
dite molti quadri, e molte  
belle incisioni, sopra nel gran  
Magasin di Bismayer und Kraay.

Quindi prendendo la spe-  
ranza di trovare più quello  
che desiderava, dopo di avere  
girato e veduto la bella città,  
molto elegante e ricca, ritor-  
no alla stazione della Str.  
de' ferrate, per ritornare  
a Colonia.

La Sala d'attende delle  
Stazioni tedesche sono dei  
restauranti, ove si può ave-  
re del ristoro; a tale effet-  
to sono molto comode, e con-  
venienti.

Vi si sta a prendere qual-  
che conforto. All'una si parte,  
ed alle due circa si arriva  
nuovamente a Colonia.

Ritornato a Colonia, rivisita  
la Chiesa Cattedrale, per vedere  
il Sono Resario avanti all' Altar-  
e dell' Altare dipinto da Ouw-  
beek. Si domanda notizia del  
celebre Tritico, altre volte po-  
sto vicino alla porta di sini-  
stra, oggi sostituito da altri  
dipinti più recenti. L'antico  
del dipinto di Scuola fiammin-  
ga, rappresentante nel mezzo  
la Madonna col Bambino, a  
destra S. Ursola colle compa-  
gne, e sinistra un Cavaliere  
o' sus' signori, è posto in una  
Cappella del coro, la Cappella  
di S. Agne. Il quadro è  
molto bello, fu da me osser-  
vato nel fare il giro giù della  
Chiesa, e della parte che sta  
dietro il coro.

Tanto di vista la Chiesa di  
 Sta Maria in Campello: la loro  
 chiesa. Essa apparisce d'una  
 grande chiesa, molto vasta,  
 pare d'una ancor molto  
 antica. E' ad essa annesso  
 un chiostro, molto piu' bas-  
 so del livello della chiesa,  
 con delle lapidi al muro.  
 Esternamente a lato della  
 chiesa vedesi come una por-  
 ta, antica, medievale, con  
 delle sculture o rilievi  
 nella parte superiore. Le  
 mura esterne della chie-  
 sa, in basso, sono cosi' so-  
 lide, che sembrano unna  
 di qualche fortezza.

Un'altra vista, prima di la-  
 sciar la colonia, verso sera, alla  
 sua gran Cattedrale: la quale e'  
 estremamente imponente,  
 non per altro, se non se per la  
 spiccozita', severita', e sempli-  
 cieta' della sua architettura. La  
 chiesa non ornata eccessori, e-  
 cettu pochi, che l'abbelliscono,  
 ma essa e' bella da se per lo  
 stile suo. Sembra di non ave-  
 re mura: tutte le aperture di  
 finestre, dal basso, fino alla  
 sua altissima volta; finestre  
 tutte coperte di cristalli colo-  
 rati. Ciascun gruppo di colom-  
 ne, porta nel mezzo sopra una  
 mensola, una o due statue,  
 quando il gruppo e' grande: cosi'  
 che nel giro interno di tutte  
 le chiese vi sono attorno alle  
 colonne 48 o 50 Statue.

Non sarà mai la vista, e la  
considerazione di questo sublime  
monumento: che a ragione vi-  
diamo di continui infiniti  
numeri di persone che lo vi-  
sitano; e le quali per lo st.  
so non vogliono staccarsi. La  
Cattedrale di Colonia è rimarche-  
vole pure per la forma di Cro-  
ce del portico. Gli archi suoi non  
solo sono molto alti, ma an-  
co molto portuti, cioè che ren-  
de lo stile suo più marcato.

In Colonia oltre la Cattedra-  
le, dev. Tom. sono molte altre Chiese,  
alcune di esse ben vaste e conside-  
revoli, tutte lasciate al culto  
sacro, e non convertite, come in  
altre parti, in case. Solo una,  
annessa al Chiostro ove è oggi  
il Museo, sembra non essere

93  
più dedicata al culto sacro.

In Colonia, e quindi probabilmente  
in altre città alemanne, non è la  
donna che predomina e regge in  
molti luoghi gli affari; ma è l'uo-  
mo che sempre soprintende, go-  
verna e lavora. Nelle botteghe le  
donne vi han qualche parte, ma  
non sole. Negli alberghi la Dive-  
sion ed il servizio son nelle ma-  
ni degli uomini; le donne vi  
prestano poca parte. Nelle Chie-  
se vedonsi le donne sol a pre-  
stare qualche servizio di puli-  
tura. Qui pertanto sembra che  
predomini l'elemento maschile,  
mentre che in Francia l'opera  
femminile è quella che il più  
delle volte in molti luoghi  
prevale.

Viaggiando nelle provincie ale-  
 manne è molto necessario di co-  
 noscere alcuni poco della lingua  
 tedesca. Ovunque si va non parla-  
 si che tedesco. Sono i che nelle co-  
 cause trovano sempre della per-  
 sone che parlino un po' d'italiano  
 o d'inglese. Ma altrove, segnatam-  
 ente nelle ferrovie non incore-  
 tranti se non persone che solo  
 parlano il tedesco. Dicoi che hai  
 tedeschi si studino oggi molto la  
 lingua straniera; ma l'effetto  
 di tale studio non osservai  
 ancora ben in tutte le classi.  
 Ho incontrato un giovane stu-  
 dente nell'Accademia di Belle  
 Arti di Colonia che parla l'in-  
 glise: ma le persone di altro  
 rango e di differente cultura  
 non parlano che il tedesco.

14 Luglio 1880

Oggi è il giorno destinato per la  
 traversata del Reno da Colonia  
 a Magonza.

Si lascia l'Hotel Ditsch, molto  
 bene ammobiliato, meglio servi-  
 to, ma anche dispendioso: però  
 ove avessero di continuo  
 molti viaggiatori.

In questi luoghi del Reno, ove  
 molti forestieri nostrani e  
 grande l'aspettazione delle per-  
 sone che rendono qualche ser-  
 vizio per avere mancia. Qual-  
 cuno talvolta se ne abusa.

Traversando la città, si  
 vede meglio quanto ella è  
 grande: bella la piazza di  
 St. Mark, ove è una Sta-  
 tua Equestre del Re Gugliel-  
 mo IV.

Si prende posto sul bel Va-  
pon di fiume Durbler Kaiser,  
ove arrivano molti inglesi.

All'ora 9 si stacca il Va-  
pon del molo.

Da sul fiume si ammiran-  
no le altissime torri, ed il  
gran corpo del Duomo, che  
domina in una maniera  
imponente sulla città e  
sul fiume.

È un bel giorno, quan-  
tunque di sole cocente; ma  
molto favorevole, grazie a  
Dio, per ben godere la Na-  
vigate.

Primo fino a Bonn si  
percorre un gran tratto po-  
co significativo; terra bassa,  
e pochi alberi.

Da Bonn fino a Co-  
blentz, ove si arriva verso

le ore 3 p.m. il paese incomin-  
cia a rendersi più attraente;  
varietà di colline, di villaggi,  
e di scene.

Intanto in un gran Sa-  
lone si siede, più di cento  
persone, ad avere a un'ora  
un pranzo ben preparato,  
e ben servito. Si gustano  
i vini del Reno. Bello e pic-  
colo desinare, ed osservare  
al tempo dalle molte fen-  
estre del Salone le scene  
che passando il littorale  
del Reno offre.

Da Coblenz fino a Bie-  
gem è il più bello di que-  
sta traversata. Il Reno  
fa molte e varie girate,  
quinte producono da nes-  
suno molto varietà di  
scene veramente pitto-  
re.

resche. Motta e variate col-  
line, sormontate da rovino-  
se antiche castella. Motta  
città conirivole, Boppard,  
St. Coar, Oberwesel, ed al-  
tre. Belle vicine in mezzo  
a giunte città.

Bingen è un gran tes-  
so, da ove si diramano va-  
rie altre vie.

Da Bingen a Mayence  
il Neus renveri nuovamen-  
te poco interessante. Vi s'in-  
contra Jonnisberg.

All'ore 9, dopo dodici  
ore di viaggio diretto si giun-  
se finalmente a Mayence  
o Mainz, come dissi te.  
deschi.

Si prese alloggio nel  
vicino Hotel allo scalo, Hôtel  
d'Angleterre.

15 Luglio 1880

La Città di Mainz, ossia Mayence  
ovvero Mayenza è bella città, non  
molto grande: di cui la parte  
antica presenta il carattere del-  
la città olandese, strette vie,  
case di cui la parte superiore  
è sporgente in fuori, e di cui  
il soffitto termina in un  
triangolo di facciata; all'op-  
posta della parte nuova, o rin-  
novata con larghe strade,  
come Ludwigs Strasse, e va-  
ste piazze, come Futtemburgs  
Platz, e Schillerplatz. In meno  
alla prima di giunte due  
piazze sta una grande e  
bella Statua di Futtenberg, e  
in mezzo all'altra un'altra  
Statua di Schiller fatta sul  
modello dato da Torwalden.

Le due Statue sono di bronzo.  
Quella di Luttenberg fa più  
bella comparsa di quella di  
Schiller.

Si visita la Cattedrale.  
Essa è di una struttura mol-  
to singolare. Una parte del pa-  
rea destinata per portici, e che  
forse non poteva effettuarsi fu  
ridotta a tribuna; così che la  
Chiesa venne ad avere due tri-  
bune, con due cupole, e con due  
luoghi per maggiori altari, alle  
due estremità della Chiesa. La  
quale per tal modo rimane  
senza porta maggiore, ma con  
sole porte laterali e piccole.  
Con tutto questo uno è l'altari-  
re maggiore, che oggi si tiene  
per regolare officiatum. Di-  
tro di esso vi è un bel coro;  
questi rotondeggianti, di stile

del settecento, che da alcuni di-  
rebbe barocco, ma è molto  
elegante, ricco di begli ornati,  
e di alcuni rilievi e Statue.

La Chiesa per tutto attor-  
no contiene molti monumen-  
ti di vario genere, per la più  
parte appartenenti a Vicovi  
della Diocesi.

Sugli altari poi vi sono  
molti retables in rilievo sulla  
pietra, alcuni di essi molto  
belli; sono antichi, e di sti-  
le medioevale. Sopra due poi  
vi sono due antichi Trib-  
tici con rappresentazioni  
di Santi in rilievo. Sono  
rimarchevoli per la loro  
antichità.

La Chiesa è di bello stile  
Normanno; e dal di fuori  
fa un bellissimo effetto

altissime cupole, sopra la men-  
te quella che corrisponde alle  
Altare Maggiore.

La Chiesa da qualche tem-  
po in qua si restaurando.  
La volta tutta si è fatta di  
pingere con ornati in oro  
sopra fondo colorito, di colore  
oscuro. In questi dipinti  
più quel che i molti rimar-  
chevole, che questa Chiesa  
venne ultimamente, dal  
1870 in qua, ornata tutt'at-  
torno di bellissime a fucili,  
prodotti della mano valente  
del celebre pittore Feit, disce-  
polo e compagno dell'immor-  
tale Oubouk. Questa pittura  
divisa in circa 20 quadri,  
posti parte a destra e parte  
a sinistra sinistra della gran-  
de nave, rappresentano la

Vita di S. I. Gesù Cristo, l'An-  
nunciazione della B. V. l'Ado-  
nazione di Re Magi, La pu-  
sentarismo al Tempio, Cristo  
fra Dottori, Cristo che lu-  
vora con S. Giuseppe, Cristo  
e la Madonna, Cristo  
battuto da Giovanni, Cristo  
che predica, la fuga in Egitto,  
la Cena, Cristo nell'Orto,  
Cristo presentato agli Ebrei,  
Cristo crocifisso, la Transi-  
gurazione, la Resurrezione,  
l'Ascensione. Lo stile di  
questi dipinti è molto bello,  
sa molto dello stile di Quer-  
beck, il colore poi è nitido  
e brillante. È questa una  
opera che fa onore all'arte  
moderna, che è un grand'or-  
namento alla Chiesa di Maria,  
e che merita di essere dagli

Amatori dell' arte americana.

Si va poscia a visitare nell'antico  
suo palazzo degli Elettori del  
Palatinato, il bel Museo che  
oggi contiene. Composto  
questo nel piano inferiore  
di un Museo di antichità  
Germanico-Romane; nel  
piano di mezzo di una Col-  
lezion di quadri, e nel piano  
superiore di un gabinetto  
di Storia Naturale.

Il Museo di antichità  
Germanico-Romane è la par-  
te più ragguardevole. È ben  
a ragione considerato come  
il più bel Museo di tal  
genere in Europa; e non  
senza ragione. Haovi in  
esso una raccolta numerosa,  
ricchissima e veramente

straordinaria di oggetti an-  
tichi germanici e romani,  
scritture, fedi di tutte spe-  
cie, anelli, vasi, selle, stam-  
pe, sepolcristi, fedi,  
fionde, e cose di vario gene-  
re che esse possono di  
grande ajuto allo studente  
di antichità germaniche  
e romane.

Con tutto questo vi sono  
pure sopra pietra molte inscri-  
zioni antiche latine, con  
vari sarcofagi, alcuni dei  
quali probabilmente tro-  
vati negli scavi fatti allo  
intorno di Mayence, che  
fu una stazione molto  
cospicua de' Romani. Il  
Museo veramente sbalor-  
dante colle numerosità e  
varietà di oggetti di antichità.

La galleria di pitture è ancora degna di rimarca. Io non aspettavami di trovare a Mainz, una raccolta così buona di quadri. Son molti che vi sono, rinvenyousi molti di scuola italiana e di scuola fiamminga, che son molto belli. Di scuola italiana, havei Correggio, Domenichino, Tiziano, Ferruci, Guercino, Guido; e di scuola fiamminga Jordens, van Ostade, Weyt, ed altri. Tutt' assieme la galleria è molto buona, e per una città come Mainz è molto rimarcabile.

Intanto a Mezzodì si lascia il buon Hotel d' Anglettere, ove eravamo molto ben alloggiati, e ben trattati da un molto garbato padrone; per partire colla ferrovia verso Heidelberg. Si ~~lascia~~ parte da Mainz all' una, si percorre un paese ben coltivato, ma che non offre nulla di molto specioso. Allontanandoci da Mainz, si vedono primeggiare sopra tutto le due famose cupole della cattedrale. Dopo circa una ora si passa per Worms, la celebre città della Ditta del Seolo 16". poscia deviando dalla direzione di Mannheim, si arriva verso le ore tre a Heidelberg, e si prende alloggi in Schrieder Hotel.

Heidelberg è una città sui ge-  
neis. Non avea creduto mai di  
trovarvi città così straordinaria.  
Primo era per fermarmi a Mein-  
heim. Ma il padrone dell' Alber-  
go, Mr Humbert me ne dissuade,  
e mi disse che era meglio fermar-  
mi a Heidelberg, da dove avrei a-  
vuto passaggio più diretto per  
Freiburg. Io seguii il di lui sug-  
gerimento: e ne sono ora con-  
tento; siusme mi trovo di aver  
veduto cosa, che avrei fatto molto  
male a perdere.

Heidelberg non è una sem-  
plice <sup>città</sup> ma è un delizioso giardi-  
no. L'antica parte della città è  
alle faldas di un monte, sul  
pendio del quale è un celebre  
e rovinoso castello. All'infuori  
dell'antica città è la città nuo-  
va che si compone principal-

mente di molto numero di Al-  
berghi tenuti con molta pro-  
prietà e lusso, ed ove aborre  
gran numero di passeggeri, par-  
ticolarmete di inglesi.

Questa parte nuova della  
città è piantata di tanto nume-  
ro di alberi e di viali, che la  
rendono tutta pianta e un ve-  
ro deliziosoissimo giardino.  
Il colle poi che sovrasta, e  
sul pendio del quale sta il  
castello è tutto foltissimo  
di alberi, di grana che da  
per tutto non si vede che  
quasi una folta verdeggiante  
bosaglia.

Al basso, vicino alla  
parte antica della città scor-  
re il fiume, sul quale è un  
bel ponte a più archi, il  
quale congiunge la città

con altra parte che è al di là  
delle acque.

In questa città è un'università protestante, composta delle quattro facoltà, di Teologia, di Giurisprudenza, di Medicina, e di Scienza; nella quale molti professori vi insegnano; e la quale è frequentata da circa 700 studenti; i quali hanno l'uso di farsi distinguere e comprendere, se il capo di un berretto di colore, o rosso, o giallo, o verde.

Nella città vi sono tre grandi chiese, per la più parte riservate al culto protestante.

Restano delle pitture a fresco di Jeyt nella Cattedrale di Mayonza, ornate con di Dio, ed una senza un dipinto fu fatto a spese di qualche Donatore, di cui sotto lo stesso dipinto è scritto il nome. La Luna per esempio fu dipinta a spese del Vesovo di Mainz, e vi sta scritto sotto.

Si noti pure che nella stessa Cattedrale di Mainz, sopra uno degli altari delle piccole cappelle, haovi un dipinto sopra tela, rappresentante la Immagine di N. S. Gesù Cristo colla Croce sulle spalle. È opera di qualche buon pittore tedesco, ~~forse~~ non sembra però essere dello stile di Jeyt. È molto bello questo dipinto; e il tono del colorito molto robusto.

Qui sul Reno, a Colonia, a  
 Heidelberg, e in altre città, è di-  
 usto il desinare, non a sua, ma  
 verso mezzodì, cioè all'una.  
 Questo costume par che sia mol-  
 to fermo e costante, e poichè  
 ni anno nelle locande si varia.  
 La tavola rotonda nelle locan-  
 de il pranzo è sempre all'una.  
 Questo costume avevo trovato  
 pure in alcuni luoghi della  
 Spagna. Anche là si suole da  
 gli abitanti pranzare verso le  
 ore del mezzodì. In Spagna  
 sommanente conservatrice,  
 non pareva tale cosa strana,  
 ma a trovarla anche sul Reno,  
 in Prussia, in mezzo a tanta  
 affluenza di inglesi, mi par-  
 che sia cosa degna di osserva-  
 zione.

Qui si ebbe a Heidelberg una  
 serata veramente deliziosa. Im-  
 però il calore della giornata,  
 cadde in mezzo a questa rigo-  
 gliosa vegetazione una fre-  
 scura dolcissima, ed una  
 brezza di paradiso. Aggiun-  
 si il chiaror della luna, ed  
 il dolce suon di un grato ven-  
 tiello, tutto invitava a non  
 ritirarsi al riposo, ma star  
 a godere questa dolcezza di  
 atmosfera. Non solo ciò, ma  
 questa dolcezza di temperatura,  
 se unita alla gradevolezza  
 del sito, invitavano a non  
 allontanarsi presto da que-  
 sto luogo veramente delizio-  
 sissimo.

14 Luglio 1888

Oggi è il dì di N. S. del Carmelo; volevo fare le mie Rivisitoni: non aveva ancor trovata la Chiesa: incuto sotto al mattino, e alla fine trovo una bella e grande Chiesa Cattolica, a quel che pare di costruzione non molto antica; di stile romano, di ordine corintio, a tre navate, la volta sostenuta da belli pilastri; con organo sulla porta maggiore; a tre altari di facciata, l'altare di mezzo elevato su di bel presbiterio.

Sugli Altari sono tre grandi dipinti a fresco, di mano tedesca. Quello di mezzo rappresenta la Vergine Assunta cogli Apostoli alla discesa dello Spirito, ed uno degli Apostoli è in atteggiamento

to di predicare il Vangelo a molto numero di persone, che sono al di fuori. Il dipinto a destra è di Keller; è molto bello; bella composizione, bel colore; rappresenta la Vergine Assunta in cielo. Il pittore par che abbia studiato, e voluto imitare Raffaello e Tiziano; Raffaello nel gruppo degli Apostoli, e Tiziano nell'atteggiamento della Vergine. Però l'imitazione continua: il più dipinto ha la sua originalità. Il dipinto a sinistra è di Muller; è meno felice del precedente; rappresenta in alto S. Giuseppe col Bambino, in basso il Pontefice Pio IX con molte e varie persone attorno: sembra allusivo al decreto emanato da Pio IX, e che dichiara San Giuseppe per.

fattore speciale della Chiesa.

La Chiesa suddetta è posta in vicinanza di un'altra più antica, che ha un campanile gotico, e che sembra debere essere di protestanti.

Sono nella città altre Chiese Cattoliche. Sembrerebbe essere cattolica la generalità della popolazione. Entrando io in Chiesa, incontrai gran numero di ragazzi e di ragazze, condotti in Chiesa a sentire la Sta Messa. Questo mi ha fatto confermare nella idea che la popolazione in gran parte è cattolica; e che molta cura si ha di educare bene cattolicamente i ragazzi e le ragazze, grandissimi portandosi in giorni festivi ad ascoltare la Sta Messa.

Nella sua vicinanza delle due Chiese suddette, su di una grande e bella piazza sta il grande Edifizio, che è sede principale della Università di Heidelberg. Attorno vi sono altri edifizii, che sembrano i Collegi ove albergano ed hanno private lezioni gli studenti. Non molto lontano stanno pure vari e grandi edifizii che servono di Scuole primarie, e di Collegi. Molto numero di ragazzi e di ragazze si di mattina accorrono alle Scuole. Questo l'ho pure osservato a Mainz. Qui il effetto parte dell'obbligo che impone il governo per la frequenza della Scuola, e parte dell'abitudine della popolazione contrastata di valore della Scuola.

Der Schloß, il castello è una delle principali attrazioni dei forestieri, e ancor degli alemanni, che capitano a Heidelberg. Presso un lago salì la bella collina in cima alla quale stanno le rovine di questo medievale castello. Esso apparteneva agli elettori del palatinato: credo fosse stato distrutto nella guerra de' Trent'anni. Il castello era molto grande, fabbricato all' intorno di un vasto piazzale. Avea molti sotterranei. In uno di questi sotterranei conservasi ancora una Botte (come grasse Fässer) di smisurata grandezza. In altro luogo vicino haovi un' altra, ma meno grande. Da questo luogo ove è il castello, e da un punto, che dicisi la Terrasse, si gode

una veduta superba di tutte le colline che sono attorno Heidelberg, del fiume che scorre in mezzo, e della città che vedesi sotto.

Nella stanza poi di questo castello non distrutte, si tiene una galleria, di qualche interesse; e che contiene oggetti di vario genere.

Alcuni bei dipinti di scuola alemanna antica.

Molti ritratti.

Alcune buone incisioni.

Molti Autografi.

Molte Medaglie e monete antiche, e sigilli.

Un Anello che dice di Lutero.

Mobili antica.

Cristalli antichi.

Ceramica antica.

ed altri oggetti medievali.

Si lascia Heidelberg con rinu-  
 samento: tanto ne è delizioso  
 il soggiorno; tanto ne è la mol-  
 lassa, e i comodi che presta l'ot-  
 timo e ben situato Hotel Schie-  
 der, e tanto ne è la cortesia del  
 suo padrone, Bach und Weich.  
 Quest' alloggio offre particolari comu-  
 di, vicinanza alla ferrovia, posi-  
 sione sommamente gradevole,  
 giardino, che di sera è proprio una  
 delizia, e ottimo servizio.

Si parte da Heidelberg all'una  
 dopo mezzo di. Si percorre bella  
 e ben coltivata campagna, si  
 tocca a Bruchsal, poscia a Carls-  
 ruhe, in avanti a Oos, poscia  
 a Oppenweier, Ducato di Baden,  
 si entra in una parte molto mon-  
 tagnosa, e ricca di alberi, e alle  
 ore 6 si arriva a Freiburg; e  
 si va a prender un alloggio allo

Hotel detto Fähringer Hof, po-  
 sto in vicinanza della Strada  
 ne, di recente costruito in belle  
 e grandiose forme e propor-  
 sioni, e che considerasi come  
 il migliore Alloggio di Freiburg.  
 Si va subito a fare una  
 passeggiata alla città ed alla  
 Cattedrale; nella città trovasi  
 molto da osservare in quanto  
 ad antichi edifizii, e la Cattede-  
 drale, che avendo ora fatto  
 non potevasi guardare che  
 all'esterno, apparisce essa  
 come monumento di grande  
 imponenza e bellezza. Ha  
 una sola torre, sovrapposta  
 alla porta maggiore. Questa  
 torre è molto grandiosa, la  
 parte sua superiore è lavora-  
 ta a giorno, come quella della  
 Cattedrale di Strasburg.

Das Sommer und Fähringer Hof  
 è molto ben situato, davanti  
 tiene un piccol giardino con  
 fontana, domina una vasta  
 e verdeggiante campagna, con  
 in fondo la veduta di molte ed.  
 line.

Quanti Hotel che stanno sul  
 Reno sono grandiosi, il servizio  
 è ottimo; siccome sono frequen-  
 tati da molto numero di viag-  
 giatori, che non sono soltan-  
 to inglesi, ma anche in mol-  
 to numero tedeschi; i quali  
 viaggiano come gli inglesi mol-  
 to, anzi forse più degli  
 inglesi, avidi di conoscere an-  
 cor bene le varie provincie  
 della loro ben oggi estesa con-  
 trada.

17 Luglio 1880

Si visita la Cattedrale; che è un  
 bell'edifizio di stile gotico; costruito di  
 pietra, che ha un colore rossiccio.

Si compone di un portico quadrato  
 piano; surmontato da un'alta bellissi-  
 ma torre, che termina con una gu-  
 glia, traforata a girno, come un mer-  
 letto; ed alla quale si ascende per 358  
 scalini.

Solualmente alla cupola, stanno  
 due altre torri, non molto alte, e che  
 sono di bellissimo gusto.

Esteriormente poi, i pilastri del  
 danno sostegno alle mura delle  
 navate laterali, sono ornati di  
 belle statuette.

L'interno della Chiesa è ricco  
 in tre navate. Quella di mezzo è  
 molto nobile e grandiosa. La  
 volta sostenuta da gruppi di

cornicelle, che come un fascio forma, no de' pilastri che sostengono alti e svelti archi a tutto acuto. Su ciascuno di questi gruppi di colonne, nelle nicchie sono sopra un'unica sola collocata alcune statue.

La parte ove è l'Altare maggiore ed il coro è molto profonda, e fa bella comparsa guardata da lontano.

Sull'altare maggiore vedesi un bel Trittico, dipinto prezioso di antica scuola fiamminga, rappre. sentante l'Assunzione della Vergine nella metà; e lateralmente le più importanti ed altri santi.

Le Stalle del coro non presentano nulla di particolare; ma sono divise in due sezioni; una posta più in alto e più vicina all'altare; e l'altra posta più in basso, e dall'altare più lont.

tana: la prima probabilmente è la sede de' Canonici, l'altra dei Cappellani. La sede vescovile è bellissima: ha un frontale grande di legno, con colonne, e strutture tutto di stile gotico: il lavoro di quest'opera è delicatissimo.

Dietro la sedia ove posano il celebrante e i due assistenti dall'opposto lato della sedia vescovile, sta un pezzo di arazzo di Gobelin, rappresentante il sacrificio di Abramo.

Attorno al coro e per di dietro dell'altare maggiore passa un corridore, ove sono molte cappelle: e in queste Cappelle, si trovano vari oggetti degni di Osservazione.

In una Cappella sta sull'Altare un bellissimo trittico, pittura di Hans Holbein; rap.

presentante la Natività di Cristo,  
i Tre Magi, con a lato l'annun-  
ciamento e la visitazione. Le ta-  
vole si volgono, e comprendo il  
dipinto, presentano su quattro  
altre facce i quattro Dottori  
della Chiesa.

In altra Cappella trovi pure  
sull'altare, un altro bel trittico  
dipinto antico.

In altra Cappella v'ha sulla  
altare una croce, con crocifisso  
grande di argento dorato, del  
secolo undicesimo, portata dalla  
palestina. Il Cristo per molta  
parte del corpo è coperto di un  
grembiule, così che non è tutto  
a nudo. Questo crocifisso è mol-  
to rimarchevole per la sua spe-  
ciale scultura.

In altra Cappella trovi  
un bel retablo, di penna gotica,

dorato e colorito. È ~~un~~ moderno  
fatto in occasione della Defini-  
zione del Concilio <sup>Immagi</sup> di Maria  
Stama, nel 1869, e porta lateral-  
mente le teste di Papa Pio IX,  
e del Vescovo di Freiburg. L'Im-  
magine dell'Immacolato nel  
mezzo è molto bella.

In una di queste cappelle  
trovi pure scolpito in un gran  
blocco di pietra il fonte bat-  
tezzuale.

Sono poi in queste Cappelle  
vari monumenti, di Vescovi  
e di altri personaggi.

I cristalli coloriti, per  
molta parte sono moderni,  
e non presentano nulla di  
rimarchevole.

Dietro l'altare maggiore, co-  
me donale, sta un bel dipin-  
to antico, in vari comparti.

menti Diviso: nel mezzo rap-  
presenta Cristo Crocifisso.

Nel corpo della Chiesa poi  
s'incontrano varie altre cose  
da osservare: fra le altre una  
specie di cappellata, gotica, ove  
è un Cristo morto di marmo,  
con dritti di cristalli coloriti,  
molto belli, rappresentanti in  
piedi vari tratti della pas-  
sione.

Qualche monumento di più  
è là sparsa, e stanno la-  
teralmente quattro piedi al-  
tari, due per parte.

Il portico della porta mag-  
giore è molto bello, siccome è  
ornato di molte stutucche.

Le parti intanto della Nave  
maggiore del tempio sono molto  
ande; e sono così spaziose,  
che saprebbero avere sopra

bellissimi dipinti.

Per che siasi tenuto di aver  
ne uno sull'arco che è di fronte  
sull'altare maggiore; ma il ric-  
sisto cosa, che sarebbe meglio  
di cancellare.

L'organo sta in alto, late-  
ralmente, davanti al pulpito,  
l'uno e l'altro di medesima  
apparenza.

Alle porte laterali sono  
aggiunti de' portici, di stile  
molto diverso da quello della  
Chiesa; che perciò producesse  
molta discordanza.

Avanti alla porta mag-  
giore della Chiesa, sono tre colou-  
ne, sulle quali stanno ~~tre~~ tre  
statue: su quella di mezzo la  
Vergine, sulle altre due colonne,  
due santi.

La Sacrestia della Chiesa è piccola.

Si sale sulla torre; la quale  
 è molto alta; e da sopra si do-  
 mina, e si vede tutto la cit-  
 tà, e tutto il suo bel circon-  
 daro. Superbe colline, tutte  
 verdeggianti circondano da  
 una parte la piccola città  
 di Griburg. Ja proprio gira-  
 re il trovarsi così in alto,  
 e il sentirsi così poco pro-  
 tetto da un luogo aperto da  
 tutte le parti da grandissi-  
 me fucine. In gente sulla  
 piazza vedesi appena per-  
 cettibile.

Sulla piazza della Cattedrale  
 dal mattino tienesi  
 mercato di carne, di erbari  
 e di frutta. Strano appar-  
 sce, e poco proprio il trova-  
 re vicino alla porta mag-  
 gior della Cattedrale una sp.

per molto quantità di carne  
 da vendere.

Sono molto rimarchevoli  
 alcune case poste sulla piazza  
 della Cattedrale; particolarmente  
 se una detta Kaufhaus, perché  
 in origine pare che fosse stata  
 fatta per luogo di vendita.  
 Essa contiene una grande sala  
 nel mezzo; e avanti un gran  
 balcone sporgente in fuori  
 sopra un loggiato. La facciata  
 è ornata di colonnette e  
 di Statue.

Altre case di particolare  
 struttura osservansi pure  
 in altre parti della città. In-  
 particolarmente, sopra la piaz-  
 za ove in l'antica grande  
 chiesa de' Francescani; che  
 oggi si sta ristaurando; e  
 a lato della quale vedesi un

con esistente parte dell' antico  
 Christos. Sulla piazza è eretta  
 la Statua dell' antico frate  
 Schwartz, che fuasi avesse  
 trovato, cioè fosse l'inventore  
 della polvere da sparo, il qua-  
 le (a quel che sembra) appar-  
 teneva a quel convento.

La piùospicua strada  
 di Freiburg è Kaiser Strasse,  
 all' una estremità della qua-  
 le, è una antica porta, con  
 torre ed orologio sopra, chia-  
 mata S. Martins Thore, e v' ha  
 sulla sua facciata dipinto S.  
 Martins che dà al povero il  
 suo mantello. Era il quadrone  
 principale. Sull' altra estremità  
 della Via v' ha un gran Mo-  
 numento di bronzo, eretto  
 ultimamente per i soldati  
 che combatterono nella

guerra del 1871 contro la Francia.  
 Nel mezzo di questa strada poi  
 v' ha una fontana antica, go-  
 tica, bella, con strettette.

In Freiburg, come in altre  
 città della Germania, al matti-  
 no non vedansi che ragazzi, ra-  
 gasse e giovani muoversi per  
 andare a scuola. In nessun  
 altro paese vedesi tali partico-  
 lari movimenti. Si vede bene  
 peraltro caso perì si faccia della  
 Scuola. Vi rimangono fino  
 a mezzodì; siccome verso la  
 metà del giorno si prende il  
 desinare.

Deputato incontransi  
 scuole, elementari, licei o  
 ginnasi. In Freiburg pure  
 havvi una Università, con  
 studenti, che si fanno di-  
 stinguere come a Heidelberg

dal loro birrotto colorito, finto-  
tosti rosso. Questi colora più  
e più molto: le contadine  
che si vedono in città, ven-  
gono con gilet rosso, sopra  
gonna celeste, ovvero con  
falcoletto rosso al capo.

Quattro di più, che  
visitando la Torre della Catte.  
Dale vidi il bell' Orologio che  
vi sta, con pendolo di molto  
grave movimento, tutto di  
rame, costruito nel 1851  
a Strasburgo. Si tiene sotto  
cristallo; ed è molto grande.  
Si può vedere ed ammirare  
tutto il suo organismo.

Vi si vedono ancora  
in questa ~~Torre~~ Torre tutte le  
Campane, che sono in nu-  
mero di 13, le grandi molto  
antiche.

Una passeggiata grandissima,  
prima di pranzo, s'è fatta in vettura  
sopra il Schloss Berg. Il quale è una  
deliziosissima collina, folta di al-  
beri, che domina la città di Freiburg,  
e tutti i suoi dintorni. Vedonsi in  
lontananza molte colline, e in fon-  
do le montagne de' Voges, che se-  
parano il paese dalla Francia, verso  
le parti dell' Alsasia. Colla vettu-  
ra si va per folta bosaglia fino  
un punto piano; dal quale poi  
si ascende a maggiore altezza,  
fino a un belvedere, costruito  
come punto di riposo: da dove  
si vede sotto la città tutta di  
Freiburg, colla sua stupenda  
Cattedrale. Si vedono sparsi at-  
torno la città molti separati  
sottorghi, ove vi sono molte  
fabbriche di carte, e di altri  
generi di cose. Questi sottorghi

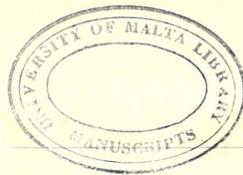
sono circondati da pianure mol-  
to bene coltivate. Un piccolo fiu-  
me, chiamato Treisamfluss, con-  
fluenta (vedi id) del Reno, traver-  
sa, ed irriga queste pianure; che  
appaiono molto fertili, e ben  
coltivate. Questa passeggiata per  
Schloss Berg è molto deliziosa,  
e fa vedere, come il paese cir-  
costante a Freiburg, sia molto  
variato, abbondante di alberi,  
e molto delizioso. Con tutto  
che si era a grande elevazione  
sul Schloss Berg, la cima della  
Torre della gran Cattedrale vede,  
visti sempre molto, e quasi più  
elevata. Da sopra questo monte  
la ~~parte~~<sup>aspetto</sup> della Cattedrale, vista  
sopra tutto con lentezza, appari-  
va molto grandiosa ed impo-  
nente.

All'estremità di Cabrinena Stalle  
in aperta campagna, trovai il  
giardino Botanico, circondato da  
uno steccato di ferro, fatto in modo  
da poter la gente che passa, dal  
di fuori osservare in qualche ma-  
niera la disposizione delle pian-  
te che vi si trovano.

Contiguo a questo giardi-  
no è un grande edificio, chia-  
mato Anatomia; che è il tuo-  
go destinato all'insegnamento  
dell'Anatomia. Il locale è così  
vasto e grandioso, che può ben  
servire, non solo per le lezioni  
e le dissezioni anatomiche,  
ma anche per contenere un  
gabinetto anatomico, da ser-  
vire per illustrare le lezioni  
che vi si danno agli studenti  
della Università.

Ottimo apparisce essere il ca-  
 rattere della popolazione di que-  
 sta contrada romana, e della  
 gente più a Freiburg. Gli uomini  
 mi appariscono molto laborio-  
 si; e lavorano con molta ala-  
 crittà e quiete al tempo stesso.  
 Si vedono poi molto subordina-  
 ti e amanti dell'ordine. Al  
 tempo stesso yltimo sono mol-  
 to cortesi. E' cosa che spesso  
 s' incontra, il ricevere un sa-  
 luto molto marcato e rispet-  
 toso da persone talvolta che  
 non si conoscono. Le persone  
 poi di lavoro, si tengono nel  
 vestire molto proprii e netti,  
 anche i fanciulli sono di una  
 specie di proprietà e puntua-  
 lità nella loro opera. Il te-  
 sto ha un carattere tutto suo  
 proprio ed altamente rimarchevole.

perfino i ragazzi stanno con  
 molta sommissione. Non si ve-  
 de mai per la via una cosa da  
 loro o giunta o rotta. Sono  
 molti alberi e fissi alla por-  
 tata di tutti, e pure niuno  
 ni un ragazzo ardisce tocca-  
 re una foglia. Davanti allo  
 Albergo, ove io sto, vicino  
 alla via pubblica, tengonsi  
 per ornamento due globi di  
 cristallo, esposti giorno e  
 notte; e frattanto nessuno  
 ni un ragazzo getta la mi-  
 nima picciolla che potria  
 romperli. E' cosa ammirabi-  
 le il buon contegno che tut-  
 ti tengono, ed il riguardo che  
 tutti, grandi e piccioli, han-  
 no, delle persone e delle cose  
 che trovano davanti.



18 Luglio 1880

I tedeschi sono piuttosto alti, snelli, e belli di forma e di statura. Piedi forti e fermi nel guardo; ma giunta là ad essi un'aria di serietà e di riflessione. Molti cortesi poi in tutto e con tutti. Non pochi di loro sembrano esser di vista sta corta, siccome molti sono che portano gli occhiali; che non farebbero di certo senza bisogno. Di che cosa ciò sia l'effetto, non so; forse del clima, o della molta riflessione? Alcuni crederebbero all'apparenza il tedesco alto. Ma la sua cortesia non lo mostra tale. Egli è piuttosto posato e fermo, perché pieno di riflessione, e di carattere determinato.

È giorno di Domenica; la città è ben tranquilla; poche botteghe sono aperte; non si trova giunta mattina il gran mercato che era ieri sulla piazza della Cattedrale; la quale era da ogni ingombro perfettamente libera. Non so se quel mercato era ieri, perché giorno di Sabato, o perché tien. si solo nei giorni feriali. Fatto che oggi sulla piazza non si vedeva, meno gente che un'altra a Massa.

Alle ore 7 nella Cattedrale tiene Messa, accompagnata da canto ad organo; dopo Messa distribuzione a molto numero di persone della Sta Comunità; con benedizione in fine della colla sacra pisside.

Alli ore 8 messa, con sermoni.  
ne dopo il Vangelo, pe' Militari.  
ni.

Alli ore 9. predica sul Vangelo del giorno, fatto del Cuento; molti numero di persone presenti; quasi tutta la Chiesa piena.

Alli ore 10 messa cantata con musica; molte parti si cantano con canto alla palestina; canto molto dolce e pio, con ilie raccogliamento e divozione; le parti cantate alla palestina sono il Graduale, l'Incarnatay, l'offertorio, il Sanctus, l'Agnus. Cantano pure oltre gli uomini, i ragazzi, e le donne sullo Organo. Le voci di Sopra sono stentate dalle donne. Ottimo effetto.

La Chiesa piena di gente alla messa cantata; la più parte vi stanno con molta divozione.

Tutta la musica è molto propria ed adattata alla Chiesa.

Il gran caldo che da due giorni ha preso in queste parti, ha provocato oggi verso le ore 10 un cambiamento nella Atmosfera, con pioggia e tuoni.

Fino a' 15 di questo mese non erasi incontrato calore; ma da Heidelberg, il caldo è diventato non indifferente; e fa molto soffrire a chi viaggia.

I preti alla Cattedrale si vestono di cotta, con mossetta nera di sopra, molto piccola.

Alle ore 2 1/2 P. M. rischiaratosi il tempo, con una buona vettura si intraprese una escursione nella celebre vallata detta Höllethal, che è come il principio della valle fra fronta Wera. Si traversò primo per un'ora la bella pianura che si rasenta lo Schöber Berg, e per la quale scorre il piccolo fiume Dransau. Poesia si arriva a primo villaggio detto Himmelrich; e da qui si incomincia ad entrare in mezzo alle coltine ricche di folte alberi e selvaggi. Più in avanti si arriva ad altro più grande villaggio detto Falkenstein, e da qui che la natura spingesi in tutta la sua grandezza. Il Höllethal si presenta in tutta la sua grandezza e al tempo stesso singolare bellezza. È una valle pro-

fondissima, a molte tortuosità, e in un punto particolarmente con grandi masse di roccia, che molto esposti dall'una parte e dall'altra in alto, si che quasi la valle chiudano entro. In tutti da tutte le parti il grande numero di rigogliosissimi alberi rendono la natura bella e verdegiante; e in alcuni punti folgono ogni tree. Per lungo tratto si percorre per una così bella vallata, in fondo alla quale scorre sempre l'acqua del piccolo ruscello che è il Dransau. Più in avanti il paese si apre alquanto, e quando dopo due ore e mezzo di corsa si arriva a Sternau, là si trova un luogo amenissimo, chiuso sempre fra colline, ed ove trovarsi un

buon albergo, ove si può avere  
vittoria e riposo. In Sturmen  
la strada s'innalza e girava.  
Di poscia in alto attorno a  
una collina, conduce a un  
lage, detto Titi See. Da questo  
luogo si potrà poter andare  
avanti Schlug See, quindi a  
S. Blasien, da ove andando più  
in giù per la foresta Mura si  
può attaccare la Via ferrata del  
mura o a Baile o a Constanz.

A Sturmen in un sonto  
fermato a considerare un poco  
il bel paese, e poscia dopo un  
altra di riposo si riprese la  
via per fare ritorno a Freiburg.  
Perseguendo la stessa via  
si ebbe campo di rivederla e  
giustata in direzione opposta.  
Essa veramente è bella, e con-  
centra in modo singolare lo

spirito. Ritornati a Fiummellrich,  
non si tiene poscia la via di pri-  
ma: ma per rientrare in città,  
si passi per una campagna rea  
quasi giardino, e che costeggia  
di vicino il Schloss Berg. Que-  
sto luogo pare una foresta  
ed è deliziosoissimo, ove mol-  
ta gente di città sorte a pas-  
seggiare, ed alcuni ad ubbria-  
carsi. Passato questo già ed in  
si entra in città per un' altra  
antica porta, simile a S. Martin.  
Thore, quadrupolare, con or-  
logio. Passata questa porta  
si traversa la città da vi-  
no il Teater, e si ritorna do-  
po sei ore di corsa all' al-  
bergo. La porta suddetta chia-  
masi Schwarz Thore.

Egli è da notarsi, che  
facendo tutta questa corsa

per Stillethal, per le vie e nei villaggi, di continuo s'incontrano Crocifissi grandi e piccioli, eretti sulle vie, o attaccati alle case. Quasi è evidente indizio dell'alto sentimento religioso e cattolico della popolazione di questo paese. Grande poi è la venerazione che si ha per queste immagini. Nessuno ardisce toccarle. Esse sono rigorosamente protette dalla fede pubblica.

particolare è ancora il costume, ossia il vestire delle donne di queste campagne: le quali sono molto usate di colori forti, come rosso, verde, e celestino. Similmente in giorno, come oggi, di Domenica, si fanno per tali colori di stinguere.

19 Luglio 1880

A Freiburg sembra essere molto ristretto il numero di preti cattolici; difficilmente trovansi messa alla Cattedrale ne' giorni feriali. I preti fuori di chiesa vestonsi con soprabito nero, e cappello rotondo. Questo d'altronde è generalmente in tutti i paesi del Settentrione dell'Europa. La Sottana non mettono che in Sacrestia. D'altronde il soprabito che portano è bastantemente lungo per poter servire in caso di bisogno, di Sottana. La gente si priva nel corso della settimana a Freiburg di servizi spirituali. Oggi sulla piazza della Cattedrale nuovamente si fa mercato.

Si' viaggiatori, che incontrano.  
 Si nelle locande sul Reno, il mag-  
 gior numero è di tedeschi: sono  
 molti gli inglesi che vi si in-  
 contrano: ma maggiore è il  
 numero de' tedeschi. Cui sem-  
 brano di essere per molta parte  
 facoltosi; siccome toccano le  
 migliori locande; e viaggiano  
 pure nelle prime classi. I te-  
 deschi viaggiano molto: sa-  
 persano forse in ciò ogni in-  
 gliesi. I tedeschi pure be-  
 vono molto: di birra fan-  
 no grande consumo; e spesso  
 si ubbriacano. Ma i facol-  
 tosi consumano ancora  
 molto vino; e non risparmia-  
 no di bere del vino della mi-  
 gliore qualità.

Si lascia con rincretimento  
 l'ottimo Hotel, dove si stette a  
 Freiburg, Sommers und Jähringers  
 Hôtel, non solo perchi' posto in  
 ottima e piacevole posizione,  
 ma perchi' ancora servito con  
 molta proprietà ed esattezza.  
 Un portiere, molto intelligen-  
 te e pulito andava al viag-  
 giatore più gradevole la sua  
 dimora; siccome egli si pre-  
 stava con somma alacrità  
 a procurare a' viaggiatori tut-  
 to quello che abbisognavano.  
 Chiunque andasse a Freiburg  
 non si pentirebbe; se si fa-  
 cesse premura di andare  
 a prendere alloggio in quest  
 ottimo Albergo.

E' singolare, come in altre  
 città tedesche sul Reno, la re-  
 golarità, colle quali i ragazzi  
 e le ragazze in grande nume-  
 ro vedenti ogni mattino tra  
 le ore sette e le otto, anovera  
 giunti alla scuola. Apparisce  
 no di andarci con premura  
 e con piacere. Questo abito  
 dice nel popolo tedesco per  
 molto ben radicato. Non sen-  
 tra esse l'effetto della forza  
 delle leggi, quanto la persua-  
 sione dell'utilità della cosa.

Intanto verso 1 ora dopo  
 martedì si lascia colle ferrovie  
 Freiburg, diretti verso Berna  
 in Svizzera. Allontanandosi  
 dalla città si vedeva allonta-  
 narsi la grande Torre della  
 Cattedrale che domina la città.

Dopo un bel tratto di via  
 si si entra in Svizzera per  
 Basel. passato questo limite  
 vedesi subito un' altra terra  
 più montuosa, intersecata  
 di bellissime vallate, irri-  
 gate da molti ruscelli di  
 acqua, e frondeggiate per  
 molta quantità di foreste.

Verso Sisach, si am-  
 mira una amenissima val-  
 le, che è veramente delizio-  
 sa.

A Olten è un punto ove  
 varie ferrovie prendono di-  
 versa direzione.

prima di arrivare a Berna,  
 vedesi Burgdorf, luogo mol-  
 to pittoresco, per cui circon-  
 dato da alte roccie, e per cui  
 sopra di una di queste roccie  
 che vedesi isolato in alto

un antico e bel castello.

Alla fine verso le ore 4.  
si arriva a Bern; e si va a  
prendere alloggio nel Hôtel  
Bellevue, posto quasi nel  
centro della città.

Entrando in Svizzera, ed  
osservando la gente, vedesi su-  
bito in loro un tipo differente  
dal tipo germanico. Meno ab-  
iti di persona de' tedeschi, gli  
svizzeri, hanno all'aspetto  
ancor qualche cosa di nuovo  
differente dall'aspetto più no-  
bile ed intelligente dell'ale-  
mano. Si altonde gli uni e  
gli altri mostransi egualmen-  
te laboriosi, e non mancano an-  
cor gli svizzeri di quella cortesia,  
di cui si altonde abbondano  
gli alemanni.

Le poche ore rimanevano del  
giorno ci hanno permesso di  
fare una scorsa per la città  
di Bern. La quale sembra es-  
sere molto bella, sopra tutto  
per i bei verdissimi con-  
torni che la circondano.  
Essa apparisce divisa in due  
parti, una alta, e un'al-  
tra bassa che costeggia il  
fiume Aare. Sono molto curio-  
se ed intruciate le une sulle  
altre alcune delle sue antiche  
abitazioni. In varie parti  
costruite in forma quadra-  
golare, e che servono di  
orologi pubblici. Una delle  
sue strade principali è  
tutta coperta, un po' trop-  
po bassi attorno.

20 Luglio 1880

Di buon'ora ci leviamo, per andare a fare una gita fino a Interlaken; che è luogo molto decautato dagli Stranieri, e che da Berna con molta facilità si raggiunge.

Interlaken è un paese posto fra due laghi, il lago di Thun, e l'altro di Biem. Invece di Interlaken, si potrebbe il luogo ancora chiamar Interberger, siccome è ancora chiamato da montagna.

Colta ferrovia si parte alle ore 5½ di mattina, e dopo un tragitto di circa due ore si arriva a Thun, che è luogo il quale già trovasi circondato da montagne.

La ferrovia è in corrispondenza con de' Vapori di Lago; e noi subito passiamo sopra un'isola.

Il lago è grande e comodo; il quale toccando a varie stazioni, ci fa con un bel tempo di estate traversare un amenissimo lago, che è il lago di Thun, circondato da alte montagne, con altre cospicue di neve in lontananza. È lago più ameno ancora per le varie situazioni che ha, per la molta verdura della quale è carico, per la bellezza degli alberghi che in vari punti si osservano, e per la bellezza delle sue acque di colore verdastro.

Il Vapore arriva fino a una <sup>estremità</sup> dell'Interlaken: e poi i viaggiatori che volessero andare all'altro lago, sono da altra ferrovia trasportati all'altra estremità della città, da ove un altro li fa traversare l'altro lago, che è il

Lago di Brienz.

Arrivato io a Interlaken mi fermai a visitare la città, che trovo essere luogo amenissimo, composto quasi tutto di Albughi di varia specie e di varia grandezza, come anche di molta varietà di botteghe ove vendonsi cose di capriccio.

Con un lago poi mi portai fino a Böningen, per vedere una parte del lago di Vier Brienz, nel quale si scarica un grosso fiume che viene dalle parti di Simmental.

Le acque de' due laghi poi per mezzo di canali si comunicano.

L'aspetto di tutta questa contrada è molto imponente e bello. Per l'affluenza di viaggiatori è così grande, da impalare

quasi coloro che volessero ben gustare le bellezze che la natura offre, di farlo comodamente.

Le acque di questi due laghi con quelle de' fiumi che in essi versano, sono molto belle, siccome sono di un color verdastro molto marcato, probabilmente prodotto dalle materie minerali che alle acque s'immischiano.

I viaggiatori che visitano l'Interlaken, per la più parte fanno delle escursioni a piedi sulle montagne vicine, siccome si vedono di alti bastioni di appoggio, uomini e donne armati.

Un maestro di Scuola con ragazzi e ragazze, prese luogo con noi sul vapore andando da Thun a Interlaken. Sese sopra una

Stazione intermedia, per diven-  
tire la sua sostanziosa. Al ritor-  
no s'incontra nuovamente  
sul Lago, e viene con noi di  
nuovo fino a Thun. I vapori  
e le rogne vengono in perfetto  
ordine. Le Scuole primarie della  
Svizzera sono molto ben condotte.

È curioso il costume delle  
donne di campagna di queste lo-  
calità. Sostansi di una gonna  
nera; di un mazzo gilet nero;  
il resto sulle braccia e sul petto  
coperto di bianco; il gilet por-  
ta attaccate da dietro le spul-  
le due catenelle d'argento, una  
parte. Il capo copresi di un  
cappello rotondo di paglia, o  
bianco o nero.

Si ritorna, ossia si lu-  
scia Interlaken a un'ora p. M.  
nello stesso modo dell'andata.

partire colla ferrovia fino alla  
Stazione del Vapore del Lago.

Ma all'arrivo vicino al Va-  
pore scoppia un buon tempor-  
ale, con acqua e fulmini. Il  
Vapore dopo qualche aspetta-  
zione parte, ma l'acqua con-  
tinua. Poi il tempo si ri-  
schiarisce, e potesi la traversa-  
dura del Lago di Thun. Da  
Thun poi si continua il  
tragitto colla ferrovia fino  
a Bern; ove giungesi un-  
or con altri fulmini ed  
acqua alle ore 4 1/2 p. M.

Rinchiavarsi di nuovo l'acqua  
 si è potuto fare altra scossa per  
 la città di Berna, verso il gran  
 ponte, che unisce l'alta parte  
 della città colla riva opposta.  
 Vicino a questo ponte sono  
 costruite due profonde case,  
 nelle quali tengonsi alquan-  
 ti Orsi: vivibili del pubblico,  
 come emblema della città,  
 che porta il nome di Berna.

Da questo ponte poi si  
 vede una veduta molto pit-  
 toresca della città. Il bel  
 fiume, che passa sotto un  
 molto profondità: un altro  
 ponte più basso, che unisce  
 la parte più basse delle due  
 rive; la molta vegetazione  
 e foltezza di alberi che da  
 alcune parte stanno attor-  
 no al fiume; la molta ori-

ginalità di antiche abitazio-  
 ni, che da altre parti si ve-  
 dono al basso attorno al  
 fiume: sono tutte partico-  
 larità, che rendono l'aspet-  
 to di Berna molto speciale  
 e gaio.

Stanti uno fra molti degli  
 Loizzini sulla maniera costumi  
 notate tra' tedeschi del Reno.  
 Non di rado incontransi per-  
 sone, le quali vedendo uno  
 straniero, un gentiluomo,  
 salutano, e con molto gar-  
 bo e cortesia. Questa urba-  
 nità di maniera fa vedere  
 che uncor questo popolo Loiz-  
 sino abbia molta educazione  
 e coltura.

Nella buona locanda si del Be-  
 no che della Svizzera, si ha da  
 notare l'ottima maniera, con  
 che il servizio è condotto. Mol-  
 to esattessa in tutto, e costi-  
 sia con tutti. Segnatamente  
 notasi l'ottima qualità dei  
 portieri di questi Alberghi. Ot-  
 tu la conoscenza di molte lin-  
 gue, essi sono generalmente  
 di tanta attività e di tanto  
 buone maniere, che sono di  
 grande ajuto ai viaggiatori,  
 e di grande ancor utile alla  
 casa. Un buon portiere abbiamo  
 trovato all'Hotel Dind, a Colonia,  
 migliore all'Hotel d'Angleterre  
 a Mainz, ottimo all'Hotel Zöh-  
 ringer a Freiburg, e non meno  
 buono all'Hotel Bellevue  
 a Bern.

Bern apparisce essere città non  
 di lusso, ma di operosità e di  
 affari. Non vedonsi grandi  
 magazzini e botteghe di lusso.  
 Ma tutto sembra all'apparen-  
 za modesto. frattanto è una  
 città che deve in Svizzera es-  
 sere il centro di molto movi-  
 mento. I viaggiatori non in-  
 comprensivo forse molto le  
 botteghe di lusso, siccome di  
 Bern solo passano per andare  
 altrove, a Interlaken, ed alle  
 montagne. Difatti gli Al-  
 bergi in alcuni momenti  
 sono pieni, in altri son qua-  
 si vuoti. Quando ieri arriva-  
 ti non trovavamo quasi luo-  
 go all'Hotel Bellevue; oggi  
 a pranzo poi eravamo molto  
 pochi.

21 Luglio 1880

Si visita la Cattedrale (protestante) di Berna. Si paga per ingresso piena la tassa. La chiesa non appare di costruzione molto antica: però nel portico lateralmente sulle pareti sono due bei grandi dipinti; uno a sinistra rappresenta Adamo ed Eva; un altro l'Annunciazione della Vergine. Quest'ultimo farebbe supporre essere stata la chiesa di origine Cattolica. La chiesa è di stile gotico: ed ha la sua unica torre non ancora compiuta. L'altare è bello, ed è ornato di molti intagli e figure; però le figure non rappresentano santi e sante, ma sono figure allegoriche: nella volta è la giustizia, superiormente è un giudizio universale. Solo.

L'interno della chiesa è di bello stile gotico; ma nudo, alcuni intagli coloriti, ma di poco pregio. Negli stalli del coro, ornati di belle teste degli apostoli, in alto rilievo.

Flavori lateralmente un gruppo scolpito in marmo, dallo scultore Schenkler, eretto di Berna. Il quale ha fatto dono alla chiesa di questo suo lavoro nel 1870. Rappresenta Cristo morto, e la Vergine Addolorata vicino. Il lavoro è bello, ma duro, le espressioni delle figure un po' stentate, non vi si vede la fluidità di un scalpello di molto grande artista. D'altronde l'opera ha il suo pregio: ed ha pregio più grande per essere riuscito al donatore.

di collocarla in cima a una Chiesa protestante, e a una Chiesa puritana poi, come generalmente sono le Chiese protestanti della Svizzera. Gesù e Maria Addolorata saranno, si spera, una l'interceditrice, e l'altro il donatore della vera fede a questo buon popolo bernese.

Or da l'immagine di Gesù e Maria sono entrati nella Chiesa principale di Bern, e sembrano del detto del Custode che i Bernesi di questo bel dono vorranno fieri, Gesù e Maria entreranno ancora bene nel cuore di questo popolo, e faranno che essi ritornino presto alla professione della vera fede. L'addolorata con solari tutti, e il popolo di Berna, e coloro che li amano.

Avanti alla Cattedrale, ~~in~~ al lato di piccola piazza hanno una piccola statua di Mosè, e nel mezzo della piazza medesima sta eretto una statua grande di Bertholdo, conte antico della Contea, e di cui hanno la porta superiormente mentovata.

Suberalmente alla Chiesa Cattedrale hanno una piazza con alberi, che serve come luogo di passeggio: e da dove si gode altra bellissima vista di una parte della città e de' dintorni. Da qui si vede ancora la divisione o separazione della città della città bassa, e il fiume, che a traverso di belle verdure scorre, producendo in alcuni delle piccole una

belle cascate. In questi punti si vede meglio, come la città era chiusa altre volte tra alte solidissime mura; che era come un castello; ma che poscia smantellate in parte queste mura, che stavano alla cima di una collina, la città si estese alle parti basse vicine al fiume, così che la città risultò divisa in due parti, contigue e connesse, una alta, e l'altra bassa, quasi sotto-posta alla prima. Questo contrasto produce un effetto singolare. Berna a ragione di ciò è una città singolare; oltre che questo contrasto produce in alcuni punti un effetto molto pittoresco e gradevole.

In Berna sono altre chiese protestanti, grandi e considerevoli. Vicino ad una non molto distante dalla Cattedrale, haovi un edificio molto grande e molto cospicuo per la sua struttura; due scale laterali essendo poste al di fuori e conducendo alla porta principale. Questo edificio è il Rathhaus, cioè la Casa del Consiglio Municipale.

Vedonsi ancora di tanto in tanto nella città case di costruzione molto singolare, e talvolta di baluardi molto curiosi, sporgenti in fuori sulle vie.

Ruovamente temporale e gran pioggia a Berna; ma presto passa.



Visitavi l'edifizio del Parlamento federale. Grand'edifizio che si apre davanti una grande piazza, con alberi e fiori, e statue della libertà nel mezzo.

Si ha facile accesso nell'interno del grandioso e bell'edifizio. Tutto in Svizzera è aperto ed accessibile con molta facilità al pubblico.

per mezzo di belle scale si sale e si entra entro bei corridoi: si domanda accesso alle Sale, e subito si è introdotti nella Sala del Senato; molto bella, e propria, benché non molto vasta; in forma semicircolare stanno le sedie separate di 44 senatori, mandati due da ciascun cantone. S'ha un luogo per il corpo Diplomatico,

e delle gallerie chiuse con grate per pubblico. La gente che è nella Sala non può vedere che v'ha nelle tribune.

Si va poscia nella Sala dei Deputati; che è molto più vasta, e che ha preso a poco le medesime disposizioni della prima; lo stesso modo; la stessa proprietà. Vi siedono 152 Deputati, circa quattro per ciascun cantone, in termine medio.

Si vede poi la Sala del Consiglio di Ministri, che sono sette, che hanno sette tavole separate, attorno quella del presidente del Consiglio.

Vitruvi la Galleria delle Belle Arti, che è un nuovo e grande bell' edificio, posto a poco la distanza della ferrovia.

V'ha a pian terreno due sale grandi, con molte copie in gesso delle migliori statue antiche, che trovansi ne' vari musei d' Europa; il Mediatore, il Fauno, l' Ercole frotto, l' Apollo di Belve, deo, il Sarcofago, la Venere de' Medici ed altre.

Vi sono pure i modelli delle statue recenti fatte in Svizzera, il gruppo della Adolofanta di Tessamer, della colata fo della Statua del P. Girard etc. V'ha pure un bel modello della famosa fontana gotica che trovai a Nuremberg.

Nel piano superiore haovi poi una camera di quadri, di scuola pittorica, germanica e fiamminga. Fra gli altri dipinti, haovi una collezione e numerosissima collezione di vari costumi de' gli abitanti della Svizzera, e di altre parti.

Gli Svizzeri pure si distinguono più che in altro in quadri di genere, come di scene di famiglia.

In questa collezione trovansi pochi buoni quadri di scuola italiana; fra gli un buon Guercino (Ma. Donna e Bambino) un Albani, Fuga in Egitto, ed altri.

Si visita la Biblioteca della  
Città, la quale se pur non è mol-  
to abbondante di libri, pur non-  
dimeno è rimarchevole per  
la bella collezione di antichità:  
tra ornamenti, oggetti di ferro, di  
bronzo, di rame e di oro, tro-  
vati sepolti in varie loca-  
lità del Suolo Svizzero,

per una bella collezione  
di Arazzi, grandi, antichi del  
Suolo XVI lavorati in Anay,  
parte di soggetti sacri, e par-  
te di soggetti profani. Sono  
vi pure altri arazzi piccioli,  
bellissimi, rappresentanti  
soggetti sacri, della vita di  
Cristo, altre volte esistenti  
nella Cattedrale, quando era  
dedicata al culto Cattolico;

per una bellissima col-  
lezion di sacri vestimenti

appartenenti pure all'antica  
Cattedrale Cattolica, come pia-  
nte, Toracelle, piviali, o  
parte di piviali, cioè le  
parti che sono bellamente  
tessute di figure. Questi so-  
no molto rimarchevoli  
per la loro bellezza. Le pia-  
nte sono molto lunghe alle  
Spalle.

per alcuni oggetti Medievali,  
fra quali osservasi una cap-  
pella di Campo di Carlo il  
Temerario. È molto bella  
per gli smalti, e i rilievi  
in oro che contiene;

per una ricca collezione  
di libri antichi scritti in  
pergamena, ove osservansi  
alcune delicatissime mi-  
niture.

Una serie di piccioli dipinti

ad olio sono relativi alla fon-  
dazione di Berna per Berthold V.  
Altra collusione di i ritratti  
di antichi conti di Berna.  
Si conserva ancora un cappel-  
lo, un mantello, ed un settore  
di uno di loro.

Passando da vicino Berthold's  
Thür verso mezzodì, uso molta  
gente (stranieri) fermarsi per  
osservare un meccanismo che  
ha l'orologio pubblico, nel  
battere le ore. V'ha sotto la  
mostra dell'orologio alcune  
figure che si muovono, sus-  
saudendo l'orologio. Pochi mi-  
nuti prima del mezzodì,  
suonano con piccola campa-  
na parecchi tocchi, ed le  
figure di un povero uomo se-  
duto, fa mostra muovendosi

di battere egli su di una campa-  
na con un martello. Poi  
un gallo vicino canta, e di  
segno che sta per suonare il  
mezzodì. Al mezzodì, altra  
figura di uomo con settore in  
mano, aprendo bocca, dà se-  
gno con tale settore di colpi  
che dà la campana. Dopo  
tutto, un altro gallo canta,  
come per dar segno che  
il tutto è terminato.

Verso un'ora si lascia il  
buono e bello Hôtel Bellevue,  
con molta proprietà e spedite-  
tara servito, e si va alla  
ferrovia; e non ostante la  
molta pioggia che continua  
abbondantemente, ancora  
pagura da tuoni a cadere,  
si parte da Bern per Fribourg

alle ore 2 1/2. Si percorre molto bella campagna, non montuosa, e molto bene coltivata. Per un poco il cielo si rischiarava; si passano due bei ponti di ferro; ritorna l'acqua; e verso le ore 3 1/2 si arriva a Gribourg ossia, come altri scrivono Freyburg.

Si va a prendere alloggio al Grand Hotel de Gribourg, posto a non molta distanza dalla Stazione della Via ferrata.

Il temporale che andava cessato, e non avere a incontrarci di nuovo sul mio cammino, ritorna più vigoroso a Gribourg, ove poco tempo dopo il mio arrivo, verso le ore scoppia un temporale formidabile; cielo presso da quantità di densissime nubi; lampi fortissimi.

ni e tuoni, fulmini che cadono sulle vicine montagne, e pioggia forte e dirotta. E' temporale, che andava a passar presto, ma che si ritorna di molto, e rivedesi ancora più vigoroso, e alle città più vicine. Speriamo in Dio, che non sia un preludio, che ci impedisca di fare il passaggio deciduatissimo del Sem. piane. La Vergine Maria colla sua valvole protezione ci protegga e ci liberi da qualunque pericolo.

Il temporale ci ha impedito, in queste poche ultime ore della giornata, di fare un'occhiata a questa città di Gribourg da me non ancora mai visitata. L'Hotel, nel quale presi alloggio intanto trovo

molto grande e ben accomoda-  
to. per pochi viitatori pare  
che oggi si fermino a Fribourg.  
L'alloggio, che è il primo della  
città, è quasi vuoto. Il gran  
numero de' viaggiatori par  
che si concentrino a Berna  
per andare a Interlaken,  
ovvero a Lucerna, per visi-  
tare il Lago de' quattro can-  
toni. Altre città della Sviz-  
sera non pare che molto og-  
gi interessino.

Sorto alle ore 9 di sera dalla  
Chiesa cattolica, dedicata a S.  
Wicola, e l'atmosfera che in-  
trando alle ore 7 era ancora ca-  
rissima di elettricità e di acqua,  
trovo rischiarata perfetta-  
mente, con un bellissimo  
lume di luna.

Dalla Chiesa sortì poi con  
una impressione favorevolis-  
sima a favore del grand' Or-  
gano che essa possiede, costru-  
to da A. Moser nel 1824-34.  
Questo si fa ogni sera susse-  
guente alle ore 8 alle 9, per farlo  
sentire a' viitatori, che d'al-  
tronde non si fa bene a fa-  
ci sedere col dorso all'altare.

L'organo è superbissimo; di-  
casi che si componga di can-  
ne 7800: ed ha una bellis-  
sima, forte e al tempo tes-  
so delicata voce.

Componesi di vari regi-  
stri: quello che esprime la  
voce umana è così perfet-  
to, che il suono dell'organo  
dalle voci umane in alcuna  
modo non si distingue.

Il Maestro che suonava  
quest' organo, non ha suonato  
in veriti pessi, di molta mac-  
stria, ma piuttosto pessi di  
effetto, per soddisfare il gusto  
della comune degli ascoltato-  
ri.

Egli ha suonato, prima un  
pesso d' introduzione, con parti  
molto forti, a ripieno, ed altre  
molto dolci, con registro chia-  
ro.

Possia ha suonato una bella  
fuga, colla quale mostrava in  
qualche modo la sua abilita  
nel suonare.

Insomma suonò un pezzo,  
col quale faceva sentire i  
registri della voce umana.  
Colpiva il sentire ciò: io non  
mi potevo persuadere che  
non fossero in veriti voci

umane.

Inseguite suonò con forti  
e con piani la preghiera di  
Rossini nel Mosè in Egitto:  
pesso di molto buon effetto

In ultimo suonò un  
pesso di molto effetto, nel  
quale si sentiva gli effetti  
dell'eco in varie lontananz-  
ze, poscia una bella imi-  
tazione de' tuoni, de' ful-  
mini, e della pioggia, in-  
terciantisi in ultimo con  
preghiere di voce umana.  
Era questo un pezzo di fi-  
nale molto chiassoso, e  
che fa ancor vedere la for-  
za dello strumento.

Anni sento ragione che  
questo gran bell' Organò ha  
una fama europea.

Circa venticinque a trenta  
persone assistevano oggi a que-  
sta esibizione del Suono dello  
organo; pagando ciascuno un  
franco.

La stessa cosa ripetesì ogni  
dì, e tutti i giorni di Sabato.

La Chiesa Cattedrale intanto,  
ove il quest' organo, posta sull'a-  
tizio della porta maggiore, è di  
stile gotico. L'atrio, che è  
quadrangolare è decorato di  
molte statue, e di un gran  
baldacchino nel mezzo. Su  
quest'atrio poi ergesi una  
grande e bella Torre quadran-  
golare.

22 Luglio 1886

Si sperava bel tempo: ma la pioggia  
continua: A pare che non voglia  
ancora cessare. Il temporale pare  
che si sia esteso su grande parte  
della Svizzera: e probabilmente  
fino al Sempione. Che noi vor-  
remmo fra due o tre dì traversa-  
re: una che non possa far ciò  
con questa umidità di atmosfera.  
Ci illumini pertanto il Si-  
gnore; e ci presti la B. Vergine  
la Sua protezione.

Si va alla Cattedrale, di bello  
stile gotico, non molto grande,  
ornata di bel cristallo colorito in  
fondo, rappresentante S. Uisla,  
con vari ornati e figure accesso-  
rie. Belli sono ancora i due por-  
ti laterali, ornati di figure, sem-  
brano rinnovati di fresco.

Intanto il tempo si rischiarò.  
in alquanto, e si va a vedere un  
po' la città.

Sietro la Cattedrale un piano  
bell' edificio destinato a tutti  
gli affari postali e telegrafici.

Oltre l'Hotel dove siamo noi  
alloggiati, posto in buona ed emi-  
nente posizione, non lontano  
anzi di tutti il più vicino  
alla Ferrovia, sono a Griboung  
altri due grandi e buoni al-  
berghi, Hotel Mercier, vicin-  
issimo alla Cattedrale, posta  
con ponte, ed Hotel Labringier,  
grande, nuovo, posto in bel-  
lissima vicinanza al gran ponte  
di ferro: dalle due fenestre  
comandasi e godesi una de-  
liziosissima veduta della  
Valle.

Il ponte, dal quale più si

govera or unno, è un gran bel  
ponte, sospeso in alto sul fien-  
me Sarine, lungo; e dal sul  
quale godesi una mirabile  
vista della Valle, e delle fiori-  
dissime colline attorno. Il  
colpo d'occhio che potrei guar-  
dando a destra è sorprenden-  
te per la varietà veduta che  
presenta di rocce, di alberi,  
di casette di varia specie, di  
stradelle, con il fiume che  
in basso scorre nel mezzo.  
Bellissimo è ancora l'altro  
colpo di vista che si ha, guar-  
dando a sinistra; da qui  
si vede la bella vallata col  
fiume in fondo, e un poco  
in alto la parte più popola-  
ta della città, colla Torre  
della Cattedrale in alto.

Sortendo da questo ponte



per un'erta ed umida via si  
 va ad altro ponte, che è assai  
 più elevato del primo. Eleva-  
 si sul fondo della valle circa  
 900 piedi. Al vederlo da lontan-  
 za sembra impossibile il  
 poter passarvi sopra. Eppure  
 lo traversano carri e carrozze.  
 Quando si è sopra questo ul-  
 timo ponte si gode us dall'u-  
 na parte e dall'altra bellissime  
 vedute; di una profondissima  
 verdeggiante vallata a sinistra,  
 e di un bellissimo panorama  
 della città dell'altra.

La città di Fribourg non  
 in antico, come apparisce  
 dalle vestigia rimaste circon-  
 date di mura e di castella.  
 Molto di ciò ancor vi rima-  
 ne. La città è posta come  
 sul pendio di un' ampia

teatro; e perciò, come a Berna,  
 vi ha la parte alta e la par-  
 te bassa; ed i ponti lunghi  
 ed altri sopradetti, servono  
 a congiungere dall'una all'al-  
 tra parte del fiume, le re-  
 gioni elevate della città.

Nell'interno della città di  
 Fribourg, non incontransi  
 botteghe di lusso; ma nego-  
 ci modesti; segno giusto  
 della buona condizione del  
 popolo, non dedito al lusso,  
 ma al lavoro, alla patri-  
 monia ed alla moderazio-  
 ne.

Oltre la Cattedrale sono in  
 Fribourg altre cinque chiese cattoliche,  
 e sembra che sieno molte.  
 Vicino alla Cattedrale, su di  
 una piazza, ove i crebbe

una Statua di bronzo del puer  
Girard, gran benefattore di Gri-  
bourg, e rino matini mo Edu-  
catore del popolo, havvi una  
nuova chiesa dedicata alla  
Madonna, e chiamata Notre  
Dame, vicina ad essa sta  
altra chiesa non più puer-  
ta dell' altra. L' interesse di  
Notre Dame non offre nulla  
di particolare. Una Statua  
della S. Virgine sta sullo  
altare maggiore.

In Fribourg si parla più fran-  
cese che tedesco; mentre che  
a Bern si generalmente si fa  
più uso di tedesco che di fran-  
cese. Questa differenza di lingue  
in due città vicine è molto  
singolare. Fribourg non è che  
17 miglia distante da Bern.

Le città della Svizzera, sono  
quasi tutte molto pittoresche  
per la specialità della loro po-  
sizione, e la bellezza de' loro  
contorni. Dopo di aver in altre  
circostanze ammirato le bel-  
lezze, che offrono per la loro  
posizione Lincoya, Saussane,  
e Lucerne, non rimango del  
non essere sorpreso e colpi-  
to dalle singolari bellezze,  
che per la loro posizione,  
e le amenità de' luoghi  
circonvicini, offrono le  
città di Bern e di Fribourg.  
Chi abita in queste città può  
ben dire di soggiornare in  
modo a un bel fiorito gio-  
dino; massime se presceglie  
di stare in qualche punto  
eminente e sulla della città.

Si visita il Museo della Città, detto Museo Cantonale. È posto in un bell'edifizio sopra la parte più eminente della città, a poca distanza dall'altro più grandioso edifizio ove è la così detta Scuola Cantonale, che è il grande Liceo o ginnasio che serve di collegio a tutto il Canton.

Nel Museo sonovi pure scuole Superiori, cioè universitarie; oltre ciò molte sale sono consacrate a varie collezioni di oggetti, che compongono il Museo.

In una stanza sono raccolti, e bene disposti molti oggetti trovati in fondo a' laghi: molti coltelli, armi, anelli, diavoi, e cose simili; perfino vedesi una grande barca, tutta una

pezzo, scavata in un fusto di abice.

In altra stanza stanno raccolti molti oggetti di vario genere, per molta parte medievali. Raccolta grande di monete; altre di medaglie; altre di sigilli. Alcuni oggetti ancora di chiesa. Questa raccolta è interessante.

Havvi altra sala nella quale sono raccolti pochi quadri, di pinto però prezio, la più parte copie di altri quadri esistenti altrove.

In altra sala si vedono alcuni volatili e quadrupedi, disposti sopra e aggruppati sopra alture con caverne, per mostrarsi più al naturale. Sono animali della Contea. L'idea di presentarli

in tale modo è ingegnosa, sic-  
come colpisce più il visitatore  
che non guarda le cose sotto  
punto di vista scientifico.

In altra sala poi più gran-  
de stanno raccolte varie colle-  
zioni di mineralogia, di con-  
chilologia, di entomologia,  
e di Zoologia, tutte classifi-  
cate secondo un ordine scien-  
tifico. Ho osservato cosa mol-  
to propria, che di aver non di  
un individuo ~~più~~ non più sol me-  
mo, variandone la grandezza  
o le qualità, e mettendoli in-  
sieme in punto recipiente colle  
indicazioni della specie.

In questa collezione hoavi  
un bell'orso bianco, tenuto  
sotto vitello.

Si fa una bella passeggiata  
nella parte bassa della città;  
da dove si scorge bene l'ele-  
vazione dell'altra parte, e  
l'altare che assume la Torre  
della Cattedrale veduta così  
dal basso. Da qui ancora  
i due ponti sospesi si ve-  
dono ancora in una eleva-  
zione straordinaria.

Si ritorna alla Cattedrale,  
per sentir un'altro concerto  
coll'Organo, che si dà anche  
giornalmente all'una e mezzo.  
Vi suonano circa quindici  
persone. Per l'organista  
suona precisamente le stesse  
cose suonate la sera preceden-  
te. Si vede che egli abbia un  
repertorio dal quale non si  
diparte.

Nella Chiesa, che propriamente non è Cattedrale, ma Collegiata, dipendente dal Vescovo di Salsomaggiore, osservo il Coro, ove sono degli intagli, di poco pregio, rappresentanti gli Apostoli.

In questo Coro officiano giornalmente alcuni Canonici, vestiti semplicemente di cotta. È molto rimarcabile il modo ben proprio col quale salmeggiano in Coro, posatamente, con molta fermezza agli asteriscelli. Dovrebbero essere di esempio ad altri cori, ove si salmeggia molto precipitosamente e confusamente.

In Cappella chiusa vicino alla porta migliore della Chiesa, su, detta Cappella del S. Sepol.

cro, vi si fa osservare un grande bel gruppo di Statue, rappresentanti Gesù morto, due S. Vi. colosso e S. Giuseppe d' Ari. intesa si colloca sul Sepolcro, e attorno la Madre di Gesù, Giovanni, la Maddalena l'altra Maria, ed altri due personaggi. Queste Statue appariscono nuove, perché imbianchite da un recente restauro. Sono esse di marmo, e portano la data del 1433.

Sabramente a questa cappella hanno una Custodia, dove conservansi alcune reliquie; fra le altre in due reliquiari separati le teste de' due grandi Martiri, S. Giovanni e Paolo.

Si fa un' ascensione in cima alla gran torre della Clieuz. Si ascende per circa 450 scale, e si arriva a una piatta forma, che è in cima alla Torre, e da dove scorgesi un magnifico panorama di tutta la città, e di dintorni. Da questa altezza si vede come la città sia costruita sopra una lingua di terra, che separa e stacca dal resto delle terre circostanti il fiume Sarine, che gira attorno, facendo una curva simile a un ferro di Cavallo. Da qui ancora si possono bene le fiorite valli che la città circondano, e le varie strade che la città intersecano.

Comparando Fribourg e Bern, si osserva che le due città sono straordinariamente belle per la situazione che occupano. Però Bern sembra più grandiosa che Fribourg, forse per essere la capitale della Confederazione Svizzera. Hanno le due città due cattedrali egualmente belle, ma quella di Fribourg ha la superiorità di possedere un' Organo, quasi così unico in Europa. Si de- cantano ed i bellis pulles di Harlem in Olanda, ma quanto di Fribourg non credo che la ceda ad alcun' altro. La bellezza di alcuni de' suoi registri è inarrivabile. Bern ha degno il suo costruttore Moser, di avere un bel Mausoleo ed di lui busto eretto nella Cattedrale di Fribourg.

Si va a sentire una terza volta l'Organo della Chiesa, alle ore 8 di sera. maggior numero di ascoltatori, circa 40. Il concerto venne del tutto variato. L'organista si diimpugnò bene, e suonò pezzi di difficoltà; una introduzione; un pezzo di canto con registri di voce umana; una fuga di qualche difficoltà; un pezzo di molto effetto, con registri di varia specie, uno particolarmente che imita il suono del piano, che accompagna la voce umana; ed il finale solito colle tempistiche, co' fulmini, e colle piogge, ma variato e suonato con molta maestria e con molto bell'effetto. L'Organo di Gibouy veramente è il Superbo.

Sottinteso della Chiesa dopo le ore nove, una banda cittadina suonava sulla piazza, ove della gente andava e spesse. Prometteva di dire che le persone, le quali assistevano stasera al concerto l'Organo in Chiesa, non stettero col dorso all'altare, ma colla faccia all'altare; forse per eccitare rimasti alcuni cattolici in tale posizione, inducendoli col loro esempio gli altri a fare lo stesso. Riguardo al suono dell'organo dice, che quando i musicisti fuorché tutta la sua voce a ripieno, produce un suono così forte e potente, che proprio colpisce e invade gli ascoltatori in una maniera, che ti tiene per dir così fuori di te. La forza della voce di tale Organo unita alla sua soavità e dolcezza sono cose

che non possono esprimersi  
 con parole. Il suo costruttore  
 Möser era ben degno di avere  
 il monumento che i suoi con-  
 cittadini gli han fatto colloca-  
 re in chiesa sotto l'organo  
 medesimo. Altri monumen-  
 ti in questa chiesa non esi-  
 stono. Il solo è il monumen-  
 to del gran costruttore dell'am-  
 mirabile Organo.

23 Luglio 1880

Il tempo, grazie a Dio ed alla inter-  
 cessione della B. V. si è perfettamen-  
 te rischiarato. È bellissima gior-  
 na. Si parte intanto da Fribourg  
 alle ore 7 di mattina. Si godono  
 le belle campagne e le deliziose  
 vallate che sono attorno a  
 Fribourg. Proseguendo avanti, si  
 vedono avvicinarsi le alte mon-  
 tagne, che stanno attorno al  
 Lago di Ginevra. Tutto a un  
 tratto la ferrovia giungendo  
 alle alture del Dominant  
 il lago, si apre davanti una  
 scena superba del gran Lago  
 di Ginevra, colle sue acque  
 erulee, e co' molteplici vil-  
 laggi che gli stanno attorno.  
 Dopo circa due ore di corsa si  
 giunge a Lausanne; ove si

fa piú tosto fermata per cambiar  
 treno; e dopo poco si riparte,  
 per riprendere la via, ma  
 in posizione piú bassa e  
 piú vicina al lago. Si pat.  
 ta de Vevay luogo ameniss.  
 simo, ed ove trovansi gran.  
 di Albergi. Costeggiando sem.  
 pre il bel lago, si passa da vi.  
 cino il grande e celebre Cha.  
 teau Chillon. Inoltre si an.  
 va a St. Maurice, capo stazione.  
 Qui oltre la vista del lago,  
 e continuando il cammino  
 si entra nella grande e fa.  
 mosa vallata per cui scorre  
 il Rodano prima di gettar.  
 si nel Lago. Grandi e bei  
 monti fiancheggianno que.  
 sta Vallata. In molte parti  
 presentano molta verdura,  
 apronti in varie secondarie

vedeggianti vallate. In una  
 di queste montagne cadono  
 si dall'alto sulla valle una  
 bella cascata di acque, che  
 vocata a congiungersi alle  
 acque del Rodano. Questa val.  
 lata è veramente stupida. Piú  
 che valli avanti, piú le mon.  
 tagne si fan grandi e s'innal.  
 sans, e la valle andesi piú  
 stretta. Lion è una stazione  
 poi considerabile, ed una città  
 che sembra di qualche consi.  
 derazione. Piú in avanti  
 incontrasi un luogo detto  
 Saclis, che sembra essere  
 luogo di bagni minerali.  
 Mi ricordava Saclis in  
 Spagna, non lontano da  
 Madrid, che è luogo pur  
 di bagni minerali. Si  
 arriva finalmente alle

ore 4.30 a Brique, ove udea  
la via ferrata; ed ove finisce  
il luogo nella Diligenza po.  
stale per passaggio del Sempio.  
ne.

Si va a prendere alloggio per  
passarvi la notte all' Hôtel  
d'Angleterre, piccolo ma buono  
alloggio, vicino al bureau delle  
Diligenze postali.

Brique è una piccola, ma  
antica città, posta alle falde  
precipitanti della montagna  
detta Simplon, che è grande  
e diramata in vari seni. A  
Brique v'ha nel mezzo una  
specie di antico grande castel-  
lo, con tre alte torri alle sue  
tre estremità, mancando un  
la quarta, essendo non an-  
cora compiuto. Quarta ap-  
partiene a una antica fa-

miglia, che altre volte signo-  
reggiava nel paese. Vicino a  
questo castello, haovi un con-  
vento che sembra essere il  
luogo di un collegio che te-  
nevano i padri gesuiti. Haov.  
vi ancora vicino un pic-  
colo ospedale tenuto da  
Suore. Sono nella città  
parecchie chiese cattoliche.  
La popolazione sembra es-  
sere cattolica. Alcune case  
sono di molto antica co-  
struzione, con belle gallerie  
agli angoli, e nel mezzo  
della porta, alcune chiese  
da vicinelli. Un fiumicello  
che è il primitivo rigagnolo  
del Rodano vi scorre in  
mezzo; ed a lato è una stra-  
da fiancheggiata da ar-  
tici ed alti cipressi.

In locande voluta desina.  
u; ed era giorno di Sabato. Do.  
mandò del pesce; ma non vi  
si trova. Ordinò un piccol  
desinar ad uova, e burro;  
e mi si va a pupare; quan-  
do dopo poco capitano altri  
due viaggiatori, due domini.  
Sono lo stesso: così due  
mi dico, essere presto che il  
desinar a mezza sarà pre-  
parato per quattro. Ci met-  
tiamo a tavola, e trovo in  
compagnia due ottimi signo-  
ri, che sembrano tedeschi,  
sebbene parlavano francese,  
i quali di buon cuore adat-  
tandosi ad adempire il dovere  
di astinenza del Venerdì. Era  
per me una grande soddisfa-  
zione. Alcuni me d'oro, che  
viaggiando, si possa usare.

giare di tutto. Io dico di no.  
Nelle locande ogni trovai di  
tutto; e nulla impedisse a  
fare ben sempre i propri  
doveri. Solo ci si vuole una  
volontà determinata, a non  
arrestarsi avanti ad ogni  
apparente difficoltà, e do-  
mandare liberamente quel  
che ci si abbisogna.

Intanto il cielo si è  
perfettamente rasserenato.  
Per l'intercessione della  
B. Vergine, l'atmosfera  
promette per l'indomani  
una buona giornata, che  
tale si decidea, per ben  
godere il passaggio del tem-  
pore. La luna spunta bella  
e chiara fra le alte cime  
delle montagne, che circonda.  
Sono Briège, e con dolce

dal fiume indora la vallata  
ove la città di Briège giace  
profonda.

Alcune delle alte cime dei  
monti circostanti si vedono  
ancora coperte di molta ne-  
ve.

Dal lato opposto del fiume,  
la città di Briège ha come  
un sobborgo, al quale si va  
per mezzo di un piccol ponte.

24 Luglio 1880

Alla ore 4 di mattina si è in  
piede per fare il gran passaggio  
del Sempione.

Il mattino è bello, belis-  
simo, il cielo micrissimo,  
non una nuvoletta lo tur-  
ba. È giorno di sabato; e  
la protezione della Vergine  
Sanna.

Alla ore 5 si parte in una  
biligenza, ove io e mio figlio.  
Se abbiamo due buoni po-  
sti nell'interno di essa.

Dalla città stessa incomin-  
ciamo a salire l'erta monta-  
gna: e si sale a poco a poco per  
vie trasversali fatte attorno  
di essa.

La montagna dalle parti di  
Briège è molto erta; e quindi

di giunta vie trasversali ascen-  
dendo, trovano a lato sinistro  
il monte, a lato destro la  
valle che di più in più si  
sprofonda.

Ascendendo per giunta si  
apre avanti una più estesa  
pianura; la valle del Rodu-  
no vedesi più in grande;  
e sempre Brique si scorge  
in mezzo.

Ascendendo osservasi la  
bella coltivazione delle parti  
che nella montagna sono al-  
quanto piane. Si si coltiva  
gran quantità di specie di co-  
cchi.

Per un gran tratto e salendo  
ancor per ben due ore scorge  
sempre Brique in fondo alla  
valle.

Incominciasi ancora a

incontrarsi delle piccole casca-  
te di acqua dall'alto de' monti.

Dopo circa due ore, tra-  
versando un bel ponte, sotto  
il quale passa dell'acqua, si  
prende la volta per un altro  
lato del gran Monte, e comin-  
tarsi la scena; ma intan-  
to Brique si scorge sem-  
pre in fondo alla valle.

Qui v'ha una corria-  
toja, che i viaggiatori pre-  
feriscono di fare a piedi,  
ma io preferiva di stare  
in diligenza, per godere  
meglio la via.

Dopo circa un'altra ora  
verso le ore 8 si arriva a  
Beisat, che una stajione  
per un'azione di cavalli.

Lasciando Beisat, e  
assunto meglio elevazione

si vedono tutte le altre montagnue meglio spicjarsi; se prima parranno non molto grandi, ora appaivano ingrandirsi ed assumere maggiore elevazione; se prima vedevasi su di esse poca neve, ora vedesi moltissima. Intanto Brigue vedesi sempre più in basso in fondo alla valle.

Questo effetto di vedere la montagna ingrandirsi, a misura che uno più s'innalza in mezzo ad esse, è cagionato dall'essere le montagne guardate dall'alto, non vedute in iscoperto, ma in tutte le loro proporzioni di altezza e di larghezza, e perciò vedovasi meglio quali esse sono.

La maggiore altella si osserva

e si vede ancor più estesa e profonda la bella vallata, in mezzo alla quale giace Brigue.

Si osserva intanto nella montagna una stratificazione di roccia molto regolare e unissa; fatta a strati, per lo più in una sola direzione inclinati; alcune volte si osservano de' massi di roccia stracanti, e somiglianti perfettamente a tronchi di grossi alberi solidificati.

Per la via di tanto in tanto, osservansi e incontransi varii corpi fissi eretti, alcune volte di metallo sulla legge Croce di legno.

Quasi si giunge alla sommità della montagna, e si vede ancor Brigue, verso le ore 9. dopo quattro ore di cammino.

Si passano alcune gallerie.

vic, sopra una delle quali, si  
vedeva pure una cascata.

Intanto passando vic,  
non a queste cascate di acqua  
si sente un raffreddamento  
di temperatura straordinaria;  
causato in parte dalla eleva-  
zione del suolo, e in parte  
dall'acqua che cade.

Quasi giunti alla som-  
mità si gode di un prospet-  
to delle montagne napole-  
oniche: in fondo alle quali in  
lontananza vedesi tutta la  
parte di neve la cima del  
gran Monte Bianco.

Finalmente alle ore 10  
si arriva al punto più ele-  
vato della via, quasi alla ci-  
ma del monte; e su di una  
bella pianura trovansi un  
grande Edificio, che è l'ospiz-

sio di S. Bernardo, governato  
da Monaci dell'Ordine, assisti-  
ti da laici bellissimi, di svi-  
surato grandezza e di fami-  
gliarità straordinaria. I Mo-  
naci con molta urbanità ri-  
cevono tutti; e suppliscono  
tutti del necessario. Sembrano  
che abbiano di mezzi per potere  
fare ciò. In questo punto si  
è provato un freddo, come  
quello d'inverno in regioni  
temperate.

A poca distanza dal gran-  
de Ospizio, havvi un altro  
più piccolo; che sembra es-  
sere stato l'ospizio più  
primitivo.

Da qui s'incomincia  
a scendere, e scendendo  
verso Italia, la via fa non  
molte deviazioni, per la

più parte va quasi diritto, per  
 lo che si estende più in distan-  
 za.

Ascendendo quasi fino su  
 la via è circondata da vallate  
 piene di grandi e belli alberi.  
 Scendendo quasi da su s' in-  
 contra una rigogliosa vege-  
 tazione, e molti ruscelli  
 che cadono da varie parti,  
 e formano dopo poco un  
 altro torrente consideravo-  
 le che va verso Italia.

Fino le ore 11, scendendo  
 si arriva al Villaggio Simplon,  
 che oggi è considerabile, non  
 come avealo trovato un'altra  
 volta nel 1840, composto  
 di poche capanne di legno;  
 oggi sonovi de' più belli Hotel  
 bene serviti.

Quivi si fa alquanto di

posa, per prendersi riposo e  
 riposo. Dopo mezz'ora si ri-  
 parte; e la strada diventa  
 più, più verde, valli più  
 ricche di alberi.

Una bella cascata, detta  
 Atroche, o altro nome simile,  
 ingrossa e dà forma di fien-  
 me al torrente, il quale credo  
 creda che prenda lo stesso no-  
 me, e va fino a Domodossola,  
 per poi gettarsi nel Lago  
 Maggiore.

Giunti quasi in fondo  
 alla valle, si passa un pon-  
 te, e si entra in una cliv-  
 sa, molto selvatica, e bella  
 vallata. Se due altissime mu-  
 raglie di nera roccia, che spet-  
 tamente chiudono e fian-  
 cheggiano questa lunga valle,  
 rendono il luogo molto gra-

debole per le continue va-  
riazioni di temperatura.  
sente.

Si passano varie gallerie,  
molto lunghe; ed è qui che  
propriamente la grande ca-  
sata, *Diclus nominata*.

Frattanto la vegetazione  
è molto più rigogliosa; ed  
il fiume vi scorre con mol-  
to impeto e romore.

Questo passo dev'essere  
molto pericoloso in primave-  
ra per le valange; in estate  
te una volta, e non è guari  
un gran sasso crollò dall'alt.  
to staccato, e cadendo su  
di una diligenza che passa-  
va, aveva silenziosamente il vet.  
turino: i passeggeri erano  
rimasti, non so come, sal-  
vi.

Dopo lungo tratto di via si  
arriva a piedi la stazione, che  
è la Dogana Svizzera.

Poi un tratto dopo arrivano  
Da Isella, trovansi la Dogana  
na Italiana: ove si fa la  
visita de' Baulli, ed ove se  
pur per gli stranieri, che  
non diano sospetto, non  
si mostrano molte esigen-  
ze, pure non vi si trova  
la cortesia delle dogane fran-  
cesi o alemanne.

Qui si è giunti verso mezza  
ora dopo mezzodì.

Continuando avanti la  
via incomincia ad allargar-  
si, e in fine aprisi in una  
vasta e bella vallata, fienu-  
te e ricca di alberi. Qui vi è  
un paese detto Poglio. E qui  
apresi va poi la grande e

straordinariamente bella val-  
lata, ove camminando più  
in avanti trovarsi verso la  
ora 3 Sono d'isola.

La quale è oggi come  
serena città, con bella piag-  
sa circondata di loggia con  
colonne, ove sono molti gran-  
di e begli Alberghi. Eucend  
risino di Sabato, tenero  
oggi una fiera, e vendita di  
vari oggetti sulla piazza.

Si fa a Sono d'isola  
una piccola fermata; e poscia  
continuati il cammino, per  
la grande e bellissima  
valle che porta il nome della  
Stessa città.

A sinistra vedersi un  
poggio, ove sono molte ville,  
e si dice che alcune ap-  
partengono a de' parigini,

che in estate vengono là vil-  
leggiare.

Si passa per vari villeggi,  
si costeggia quasi sempre il  
fiume; il quale in questa  
apertissima valle, diventa  
in alcuni punti come tor-  
rente.

Lo spazio chiuso entro  
queste montagne è così  
largo, che non s'intende  
come non sia colle acque  
che vi cadono riversato  
largo. Ha tutto l'aspetto  
di un lago, pieno in gran  
parte di pietruccie invece  
di acque.

Costeggiando un lato  
dello delle montagne, gode-  
si la bella veduta, che  
vedono i suoi begli alberi.

Giungeri alla fine verso

le ore 4 al punto ove termina  
una giunta grande e bella val-  
lata, e passasi quasi subito  
sulla sponda del Lago Maggiore.  
giore.

E' incantevole l'effetto  
che produce la vista quasi  
inaspettata del gran Lago,  
che a un tratto aprisi da  
vantì.

Colte sue acque placide  
e quasi cristallo, incanta.

Videri alla parte opposta  
del Lago Gallarate e <sup>altre vicine paese.</sup> ~~alloggia~~ <sup>di</sup> ~~Devi~~

Si va avanti, e si scorge  
no le belle Isole Borromea; e  
quando arrivasi vicino, verso  
le ore 7 P. M. si i <sup>u Baveno</sup> ~~arrivano~~ <sup>poscia</sup> ~~a~~  
Stresa. Belle locande, tenu-  
te con lusso, ove gran nu-  
mero di stranieri vanno ed  
albergano.

Qui continuiamo il viag-  
gio, ed alla fine, grazie a Dio,  
si giunge verso le ore 9. P. M.  
Dopo ~~12~~ dieci ore di cammino  
ad Arona; e si prende allog-  
gio all' Hotel de la Poste, al  
luogo stesso ove la Diligenza  
si ferma.

C'è molto buon' alloggio,  
dal quale godevi il bel prospet-  
to del Lago, illuminato ri-  
chiarato dal lume della Luna,  
in placida e tranquilla sua  
di estate.

Benei Stranieri dal viaggio,  
non pensava di prendere subiti-  
to riposo; tanto era attraen-  
te la vista del Lago dal bel  
lume della Luna rischiar-  
ato.

Questo tragitto del Sun-  
piome, meriti la protezione

della Vergine Anna, riuscì, grazie  
a Dio, felicissimo. E mi fu  
di grande soddisfazione, do-  
po di avere veduto il tem-  
pio nel 1840 coperto tutto  
di neve, avendo lo passato  
a 22 Dicembre di quell'anno,  
di considerarlo meglio una  
altra volta in estate, per  
ammirare in altro modo  
le sue grandi bellezze.

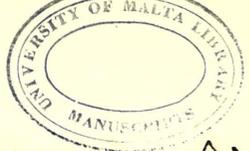
Immeritava intanto  
di dire, come per le vie  
della Valle di Domodossola,  
si osservano spesso per  
le dipinte, e alcune volte  
ben dipinte, sulle mura delle  
case, o entro nicchie sulle  
vie aperte, Immagini sa-  
cra della Vergine e de' Santi.

25 Luglio 1880

È giorno di Domenica, con cui  
quindi impiegare la buona parte  
del giorno nelle pratiche di reli-  
gione.

Quantunque Arona sia  
piena la città, pur nondime-  
no essa possiede varie Chie-  
se. La gente vi muove in  
gran numero, per ascoltare  
la Sta. Messa.

La Chiesa principale è  
una Collegiata: di cui i Ca-  
nonici portano una Cappella  
magna di Sette<sup>locchi</sup>; ed i preben-  
dati una mossetta di la-  
na vistosa. La Chiesa è  
grande e bella, di stile nor-  
manno, antica, dal Card.  
Federico Borromeo ristau-  
rata, fornita di organo,



entrate in chiesa collegiale  
 ed aumentata di una casa  
 capitolare annessa. La sua  
 volta è dipinta, con rosoni  
 rappresentati gli Apostoli  
 ed altri Santi. La facciata  
 esteriore è semplice, ma  
 grossa.

Vicina a questa chiesa  
 haovi altra, non troppo pic-  
 cola, di forme più elegan-  
 ti, di stile che ha del goti-  
 co, con archi a tutto arcu-  
 to. Quello però che v'ha di  
 più rimarchevole in questa  
 chiesa si è la bella decor-  
 sione, ossia pittura di tutte  
 le parti, incline la volta.  
 Questi dipinti rappresentano  
 parti architettoniche di sti-  
 le gotico, coll'aggiunta di  
 molte figure di Santi, rap-

presentate in forma di Sta-  
 tue. Tutto l'insieme di que-  
 sti dipinti poi è tale che  
 colpisce, per la sua eleganza,  
 per la correttezza delle figu-  
 re, e per l'effetto generale  
 del colore. Nella volta in  
 vari medaglioni sono di-  
 pinte pure le figure degli  
 evangelisti e di altri San-  
 ti; ma questi rappresen-  
 tati, non come statue,  
 ma come ~~per~~ dipinti. Que-  
 sti medaglioni sono invec-  
 ciati entro ornati simili  
 a quelli che osservansi  
 nelle volte delle chiese go-  
 tiche. Questa decorazione  
 è molto singolare in tal  
 genere di lavoro; e sembra  
 essere opera di mano ma-  
 stra.

Questa Chiesa sembra essere stata altre volte una chiesa dei Padri Gesuiti; siccome sul fronte esterno haovi scolpito il Santo Nome di Gesù. Internamente e in fondo alla tribuna vi ha la Immagine scolpita del Croce-fisso. A lato due Cristalli coloriti, rappresentanti due Santi. Il pulpito ed il Confessionale sottoposti sono di forme eleganti. Avanti alla Chiesa vi ha una scalinata, essendo la Chiesa molto più elevata del piazzale, che le sta davanti.

Le Donne qui ad Aona vanno in Chiesa coperte il capo di un velo nero.

Nelle campagne circostanti non si rado veggansi e donne camminare scalze.

Parlandoci nei fogli precedenti del tempio ne, ommetteva di dire, come questa grande via fosse stata aperta da Napoleone I nel 1801 dopo la battaglia di Marengo, e fu terminata nel 1806. Essa avea costato 125.000 franchi per miglia; siccome lavori giganteschi doveansi fare, come si vede, nella grande vallate, che più del villaggio Simplon, appresi sulla valle di Domodossola. Grandi massi di marmo dovettero tagliarsi per aprire tale passaggio. Dovettero a tale effetto impiegarsi nulla meno di 25.000 uomini. Il lavoro di questa parte del passaggio che guarda verso Italia era stata diretta dall'ingegnere Fabbroni.

Riguardo al suo stile, pre-  
cedentemente notata, della bella  
Chiesa supposta de' Padri Seculari, vor-  
rei pur rimarcare, che tale di-  
pinto, che cuopre tutto l'interesse  
della Chiesa, senz'alcuna parte  
ommissa, sembra essere fatto,  
non a guazzo, né a fresco, ma  
ad olio. La Tinta generale del  
colore è gialliccia, con figu-  
re ed ornati a sola turchese  
sopra il bianco. Ne' rotondi,  
ove sono dipinti gli evangelisti,  
santi ed altri santi, nella vol-  
ta si è adoperata la solita  
varietà del colore, che si usa  
ne' dipinti ordinari e nei  
quadri. Però ciò non nuoce  
all'effetto generale di tutta  
l'opera condotta, come so-  
pra si è detto.

Si va a visitare verso sera la  
grande Statua di San Carlo Borro-  
meo posta sopra eminenti collina,  
alla distanza di circa un miglio  
dalla città di Milano.

Pu salire su tale collina si  
passe vicino a una grande torre  
sulla quale altre volte era eretto  
un castello o fortessa. In basso  
attorno rimangono ancor le  
vestigie di una trincea, che  
sta sopra il lago.

La Statua grandiosa di  
San Carlo è aricolossale, e  
posa su di un alto piedistallo.

San Carlo è rappresentato  
to con un libro sotto il braccio  
sinistro; e in atteggiamento  
di benedire Aroua  
colla mano destra.

Giace che la Statua sia  
di rame; e pare di esserlo.

Entro questa Statua si salire;  
 ma per far ciò, bisogna prima  
 con una scala salire sul piedi.  
 stallo ben alto; poscia con altra  
 scala salire fino a una piega  
 aperta del rochetto; da qui  
 entrare e salire per una sca-  
 la interna fino al capo.

Bisogna che un uomo possa  
 ben camminare ritto per entro  
 il braccio, col quale S. Carlo  
 benedice, e si possa stare ritto  
 entro la palma della mano.

Bisogna pure che il solo li-  
 bro alto tredici piedi, possano  
 stare sedici persone.

La Statua in verità è  
 di un'invitata grandezza.  
 Non pare che rappresenti bene  
 al vivo la persona del San-  
 to, che era piuttosto di  
 bassa Statura, e la Statua

lo rappresenti di alta Statura.  
 Ma direi che ciò fosse fatto  
 per dare alla Statua più l'im-  
 ponenza e di altezza.

Fu fatta la Statua da un  
 Artista di Lugano, ed a spese  
 del Card. Federico Borromeo,  
 nipote del Santo, il quale a  
 farla v'impiegò gr. 1.100.000

Intanto l'opera è rimas-  
 ta incompleta. Al piedi stallo  
 vi sono quattro basi, che ri-  
 chiedono ancor altre quattro  
 figure di ornamenti; e le  
 quattro facce del piedistallo  
 lo richiedono ancora quat-  
 tro bassorilievi ovvero quat-  
 tro iscrizioni.

Si domanda, perché la  
 famiglia Borromeo non ab-  
 bia supplito a quel che non  
 arrivò a compiere il Card.

Federico? e si risponde, che il  
Cardinale aveva veduto la Sta-  
tua alla Biblioteca Ambros.  
Siana Di Milano da lui pure  
fondata.

Vicino a questa Statua  
havvi una Chiesa, alla quale  
è annessa una Camera, che  
dissi essere quella nella quale  
era nato S. Carlo. Non è ben  
chiaro, se questa Camera ap-  
partenesse al Castello Borro-  
meo già esistente, e distrutto,  
ma la detta Camera, op.  
pare se la Camera col Castello  
esistenti in altro punto della  
città, e distrutto il Castello,  
si fossero salvate le pietre  
della Camera, e ove sono  
oggi con essa la Camera ri-  
costruita. Quest'ultima  
versione è più probabile.

La Chiesa annessa è bella  
ma incompleta. Nell'interno  
è di stile che si approssima  
al Lombardo.

Nella Camera del Santo,  
v'ha un camino praticato  
nel muro; vi sono alcuni  
stemmi che erano nella  
Camera del Santo. Poi  
vi sono alcune reliquie  
chiuse in bei reliquiari:  
v'ha la salvietta intrisa  
del Sangue del Santo, e  
della quale era fatto uso  
nella imbalsamazione;  
v'ha la piccola pettorale  
che portava al petto nel  
tempo della peste; v'ha  
un pezzo del suo abito;  
un pezzo d'osso; ed altre  
reliquie. Queste reliquie sono  
tenute in due armadi aperti.

E' ben doloso poi in tutto questo, il vedere prima questa Camera e questa chiesa auned. La tenuta molto male, e in sommo abbandono; e poi il vedere queste reliquie abbandonate nelle mani di un laico, che tiene la chiave di questa edificazione. E' sorprendente come cost' cosa sia. che si lasciano in balia del capriccio ~~dei~~ di persone così volgari e profane.

Messa quotidiana dice. Si nei giorni feriali nell' altare della Camera del Santo, e nei giorni festivi nell' altare della Chiesa, per comodo del pubblico.

Lasciata s'incounter di questa Chiesa hevi pure dell' altro lato della Statua, un' altro edificio,

molto grande; ed è un collegio, fondato da S. Carlo, ma poscia ingrandito e migliorato.

Così che la detta collina contiene molte rimarchevoli memorie del gran Santo, nativo di Arona, e gran Bene. fattore della Dio sedi di Milano: e che sono la colossale Statua del Santo, la Camera ove il Santo nacque colla Chiesa e le Reliquie, e il collegio fondato dal Santo.

Questi Monumenti poi stanno in faccia di un gran Castello, che sta sopra un' altura alla riva opposta del Lago, e che è un bel grandioso Castello appartenente alla famiglia Borromeo. Il Castello sembra essere molto considerevole, ed è posto in molto a-

meno posizioni.

Scendendo dal monticello  
ove è la Statua, si è presa la  
via, che conduce a un villeg-  
gio posto alla riva del lago,  
chiamato Meins. Prima di  
scendere a questo villaggio,  
da una molto prominente  
altura si è goduto la vista  
di una parte molto bella e  
variata del Lago. Il quale  
da vari punti offre scene  
grandiose, belle, e ben diver-  
se.

Non senza ragione ogni  
giorno inghi, e molti altri stra-  
nieri preferiscono ad altri  
laghi il Lago maggiore; il  
quale variato come è, offre  
delle belle passeggiate, e coi  
molti paesetti che ha dim-  
tornò dà campo a molte

piacevoli escursioni.

Visitata un'altra volta la Chie-  
sa principale e collegiale di Arona  
ebbi ad osservare la bella ed ar-  
dita sua costruzione. Internamen-  
te le tre sue navate divise sono  
da semplici colonne; siccome essa  
è fabbricata a modo di basilica.  
Ovvero queste colonne sosten-  
gono, ossia appoggiano archi,  
che poi sulle volte delle tre  
navate si chiudono ad volta  
con archi a sesto acuto, a  
guisa delle volte delle chiese  
gotiche. Parve a me che le  
colonne non siano così forti  
da poter sostenere il peso  
di volta così solita. Eppure  
la costruzione appare so-  
lidissima: e ciò è probabil-  
mente l'effetto delle grosse

mura laterali della chiesa,  
che danno il sostegno neces-  
sario a tale costruzione.

La città verso sera, avendo  
domenica, è alquanto anima-  
ta verso il molo, dincontro al  
Hotel de la Poste. Della tur-  
sica in Italia non manca,  
e un po' di gente del pad.  
seggia. Il Lago rende il luo-  
go molto delizioso.

26 Luglio 1880

È oggi il dì consacrato a S. Anna,  
e trovo qui ad Arona con molto pia-  
cere, vicina all'Albergo un picco-  
la chiesa, dedicata a S. Pio aulicus  
e a S. Anna. Qui vi si fa un po-  
di festa. Vi avviene della gente ad  
ascoltar la S. Messa. Un buon  
quadro sull'Altare maggiore  
rappresenta i due gran Santi  
genitori della B. Vergine Maria.

Arona è soggetta al Vescovo  
di Novara, e fa parte di que-  
sta Diocesi, per essere stato que-  
sto territorio soggetto per l'ad-  
dritto al principato, e non  
al governo austriaco, che  
comandava a Milano.

Arona, quantunque pic-  
colissima città, è illustre però  
per essere stato il luogo, ove

sua origine aveva avuto il grande  
Arcivescovo di Milano S. Carlo.

A Arona sono delle suore di  
carità, non se ne addette a scuole  
ovvero ad ospedali, e vanno a Missioni  
nelle pubbliche Uciase.

Sono sul Lago maggiori vari  
Vapori, grandi e comodi, che fanno  
più volte al giorno il giro del  
Lago, partendo da Arona, e toc-  
cando a diverse importanti  
stazioni.

In uno di questi Vapori  
s'è fatta oggi una gita fino alla  
Isola Bella, toccando a Angera,  
Meina, Lusa, Belgirate, Stresa,  
e l'Isola Bella.

Andando, si vede da sul  
Lago, in alto sul colle la colos-  
sale Statua di San Carlo, cogli  
edifici che ha attorno.

Bellissime sono le scene

che da vari punti offre il Lago.

Quando si arriva nelle vi-  
cinanze di Stresa vedesi Pallan-  
za ~~isa~~, capo del circondario, in  
fondo, e le quattro isole Bor-  
romee, l'isola madre, che  
è la più grande, l'isola Bella,  
l'isola de' pescatori, e l'is-  
ola o piccolo staglio di S. Giovanni.  
ni.

Si è lasciata Arona alle  
ore 10, e si giunse alle ore 11  
all'Isola Bella; duecento due  
o tre piccoli alberghi, ed una  
chiesa, e tutta occupata  
dal palazzo Borromeo, e  
giardini annessi.

Gran numero di vici-  
tadini di continuo a visita-  
re questi palazzi e questi  
giardini, che i conti Bor-  
romeo lasciano aperti

al pubblico, che si può solo  
visitare sotto la direzione  
di una guida del luogo istesso.

La visita da noi fatta  
ha durato due ore e mezzo.  
Il palazzo e più il giardino  
sono grandiosi, e degni di  
vedersi.

Si entra prima nel palaz-  
zo; si salgono magnifiche  
scale, con stemmi scolpiti  
nelle pareti; si entra primo  
in una grande anticamera,  
ove è un bel dipinto della  
Imberbi (~~Santa Maddalena~~)  
ed altri di Dianelli; poscia  
in una ricca Sala con Trono,  
usata, quando i Borromeo  
fungevano ufficio di Vice  
di Sicilia; sala ornata di  
vari dipinti, e di mobilia  
antiche; in avanti la camera

da letto, divisa in due, con  
due nobili letti; in uno dor-  
mito aveva la Regina Carlina  
di Saplittera, nell'altro Carlo  
felice re di Piemonte; con-  
tiene una galleria di  
quadri, contenente un  
buon numero, due bei Pro-  
caccini (il Martirio di S. A.  
gnese, uno di Livelli (Eve  
Horn), un bel furcio,  
e vari, alcuni però copie  
di buoni dipinti.

Si passa inoltre in una  
serie di piccole camere, con  
vari antiche mobilia, e  
dipinti, fra' quali un Mosè  
ed un S. Paolo, molto belli.  
Fra le uscite mobilia si  
distingue un mostro per bel-  
lezza e per ricchezza alcuni  
bureau.

Si entra poi in un altro compartimento di camere; ove sono una stanza di aspettazione, una grande Sala da Ballo, poi diverse altre camere, ove sono due busti in marmo, di un antico Conte Bonomeo, e del Conte Vitalino morto circa sei anni sono, una sala di concerti di musica, due gabinetti di lavoro.

Poi si passa in altro piccolo compartimento, ove in piccoli cammini si ammirava un bellissimo lavoro d'intaglio in legno, Cornici, ed entro la Banca di Cristo; lavoro d'intaglio ordinario d'intaglio, parti, notabilmente per la bellezza e perfezione delle figure.

Contiguo è la Cappella, molto ricca di marmo, quadrangolare, con tribuna ~~ret~~ semi-circolare, con bel Baldacchino di marmo scolpito, e finalmente due bei marmi solari. Sorretto dalla Cappella si vede il Busto in marmo di S. Carlo: molto bello.

Si passa poi in una grande galleria con quadri, che conduce al giardino. In questa galleria sono tre bei dipinti di Luca Giordano, altri dipinti, e molti ritratti.

Molte delle mobiglie che oggi si trovano in questa Palazzo sono del tempo di Napoleone I; siccome questo fu il viaggio, e il Cenacolo

Berthier vi aveva alloggiato;  
 Difatti si è ommesso di dire  
 che negli appartamenti sud.  
 detti haovi camera col. al.  
 cova e letto sul quale dor-  
 mito avea Napoleone, e  
 un' altra camera con letto,  
 sul quale dormito pure  
 avea il Generale Berthier.

passando al giardino, con-  
 tatti da un custode molto  
 amabile e intelligente, si  
 è prima veduto l' alto pino  
 dal quale si scuopre tutto il  
 giardino circostante, ed il  
 lago.

Scendendo poi per vari  
 compartimenti fatti a sca-  
 la e che girano attorno, so-  
 nosi osservate molte spe-  
 cie di alberi vari di vari

paesi; un bel letto del Libano,  
 troncato alla sommità da  
 un fulmine, un albero di  
 Sughero, un albero del Ilce,  
 un albero del Caffè, un bell' al-  
 bero di cedro, e molte pian-  
 te simili di lontani paesi.

V'ha pure delle piante  
 di fiori di paesi equatoriali  
 tenuti sotto serre.

Il giardino è tenuto  
 con somma cura, e mol-  
 to ben coltivato: le pian-  
 te e gli alberi varissimi  
 sono ancora con molta  
 cura guardati.

Un' albero della Canfora  
 molto grande, considerasi  
 come il più grande che si  
 possiede in Italia.

Le parti inferiori del  
 giardino, che sono come

le fondamenta sono fatte  
a loggia e ad archi, che gira-  
no tutt'attorno alla parte  
media ove sono piantati  
gli alberi.

Permettiamoci di dire, par-  
lando del palazzo, che nel  
piano inferiore, sono vi  
piccolie stanze, costrui-  
te le pareti di esse, con  
selci e pietruole diverse,  
con gran gusto ed effetto.  
In queste stanze sono tre  
belle sculture in marmo del  
Monti, una Venere, un lido-  
ne, ed una Pectra di Achille,

Nel giardino sopradescritto,  
havvi un gran tronco di albero,  
già morto, ma che si è conser-  
vato fisso al terreno, per avervi

una volta Napoleone I inciso su  
di esso Battaglia, prima o dopo  
la battaglia di Marengo. Questa  
incisione però oggi si è cancellata:  
intanto il tronco si con-  
serva.

Del giardino dell'Isola Bella,  
vedesi a qualche distanza nelle  
vicinanze di Baveno, la grande  
Villa, di colore rossastro, pro-  
prietà di un ricco inglese Mr  
Flumphrey, nella quale pochi  
anni sono aveva alloggiato per  
circa un mese la Regina Vit-  
toria d'Inghilterra.

Inversando col Vapore il Lago  
Maggiore, si passa da sotto la col-  
lina di Angera, che sta d'incon-  
tro Arona, e sulla quale sta  
eretto un antico bel Castello,

appartenente ancora alla fa-  
 miglia Borromeo. Essi i gran-  
 de, e di belle forme, di stile  
 piuttosto Normanno. Essi  
 esteriormente appaiono mol-  
 to bene conservato. Un muro  
 murato attorno chiude lo  
 spazio di terreno, sul quale  
 il Castello è posto. La prin-  
 cipale città di Angera sta alle  
 falde del monticello, sul  
 quale ergesi il Castello.

In Arona hoovi grande chiesa  
 antica, ove è un antico edificio con  
 gran portico sostenuto a colonne,  
 di gusto normanno, vicina è una  
 chiesa con bel prospetto e portico.

Dopo gran caldo, questa sera  
 gran temporale sul lago, con lam-  
 pi e tuoni; ma al tardi il cielo  
 si rasserenò.

27 Luglio 1880

Dopo il temporale di ieri sera e  
 notte, il mattino d'oggi sovrano bello,  
 e l'aria pura di nuvole.

Presi quindi una barchetta alle  
 ore 7 a. m. si riprese il cammino ver-  
 so Stresa, ove volea vedere un  
 quadro, di cui mi interessava  
 moltissimo di osservare le par-  
 ticolarità.

Quest'era un dipinto che  
 l'Abate Antonio Rosmini aveva  
 domandato per la chiesa del suo  
 Istituto, al celebre Overbeck,  
 suo grande amico; il quale però  
 io conoscevo da buone sorgenti  
 che aveva commesso l'esecu-  
 sione di tale lavoro al suo  
 discepolo Vincenzo Flyllor.

È sicuro in qualche li-  
 bro io ho avuto attribuito que-

sto quadro allo stesso Doubeck,  
 io avea desiderato di osservare  
 e verificare meglio tale fatto.

Aggiungasi che nella Chiesa  
 su predelta trovai ogni metro  
 un bel Monumento in marmo,  
 uno scolpito da Vela, a memo-  
 ria dell'illustre Rosmini, mi  
 piaceva perciò di lasciare il  
 Lago Maggiore di ammirare an-  
 cora tale monumento.

Le acque del Lago erano per-  
 fettamente calme, l'aire dolce  
 e sereno; ed era sommamente  
 piacevole, muovendosi sulla bar-  
 ca, di vedere Arona all'ultima  
 si, avvicinarsi il bel Castello di  
 Angera, poscia vedere dal banco  
 del Lago la Statua di San Carlo,  
 a sinistra su di un colle la Chie-  
 sa di S. Quirico, a sinistra  
 su altro colle il Santuario del

Salvatore, poscia alla spiaggia  
 Meina, Susa, Belgirate, col  
 numero indefinito di ville  
 che già e là si vedono spar-  
 se.

Più alla fine il viaggio, non  
 so per reale distansa o per ac-  
 te di rematori, si prolunga-  
 va di troppo e rendevami no-  
 joso. In vece di due ore, se  
 ne impiegavano tre ore e mezzo.

Alla fine verso le ore die-  
 ci e mezzo si scese a Stresa;  
 e subito si prese la via per  
 salire al monticello, ove sta  
 la Chiesa, il convento, ed  
 il collegio de' Padri Rosmi-  
 niani della carità.

L'ascensione è erta, ma do-  
 po un tratto di cammino, si arriva  
 ad una Chiesa, sul frontale della  
 quale sta scritto "Jesu Christo

Crucifisso mundi Salvatore S.

La Chiesa non è grande, ma di bella e semplice architettura; ha tre altari; e sopra l'altare maggiore scorgo subito il quadro del quale io andava in traccia.

Questo è un quadro veramente bello; di ottima composizione, di buona disposizione di parti; e di eccellente colorito. Il Cristo sul crocifisso è in croce riflette molti di altri crocifissi di Beck, che conosco per una incisione, ma non è quello. Questo crocifisso del quadro di Stresa è di una singolare espressione e dolcezza; colorito è poi con straordinaria finezza. A lato destro del crocifisso è la Vergine Madre, in piedi, di una espressiva parte addolorata parte rassegnata, ferma, avvolta dal capo in giù in un mantello; e.

un'altra nell'annuncio del capo a una matrona fiamminga od olandese, di quella di Cranach. A lato sinistro poi del crocifisso è S. Giovanni, in piedi, dolce, e piangente. Prostrato in ginocchioni, avvolta in un piovale, sta davanti al crocifisso, ma più dalla parte di S. Giovanni, che S. Carlo Borromeo, in atteggiamento di guardare e pregare il Salvatore crocifisso: il cappello cardinalizio è per terra a lui vicino. Un bel paese, con cielo tranquillo, campeggia in questo dipinto. Il quale è di una straordinaria bellezza, tanto per la severità della composizione, per la nobiltà delle figure, e per la loro vera e pietosa espressione, quanto

per la vaghezza, fonsa, e traspa-  
renza del colorito. Il quadro non  
è di Overbeck, ma di Hysler, suo  
Discipolo. Ciò per me è ora evi-  
dente, essendomi comparso in  
che questo quadro non è il  
crocifisso di Overbeck, come  
si crede per mezzo delle incisio-  
ni che si hanno; e nella qua-  
li la Maddalena è seduta ai  
piedi del Crocifisso.

Annunciando in questo  
quadro, uno de' padri Rosmini-  
ni, mandato da me di cui  
fornì il dipinto, che quest'anno  
mi disse, di essere di persona  
di cui non si ricordava il  
nome, e che sembra che la  
testa solo del Crocifisso fosse  
di Overbeck. Questa risposta  
mi confermava in quel che  
conoscevo prima; che cioè

il dipinto sia di P. Hysler, do-  
mandato a lui dal maestro  
Overbeck, per commissione  
di Rosmini. Può ben essere  
che Overbeck avesse poi ritre-  
cato la testa del Crocifisso.

Mi trovo ben contento  
di avere verificato ciò, a ono-  
re dell'ottimo Vincenz Hys-  
ler: il quale se fosse vivente  
più, avrebbe dato ben altre  
produzioni di sua valente  
mano.

Intanto nella Chiesa di  
Stresa ho annunciato, in  
una cappella vicina alla  
porta, ove era stato sepolto  
nel Luglio del 1855 l'abate  
Rosmini il bel monumento  
eretto sopra, scolpito dal  
buon Scultore Sela di Milano.  
Il Rosmini è rappresentato

in figura, in ginocchioni sopra  
 di un trono con iscrizioni  
 analoghe, in atto di pregare,  
 con libri in mano. In tutta  
 ritrae le fattesse del Rosmi-  
 ni. Il trono di smerzo è  
 superbo. Le fattesse del Rosmi-  
 ni presentano un sacerdote pio,  
 docile, e modesto.

Nella Chiesa sono entro  
 nicchie ancora sei statue, o  
 cinque, di santi, in gesso,  
 opera del Somaiini.

Contiguo alla Chiesa è  
 il grand' edificio del collegio;  
 nel quale educansi oggi 120  
 giovani. Vi rievono solo  
 educazione ed istruzione e  
 l'elementare. Passano poscia  
 ad altro collegio che i padri  
 Rosminiani tengono a  
 Somodola, ove continua.

no ad istruirsi in classi su-  
 periori, fino alla filosofia.

Dopo circa un'ora e mezzo,  
 si riparte sulla barca, verso  
 messodi, per fare ritorno ad  
 Arona. Il mare è in calma;  
 ed un uccello nuota me-  
 no che sulla terra calozosa  
 l'aria sopra le acque. Si  
 rivedono le terre di prima;  
 si scorge in qualche loco  
 Sannusa, Pietro Saveno,  
 presso villaggio sul Lago  
 Maggiore, il Monte Va-  
 rese, ove è un divoto San-  
 tuario, e molte cappelle  
 attorno. È luogo, ove mol-  
 ti avvenonsi, particolarmente  
 se nel mese di Settembre,  
 quando cade il dì della fe-  
 sta di quel Santuario alla  
 B. Vergine dedicata.

Alle ore 3 1/2 si arriva a un  
 varamente ad Ancona; poco do-  
 po si lascia il buon Hotel  
 della posta; e colla ferrovia  
 alle ore 4 1/2 si parte per  
 Milano.

Si tocca a varie stazio-  
 ni. Si vede una campagna  
 molto ben fiorita di albe-  
 ri, e molto coltivata. Si  
 incontrano molti villeg-  
 gi, ben provveduti di  
 chiese. Ed alla fine verso  
 le ore 7 1/2 P.M. si arriva  
 a Milano, e si va a pren-  
 dere subito alloggio nell'Ho-  
 tel Leone; posto sul Corso  
 di Porta Orientale, oggi detto  
 Corso Vittorio Emanuele.  
 Molti nomi si danno oggi in  
 Italia alle strade, da che nuo-  
 vo ordine di cose si è inter-

notto.

La Città di Milano appa-  
 risce sempre molto animata.  
 Ma di ciò, e di altre partico-  
 larità dell'Italia in altro  
 volume.

